CATECHÈSI



RIVISTA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO - TORINO

Periodico quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II

ANNO XXX **N. 9 - 10** Settembre - Ottobre 1961

« *Verba sonant, exempla trahunt* »

COLLANA

«I CONVERTITI D'OGGI»

— L'agiografia di tutti i tempi
— la psicologia umana
— l'esperienza
dimostrano che si entra nel cuore umano più con l'esempio che attraverso le dimostrazioni logiche.

La Libreria Dottrina Cristiana ha avviato questa fortunata Collana
per dare agli Insegnanti di Religione spunti vivaci e aggiornati
per offrire agli allievi facili e avvincenti letture che si prestano a discussioni sui diversi punti del programma
per suggerire una lettura sicura, breve, toccante a chiunque attraversa una crisi di religiosità.

G. *Barra*, **Clara Luce**
G. *Barra*, **Graham Greene**
C. *De Ambrogio*, **Rodolfo Goethe**
C. *De Ambrogio*, **Leonardo Cheshire**
S. *Vignetta*, **Lu Tseng-Tsiang**
G. *Barra*, **Bruce Marshall**
C. *De Ambrogio*, **Teresa Gatai**
G. *Visentin*, **Tahashi Nagai**
G. *Barra*, **Giuliano Green**
G. *Barra*, **Dorotea Day**
A. *Vesco*, **Sigrid Undset**
C. *De Ambrogio*, **Candida Dold**
G. *Barra*, **Beda Griffiths**
C. *De Ambrogio*, **Nannina e Margherita**
A. *Vesco*, **Edith Stein**
C. *De Ambrogio*, **Il Capitano Darreberg**

Il prezzo dei volumetti, di 32 pagine, è di L. 50.
Elegante copertina.
I soggetti verranno gradatamente accresciuti.

L. D. C. - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO

CATECHÈSI

QUINDICINALE PER L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO

EDITA DAL

CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Direttore: D. LUCIANO BORELLO

Consiglio di Redazione: D. ANGELO FERRARI,
D. ENRICO BONIFACIO, D. UMBERTO PASQUALE,
D. UBALDO GIANETTO, D. GIUSEPPE GIANOLIO,
D. VITTORIO GAMBINO

Sommario di questo numero:
n. 9-10, sett.-ott. 1961

FASCICOLO **A - n. 109**

Orientamenti: i giovani e la Bibbia
In questo mese: cosa troverai a scuola?
Domande e risposte
Note e dibattiti: teologia o Vangelo
Notiziario
Segnalazioni
Bibliografia

FASCICOLO **B - n. 110**

Per l'inizio dell'anno scolastico
- Orientamenti per il Catechista
- Spunti di lezione
  1. Gesù sempre in mezzo a noi
  2. Dio è nostro Padre
  3. Il Padre ci chiama alla felicità
  4. Il giorno del Signore
  5. La festa di tutti i Santi

FASCICOLO **C - n. 111**

La bestemmia: attentato contro l'onore di Dio
1. Orientamenti per il Catechista
   - Come affrontare l'argomento?
   - Cosa ne pensano i giovani?
2. Spunti di lezione
   - Aggancio all'argomento generale
   - Dio punisce la bestemmia
   - La bestemmia lede il culto dovuto a Dio
3. Complementi
   - È diffusa la bestemmia?
   - Perchè si bestemmia?
   - Rimedi contro la bestemmia
   - Testimonianze

FASCICOLO **C - n. 112**

I giovani di fronte alla morale: relazione di una inchiesta.
1. Finalità e tecnica della ricerca
2. Analisi dei risultati:
   - nel loro insieme
   - nei parricolari
3. Conclusioni catechistiche e pedagogiche

ABBONAMENTI:

Unica Edizione (fasc. A - B - C) **L. 1.200**
Seminaristi e Studenti religiosi **L. 1.000**
Estero: il doppio

Amministrazione:

Libreria Dottrina Cristiana
Via Maria Austliatrice, 32 - Torino (714)
C. C. P. 2-27-196

All'inizio
del nuovo anno scolastico

Catechesi

invia gli auguri
di Buon Lavoro
a tutti i suoi amici lettori
e si ripromette da tutti
la prova della loro fedeltà
con il pronto rinnovo del loro
abbonamento.

*

Fate conoscere la Rivista
fra i vostri amici e colleghi:
li aiuterete concretamente ad essere
sempre più degni della loro missione.



CATECHESI

Rivista quindicinale
per l'insegnamento della religione
Anno XXX - n. 19 - Sped. in abb. post.
Gruppo II - ottobre 1961
Libreria Dottrina Cristiana
Via M. Ausiliatrice, 32 - Torino

EDUCATORI
SERIE I
NUMERO 109

A

IN QUESTO FASCICOLO

Orientamenti: la Bibbia e i giovani
Consigli al catechista: rinnoviamo la catechesi
Attualità: cosa troverai nella scuola!
Domande e risposte
A colloquio con i lettori
Note e dibattiti: teologia o vangelo?
Notiziario: XII settimana liturgica
Giornate Catechistiche nazionali in Francia
Segnalazioni
Bibliografia



Come presentare la Bibbia agli adolescenti e ai giovani

Credevo di fare una cosa gradita presentando ad un mio collega la « Bibbia per la Gioventù » edita recentemente dalla L.D.C. Glielo comunicai con trasporto come si trattasse del più bel regalo di questo mondo: ne ebbi una risposta tutt'altro che entusiasta, una specie di smorfia: « Già, ma... a che serve? ». « A che serve? — ribattei. — Serve ai giovani, agli adolescenti, come sussidio scolastico, come lettura personale, come contatto immediato con la parola di Dio »...

Le mie parole dette con foga, tutte d'un fiato, come chi avesse imparato la lezione a memoria, riuscirono a cambiare quella smorfia in un sorriso... che però era l'immagine stampata della commiserazione: « Poverino — sembrava dirmi — sei completamente fuori della realtà ».

Quel sorriso mi faceva male, soprattutto ero stato preso alla sprovvista. Il mio interlocutore deve aver colto a volo il mio imbarazzo e mi strinse alle corde: « I giovani, caro mio, hanno bisogno di ben altro... hanno i loro problemi, vivi, palpitanti, problemi grossi così... Ed io li conosco bene, vivo sempre in mezzo a loro, parlo loro cuore a cuore, intavolo discussioni, li ragiono... Altro che perdermi in... ».

Non gli lasciai terminare la frase (che del resto aveva sospesa, forse per naturale pudore per lo sproposito che stava uscendogli di bocca) e ribattei: « Ma sai bene che è stabilito dai programmi ufficiali: Antico e Nuovo Testamento rispettivamente in quarta e quinta ginnasio e scuole corrispondenti... ».

« Beh, ma io ai programmi ufficiali ci bado fino ad un certo punto. Ciò che conta è la pratica ». E mi lasciò in mezzo alla strada senza fiato. Stentai

un poco a riprendermi. Poi salii in ufficio. A tavolino le idee cominciarono a chiarirsi. I giovani hanno altri problemi? quali? perchè non si interessano della Bibbia? È proprio così fasullo il programma ufficiale?

Mi provai a rispondere a tutti questi interrogativi con calma (ormai mi ero ripreso un po' da quei micidiali « diretti » che mi colsero di sorpresa) e con obiettività.

GENERALE DISINTERESSE

È vero: gli adolescenti e i giovani si interessano poco della Bibbia. I preadolescenti (12-14 anni) hanno ancora un certo interesse per i grandi personaggi della Bibbia: restano affascinati dalla presentazione di Abramo, Mosè, Elia, Davide, Giovanni Battista, il Redentore, S. Giovanni, S. Paolo... anche se di fatto afferrano ben poco dell'interiore legame dei fatti della Storia della Salvezza.

Ma gli adolescenti (14-17 anni) ed i giovani (18-21 anni) sembrano tagliati completamente fuori da ogni interesse per la Bibbia:

— la giudicano un pio racconto per bambini
— pochissimi fra loro possiedono una Bibbia e ne leggono con frequenza
— coloro stessi che si interessano per la Bibbia lo fanno spesso più per motivi estetici, che per un profondo interesse spirituale.

PERCHE' QUESTA INDIFFERENZA?

1. Anzitutto per ragioni intrinseche alla Bibbia stessa. La Bibbia ha i suoi « generi letterari » che ne rendono difficile non solo la comprensione, ma financo « il gusto » ai giovani d'oggi. Certi semitismi, certe immagini, certe narrazioni didattiche sembrano impenetrabili e repellenti alla nostra mentalità, che pure si sta abituando a generi letterari stranieri molto diversi dal nostro.

La Storia Sacra inoltre ha un suo svolgimento storico complesso fatto di avvenimenti disparati, legati alle sorti di un popolo insignificante rispetto alle grandi civiltà antiche. Senza contare il mistero che avvolge tutta la Storia della Salvezza. Ogni fatto ha in sè molteplici aspetti dell'unica realtà che svolge e significa: aspetto storico, messianico, escatologico, didattico... Tutte cose ben lontane dal nostro modo di vedere la storia.

2. **Difficoltà da parte dei giovani**

Abbiamo già accennato alla preadolescenza: c'è sì un interesse per i grandi personaggi della Storia (di qualsiasi storia, quindi anche per la Storia Sacra) ma c'è quasi l'incapacità di seguire uno svolgimento storico organico. Questa è l'età dello schiudersi della personalità ed i preadolescenti guardano con simpatia a ciò che è loro vicino, attuale al loro desiderio di affermarsi. Sono in perenne contemplazione di se stessi.

L'adolescente ed il giovane guardano invece al loro domani, al posto che devono conquistarsi nella società, a ciò che concretamente ed immediatamente li aiuta a questo scopo. Sono di scena l'amore, la professione, la famiglia, la casa, insomma il proprio avvenire. Che interesse può quindi avere una « Storia », sia pur bella fin che si vuole?

3. **Difficoltà che provengono dalla nostra presentazione**

Non ho nessuna intenzione di cominciare con le inutili geremiadi (che del resto sono un luogo troppo comune e troppo... comodo) ma è doveroso ammettere che tante volte siamo noi i primi responsabili del disinteresse che i giovani mostrano per la parola di Dio.

Ad adolescenti e giovani inquieti, tormentati dai loro problemi quotidiani, disorientati dal turbinio della vita moderna, affamati di nutrimento sostanzioso per il loro cuore, la loro mente ed i loro sensi... noi ci accontentiamo troppo spesso di gettare là in malo modo un pane indigesto, delle verità anche belle, ma sconnesse... E ci lamentiamo che non ci ascoltano. Nel caso nostro possiamo cadere in questi eccessi:

a) *Troppa esegesi*, critica testuale, analisi dei generi letterari, vaglio dei documenti: davvero un pane duro per i loro denti.

Troppa importanza al raziocinio e poca al cuore: essi aspettano Qualcuno, vogliono incontrarsi con Lui, ascoltarlo, parlarGli.

Che se ne fanno di tanto apparato critico?

L'esegesi è necessaria, indispensabile per gli insegnanti (perchè devono con essa cogliere con esattezza il messaggio) ma diventa un ingombro inutile agli adolescenti ed ai giovani.

b) *Troppo storicismo*: re, battaglie, generali, sconfitte... come la storia dei Persiani, dei Greci o di qualsiasi altro popolo.

Storia « dissacrata »: Abramo diventa un Romolo qualsiasi, Mosè alla stregua di Muzio Scevola... per di più con meno importanza storica...

c) *Troppo moralismo*: belle storie e graziosi esempi per la vita morale (magari fosse sempre così!). Abramo ci insegna l'obbedienza, Davide il coraggio, Elia la fede, Giobbe la pazienza... Ma così facendo si resta alla superficie delle cose e si annoiano i giovani con un moralismo forzato ed inefficace.

d) *Troppa apologetica*. Si è preoccupati di dimostrare che « la Bibbia aveva ragione », che Giosuè non ha fermato il Sole, che Mosè non ha alzato il muro delle acque, insomma che la Bibbia e la Scienza vanno perfettamente d'accordo.

In realtà questo lato apologetico non va trascurato ed è (almeno in principio) gradito ai giovani. Ma non si dimentichi che questo è solo il preambolo: la Vera Storia Sacra comincia dopo, quando mostriamo Dio in azione, il suo disegno di salvezza che va attuandosi gradatamente.

Tutti errori che in definitiva dipendono dalla nostra scarsa formazione biblica. Troppe volte ci si limita ad una lettura affrettata, o si ricorre a vecchi manuali, quando addirittura non ci si fida dello... Spirito Santo. E dire che oggi ci sono tanti studi biblici, anche a livello divulgativo, che permettono un aggiornamento rapido e fruttuoso.

Ecco, ad esempio, alcune brevissime linee direttive per una efficace catechesi biblica agli adolescenti e giovani.

BISOGNA RENDERE LA BIBBIA « ATTUALE »

Certo, poichè siamo partiti proprio dalla constatazione che gli adolescenti e i giovani odiano il vecchiume, le cose lontane dai loro problemi attuali e brucianti. Essi si interessano di tutto ciò che entra nella sfera del loro mondo, comprendono soltanto le persone che parlano il loro stesso linguaggio fatto di slogans, di mezze parole, di gesti... Chi non si adatta a questa legge della giovinezza è irrimediabilmente superato, « vecchio ».

E la Bibbia? Sarà anch'essa tagliata fuori, relegata nelle anticaglie?

La Bibbia è la parola di Dio all'uomo; parola del Dio di Abramo, di Giacobbe, di Davide, della Chiesa. Parola del Dio vivente agli uomini di tutti i tempi e di tutte le razze. Oggi come ieri, a Roma come nel paese più lontano

del mondo, Dio parla agli uomini manifestando il suo amore, chiamandoli al suo servizio, adunandoli in una famiglia, guidandoli verso la terra promessa. Parola sempre identica e sempre nuova, accolta o rifiutata da uomini sempre uguali e sempre nuovi, come Abramo, Mosè, Davide, Pietro, Giuda, Paolo... ogni uomo che viene in questo mondo.

L'ATTUALITA'

C'è una attualità obbiettiva che consiste nel fatto concreto, nell'avvenimento della vita quotidiana che ci tocca da vicino e ci appare colorato dalle congiunture del momento: le persone che incontro per la strada, l'amicizia, l'odio, la morte, il film, il giornale... oppure un avvenimento passato che però ha tuttora delle incidenze attuali: come nel caso di un'eruzione vulcanica, o una glaciazione che hanno lasciato le loro tracce fino al presente. Tutto ciò costituisce una attualità oggettiva: avvenimenti passati o presenti, che sono lì con i loro effetti, vicino a noi.

Ma c'è una attualità soggettiva, che indipendentemente dal tempo e dallo spazio, rende un avvenimento presente a causa dell'interesse che suscita in noi. È attuale ciò che mi riguarda da vicino, ciò che tocca la mia esistenza, ciò che entra nel mondo dei miei pensieri e dei miei affetti. Si tratta di una relazione personale percepita tra l'avvenimento e il soggetto.

Così ad esempio la guerra mondiale può essere per me più attuale che non la guerra di Algeria... perchè nella prima è morto mio padre o mio fratello: un dolore attuale per me.

ATTUALITA' DELLA BIBBIA

Certo la Bibbia ha una sua attualità obiettiva. Non alla stregua dell'avvenimento quotidiano, ma pur sempre una vera attualità.

La Bibbia non è soltanto la storia di un piccolo popolo orientale. Essa è in primo luogo una realtà nascosta, un mistero. Mistero del dialogo eterno di Dio con l'uomo, mistero che affonda le sue radici nel passato, ma che nello stesso tempo ha una realtà sempre attuale e vivente nella Chiesa. Come la creazione non è un atto del passato (all'alba del tempo) dopo di che Dio si sarebbe limitato a controllare l'andamento del mondo, ma è invece un continuo e amoroso atto creativo quello di Dio verso il mondo, così Dio

non ha parlato all'uomo una volta per sempre, non è intervenuto nella storia umana in modo isolato e « chiuso ». Dio è sempre attivo, sempre a colloquio con l'uomo che chiama a salvezza, istruisce, ammonisce, perdona.

Così il rapporto di Dio con l'uomo è sempre obiettivamente attuale. Dio è eterno e non può subire mutamenti; Dio è azione ed è sempre in tutto ciò che dice e fa. Ed anche l'uomo è sempre uguale: caparbio, soddisfatto ed inquieto, assetato e sazio, debole e mortale.

Così il dialogo di Dio con l'uomo sarà sempre attuale, perchè il piano di salvezza di Dio, la sua chiamata al Regno, si rivolgeranno sempre agli stessi uomini, con gli stessi problemi, le stesse aspirazioni e le stesse debolezze.

Quando Dio chiama Abramo dalla sua terra e gli intima di abbandonare i suoi piani umani e la sua sicurezza per incamminarsi verso un nuovo destino, è tutta l'umanità che è invitata ad abbandonare i divisamenti terreni per entrare nello splendore del Regno di Dio. Finchè su questa terra ci sarà un uomo nato nel peccato, sarà attualissimo l'appello di Dio ad Abramo: « Esci dalla tua terra e va' nel paese che io ti mostrerò », cioè nell'alleanza amorosa, nella santità e nella luce. Dio non cambia nel suo agire, da Abramo ai... teddy-boys.

Ma tutto ciò non basta. Gli adolescenti e i giovani hanno bisogno che oltre all'attualità oggettiva la Bibbia presenti loro un interesse soggettivo. Bisogna che essi prendano coscienza che tutto ciò che Dio ha fatto in passato, lo ripete oggi; che ognuno di noi è Abramo e che Qualcuno ci viene a smuovere dalla nostra tranquillità, dal tran-tran della nostra vita, dalle nostre abitudini... per schiuderci orizzonti nuovi, per avviarci verso destini meravigliosi. L'indolenza del popolo ebreo non è diversa dalla nostra indolenza; la debolezza di Davide non è lontana dalle nostre passioni quotidiane; la trepidazione di Giona che vuole sfuggire al piano di Dio è l'eterno sforzo dell'uomo di starsene nel suo cantuccio.

Ed ecco che il dramma di tutti i personaggi della Bibbia, combattuti tra il fascino della carne e l'abbandono in Dio, tra la fedeltà alla chiamata ed il rimpianto dei piaceri... diventa il dramma dei nostri adolescenti e giovani 1961. La Bibbia è divenuta attuale, drammaticamente attuale.

Ma come fare in pratica? Ecco il vero problema metodologico che ogni catechista dovrà affrontare e risolvere se vuole sperare di trasmettere con efficacia il messaggio di Dio all'uomo.

Per conto nostro ci sforzeremo di tracciare alcuni punti programmatici.

DON LUCIANO BORELLO

Cosa troverai nella scuola?

(Riservato agli insegnanti di religione nelle scuole pubbliche)

Un giornale romano della sera pubblicava nel luglio scorso la lettera del Presidente di una Commissione per gli esami di maturità classica presso il Liceo di una città dell'Italia settentrionale. La lettera è quanto mai indicativa: ne riportiamo alcuni brani facendoli seguire da alcune nostre brevi osservazioni.

« Non direttamente impegnato, quale presidente di commissione, ho ritenuto interessante e doveroso il sondare, affiancando i singoli commissari, ora in italiano, ora in storia, ora in filosofia, ora in latino, la preparazione dei candidati ed i criteri valutativi applicati dagli esaminatori. Con particolare attenzione, ho seguito gli esami di storia e filosofia talora sostituendomi ai commissari nella interrogazione. Quanto ho potuto rilevare in quella sede è l'inquietante argomento di questa mia lettera.

La metà circa dei miei candidati proviene da una sezione del Liceo di Stato (gli altri provengono da scuole private di vario tipo). Ebbene, gli allievi della scuola pubblica — pur essendo, in linea di massima, meglio preparati — manifestano tutti, nel linguaggio di cui fanno uso, nelle valutazioni che esprimono, nelle lacune della loro preparazione, nella *forma mentis* che ostentano, una sconcertante impronta comune. È la impronta del marxismo, e segnatamente del materialismo storico, che appare uniformemente impressa su quelle giovani menti; le tipiche deformazioni intellettuali e culturali di quell'indirizzo risultano acquisite alla generalità degli scolari di detta provenienza, anche se professanti opinioni politiche assai lontane dal comunismo. Esse sono state inculcate loro per anni, da uno o più insegnanti di obbedienza marxistica, da tesi unilaterali e settarie, e la loro formazione culturale ne appare intimamente permeata.

Il fatto che la scuola secondaria statale possa fornire ai propri alunni un'istruzione ed un'educazione del genere, è immensamente grave. I genitori non marxisti, o non travagliati da complessi d'inferiorità nei confronti del

marxismo — propri di certa Sinistra intellettuale — sono ancora a Dio, piacendo, larga maggioranza fra i genitori. Larghissima, poi, fra coloro che mandano i propri figli ad un liceo classico. Quei genitori hanno il diritto di sapere che alla prole non verranno instillate, dalla scuola di uno Stato non marxista, o addirittura — a parole — antimarxista, una visione della società e del suo divenire, una concezione della vita, in contrasto insanabile con la tradizione religiosa, culturale e morale delle rispettive famiglie.

... Se lo Stato democratico non è in grado di garantire i suoi giovani cittadini e discepoli da certi inquinamenti ideologici, il riconoscimento della scuola privata diviene una necessità. Ma in tal caso è giusto, è doveroso che gli oneri ne siano sopportati in misura preponderante dalla collettività, la quale non sa organizzarsi in modo da offrire ai suoi cittadini un servizio scolastico che sia loro moralmente, non solo tecnicamente, accettabile.

Sono questioni grosse, sono questioni di estrema attualità, se si pensa al finanziamento delle scuole private, che si vorrebbe stralciare dal piano generale della scuola. Non Le sembra, caro Direttore, che nel soppesare i pro e i contro di quella discussa misura, si debba tenere conto, e gran conto, anche degli elementi denunciati in questa mia lettera, in base ad un rilevamento personale e diretto e, creda, superando un generico orientamento favorevole proprio alla scuola pubblica? ».

(Prof. Bon-Valsassina)

MALI DI «SEMPRE»

L'*Osservatore Romano* del 30 luglio riportava alcuni brani di questa lettera facendola seguire da queste osservazioni:

« A queste considerazioni bisognerebbe far seguire quelle apparse giorni or sono in un articolo del direttore de *L'Italia* di Milano. Vi si parlava, tra l'altro, di un maestro elementare, il quale insegnava ai ragazzi che i racconti su Gesù sono fiabe.

E potremmo anche citare casi che ci toccano da vicino: quello per esempio di una insegnante di una scuola magistrale statale di Roma, la quale, a parte i comizi gratuiti che elargiva ed elargisce alle sue allieve — assai impropri in lezioni di fisica o di matematica — s'indigna se vede qualcuna delle ragazze segnarsi a mezzogiorno.

Mali che non sono d'oggi: quando facevamo il ginnasio in una scuola « neutra » statale di provincia c'era un giovane professore di lettere il quale

si compiaceva di ricordarci che non Dio aveva creato l'uomo a sua immagine e somiglianza, ma l'uomo aveva ,, creato " Dio.

E noi tutti purtroppo, concedevamo un sogghigno di consenso perchè, per i ragazzi d'allora il professore doveva aver sempre, o quasi sempre, ragione ».

E L'INSEGNANTE DI RELIGIONE?

Purtroppo deve svolgere il suo lavoro in ambienti che (non facciamoci illusioni!) sono come quello descritto, se non peggiori. Non accontentiamoci di essere riveriti e trattati cavallerescamente dai nostri colleghi di insegnamento. Preoccupiamoci di conoscerne la tendenza ideologica, non per polemizzare, ma per immunizzare, nell'ambito del possibile, i nostri ragazzi.

E ciò avverrà a due condizioni, specialmente:

1. Quando l'insegnante di religione saprà presentarsi con una sua personalità « forte », ricca di quell'ascendente che fa tanta presa sui giovani.

Ho conosciuto dei casi pietosi. In certe scuole dettano legge professori culturalmente preparati, a volte con un passato glorioso (persecuzioni politiche, lotta contro la miseria e la solitudine) e soprattutto ideologicamente « ferventi ». Proprio in quelle scuole capitano degli insegnanti di religione « di primo pelo » o vecchietti venerandi, già massacrati da mille altre occupazioni apostoliche, di null'altro desiderosi che di vivere in pace...

Come potrà reggere il confronto? come impedire che i giovani si entusiasmino per le forti personalità dei loro professori di storia o di filosofia?

2. Quando l'insegnamento della religione sarà presentato ai giovani in tutta la sua interezza: un messaggio che li scuota, capace di risolvere tutti i loro problemi e di orientare il mondo verso nuovo cammino. Non si formano i giovani con delle esortazioni, della precettistica spicciola... Occorrono idee profonde, insegnamento sistematico, testimonianze coraggiose.

Tutto ciò ci spinge ad un serio esame di coscienza. Un insegnante di religione nelle scuole pubbliche (specie in quelle superiori) dovrebbe essere qualcosa di più che un semplice « turabuchi », con preoccupazioni un po' più alte che quelle « economiche », e soprattutto con una preparazione specifica un po' più seria.

« La preparazione professionale dell'insegnante di religione, non è solo questione di successo, ma prima di tutto di onestà (G. Courtois).



DOMANDE E RISPOSTE

IL VESCOVO E L'INSEGNAMENTO CATECHISTICO

L'insegnamento religioso spetta « iure divino » al Vescovo. Si potrà allora concludere che nemmeno una organizzazione catechistica centrale (es. la Commissione nazionale per l'insegnamento religioso o il Centro catechistico nazionale) può imporre al Vescovo programmi e testi determinati?

(Giuseppe Verri - Firenze)

Il Vescovo, a norma dei sacri canoni, è, nella propria diocesi, pastore e dottore, avente vera e propria autorità di magistero e giurisdizione ordinaria e immediata sui suoi sudditi.

Questa giurisdizione è però particolare e subordinata, cioè « sub autoritate Romani Pontificis » (can. 329 par. 1). Bisogna inoltre ricordare quanto dice il can. 291 par. 2: « Decreta Concilii Provincialis et Plenarii promulgata obligant in suo cuiusque territorio universi, nec Ordinarii locorum ab iisdem dispensare possunt nisi in casibus particularibus et iusta de causa » cioè per una particolare determinata causa.

Di conseguenza potrebbe imporre al Vescovo un programma e un testo determinato:

a) una Congregazione Romana

b) un organo pontificio o una commissione che agisce per delega pontificia

c) un Concilio plenario o provinciale (dopo l'approvazione della Santa Sede). Circa i poteri della Commissione nazionale per l'insegnamento religioso o del Centro catechistico nazionale occorre rifarsi alla loro istituzione e ai loro statuti.

Sono organi pontifici? agiscono per delega pontificia? le loro deliberazioni sono fatte proprie da un concilio plenario o provinciale e approvate da tutti i Vescovi della Regione o della provincia ecclesiastica?

Soltanto in questo caso potrebbero imporre al Vescovo testo e programmi, diversamente no.

(Questo eventualmente per quanto riguarda la sola catechesi parrocchiale, perchè in Italia nella scuola primaria e secondaria i programmi di insegnamento religioso sono fissati dalla S. Congregazione del Concilio e dal Ministero della Pubblica Istruzione e i testi sono scelti dall'insegnante, secondo le norme comuni che disciplinano tale materia nelle scuole, tra quelli approvati da un Ordinario con la formula prescritta dopo la revisione speciale da parte della S. Congregazione del Concilio: circolare 20 febbraio 1925 e 21 giugno 1930)

In Italia finora non esiste un Centro catechistico nazionale. Se ne è parlato molto in questi ultimi tempi e la sua costruzione è stata auspicata da congressi catechistici (cfr. *Acta Congressus Catech. Internationalis* MCML, pag. 413; Convegno sulla catechesi agli adulti organizzato dal Cenac nel 1959 a Roma; 1° Convegno nazionale « Amici di Catechesi » nell'agosto 1959) e da riviste specializzate.

Ci consta che le competenti autorità ecclesiastiche stanno studiando la questione: il Centro catechistico nazionale dovrebbe essere un organo di studio, di coordinamento e di organizzazione, a servizio degli Uffici catechistici diocesani, che saranno in esso rappresentati e non un organo con poteri legislativi circa testi e programmi che spetta al Vescovo determinare (can. 1336).

La circolare della S. Congregazione del Concilio che riporta le conclusioni del Convegno catechistico del 24-26 giugno 1947 dice a proposito dei testi e dei programmi che « devono essere scelti dall'Ecc.mo Ordinario, per

il tramite dell'Ufficio catechistico diocesano » (n. 4 del paragrafo « Scuole catechistiche parrocchiali »). Per quanto riguarda il testo la stessa circolare dice: « Il testo di spiegazione sarà scelto d'intesa con l'Ufficio diocesano; ed è evidente il vantaggio che esso sia unico per tutta la diocesi. Se, per accordi presi nelle Conferenze Episcopali, potrà essere lo stesso in tutta la regione, il vantaggio sarà ancora maggiore. Per libera elezione, si potrebbe anche giungere a un testo unico nazionale, come alcuni vagheggerebbero » (n. 5 paragrafo « Ufficio catechistico diocesano »).

SI PUO' « IMPORRE » UN TESTO DI RELIGIONE?

Fino a che punto si estende il dovere-diritto del Vescovo di vigilare sull'insegnamento religioso nelle scuole della propria diocesi riguardo all'adozione del testo per gli alunni? Può soltanto esigere che si adottino testi previamente approvati da un Ordinario (e revisionati dalla S. Congregazione del Concilio) o può anche imporre l'adozione di un determinato testo?
In tal caso vi sono tenuti anche i religiosi esenti, per gli alunni interni delle proprie scuole? *(A. S. - Genova)*

Per rispondere con precisione e completezza alla domanda bisogna considerare separatamente 1) la catechesi parrocchiale ed extrascolastica e 2) l'insegnamento religioso nelle scuole (primarie e secondarie).

1) Per quanto riguarda il primo punto si deve senz'altro affermare che il Vescovo ha il potere di imporre alle « scuole catechistiche parrocchiali » della sua diocesi un testo determinato. Il can. 1336 del Codice di Diritto Canonico dice: « Ordinarii loci est *omnia* in sua dioecesi edicere quae ad populum in christiana doctrina instituendum spectent; et etiam religiosi exempti, quoties non exemptos docent, eadem servare tenentur ».

La circolare della S. Congregazione del Concilio del 24-26 giugno 1947 afferma, con molta chiarezza, per quanto riguarda i programmi: « È evidente che i programmi diocesani devono essere adottati e fedelmente seguiti da

tutte le scuole catechistiche della diocesi, non escluse quelle dei collegi tenuti da Religiosi » e per quanto riguarda il testo dice che esso deve essere scelto « d'intesa con l'Ufficio diocesano ».

Alle disposizioni dell'Ordinario circa i programmi e i testi per le scuole parrocchiali di catechismo sono quindi tenuti anche i Religiosi esenti per gli alunni interni delle proprie scuole (collegi, orfanotrofi, ecc.) perchè questi alunni non sono « esenti »; lo sarebbero invece, ad esempio, i fratelli laici professi, i novizi... Questo s'intende per l'insegnamento catechistico extrascolastico perchè nelle scuole anche non statali (pareggiate, parificate, ecc). la scelta del libro di testo di religione deve essere fatta secondo le norme stabilite dalla competente autorità scolastica (cfr. C. 6 maggio 1955, n. 1632-14 in « *Compendio di leggi e regolamenti sull'istruzione secondaria* » di R. GIANNARELLI, ed. Le Monnier - Firenze 1960, pag. 843).

2) Riguardo al libro di testo per l'insegnamento religioso nelle scuole sia primarie (elementari) che secondarie (inferiori e superiori) da noi in Italia si deve far riferimento alle norme concordatarie e alla legislazione scolastica vigente e non solo ai principi generali di diritto canonico. Mi sembra quindi opportuno riportare quanto stabilisce l'autorità ecclesiastica e civile su questo argomento:

a) Legislazione ecclesiastica sui testi di religione nelle scuole.

« I Rev.mi Ordinari non potranno concedere l'*Imprimatur* ai libri di catechismo di religione e letture religiose che debbono servire come testo per l'insegnamento religioso nelle scuole primarie governative, se prima non siano stati esaminati dalla Commissione istituita a tale scopo presso questa S. Congregazione. Allorchè questa Commissione avrà dato il suo *nulla osta*, se ne darà comunicazione all'Ordinario competente, il quale nell'accordare l'*Imprimatur* userà la formula seguente: " *Cum servata sint omnia quae servanda erant, imprimatur* " ». (*dalla circolare della S. C. del Concilio del 20 febbraio* 1925).

« In base al Codice di diritto canonico (can. 1381, par. 3) ed in conformità del Concordato (art. 36, comma 4), nell'insegnamento religioso non potranno essere adottati che libri di testo approvati dagli Ordinari diocesani, previa la revisione di questa S. Congregazione ». (*dalla circolare della S. C. del Concilio del 21 giugno* 1930, III par. 1).

Come fa rilevare Don G. Luzi in un suo studio su « *La legislazione catechistica di Pio XI* » (U.C.C.S. - Torino, 1941, pag. 13) questa prescrizione « restringe la facoltà dei Vescovi a riguardo della *praevia censura librorum* (canone 1386).

b) Legislazione civile sulla scelta dei libri di testo.

« I libri di testo nelle scuole elementari — è detto all'art. 1° del D. L. C. P. S. 16 ottobre 1947, n. 1497 — sono liberamente scelti dall'insegnante. Tale disposizione, che rimette alla esclusiva competenza del maestro la responsabilità della scelta dei testi scolastici, non si applica completamente per i libri di Religione, poichè, se vige anche per essi il sistema della libera produzione e della libera scelta, non è però consentita l'adozione di testi che non abbiano l'Imprimatur dell'Autorità ecclesiastica ». (G. PRINCIPALI in *L'insegnamento religioso*, Le Monnier, Firenze 1959, pag. 78-79).

Il testo di Religione è prescritto per le classi del secondo ciclo: terza, quarta e quinta (vedi « Norme e avvertenze per la compilazione dei libri di testo per le scuole elementari » contenute nel D. P. R. 23 novembre 1955, n. 1388).

« Per la scelta dei libri di testo (nelle scuole secondarie) si seguiranno le norme comuni che disciplinano questa materia nelle scuole medie, nelle scuole tecnico-professionali e nelle scuole artistiche, osservata sempre, beninteso, la condizione posta dall'art. 36, u. c. del Concordato, che si tratti di libri di testo approvati dall'Autorità ecclesiastica ». (*dalla circolare ministeriale n. 117 del 23 settembre* 1930).

Per le norme speciali circa la scelta del libro di testo nelle scuole secondarie si può vedere quanto ho scritto nell'*Agenda catechistica* 1960-61 (L.D.C., Torino), pagg. 160-61.

I maestri elementari e i professori di Religione devono quindi scegliere i testi osservando queste norme anche se insegnano in scuole non statali, dirette da religiosi.

Non si può applicare all'Italia l'interpretazione del can. 1336 fatta da VERMEERSCH-CREUSEN (*Epitome Iuris Canonici*, vol. II, n. 670): « Potest ergo loci Ordinarius imponere librum textus explicandi seu catechismum in scholis publicis quae a religiosis exemptis diriguntur ».

Il Vescovo dovrà vigilare, per mezzo del suo Ufficio Catechistico, affinchè in tutte le scuole pubbliche e private non si usino testi senza la prescritta approvazione di un Ordinario con la formula « *Cum servata sint omnia quae servanda erant, imprimatur* » che indica la previa revisione da parte della Commissione superiore per i testi di Religione presso la S. Congregazione del Concilio.

DON GIANFRANCO FRUMENTO
U. C. D. Como



Teologia frammentaria o Vangelo?

Conclusi gli esami diocesani del Veritas 1961, diamo uno sguardo attento — attraverso gli esaminati — ai testi di Religione e ai metodi di insegnamento. Potremmo dire, che la molteplicità dei Testi per le Medie Inferiori ha permesso il formarsi di una selezione dei migliori e una affermazione di metodo (sobriamente cristologico e sobriamente attivo) soddisfacenti. Il carattere ricettivo degli allievi, di buona memoria e non guastato dall'autocritica, permette un buon lavoro.

Viceversa, ci fa rimanere perplessi la situazione dei Testi e del metodo nelle Medie Superiori. Francamente esprimiamo le nostre osservazioni, ben contenti che altri vi portino la propria esperienza diretta.

Secondo noi, i Testi per le Superiori sono pochi, sono troppo teologici e con metodo ecclesiastico. Di più, sono d'uso universale, chè, mutato il titolo (o fatte poche aggiunte frettolose) l'identico testo viene fatto servire nel Ginnasio, nel Liceo e nella I-II-III-IV-V di tutte le Scuole che ci si ostina dire similari: Istituto Tecnico Commerciale, Liceo Scientifico, Istituto Tecnico Industriale, Istituto Agrario, Istituto Magistrale, ecc.

È superfluo che facciamo nomi, chè sono Testi notissimi, compilati da teologi di buona esperienza nel campo dell'insegnamento ecclesiastico (si noti quest'ecclesiastico). C'è tanta fame di novità in questo campo, che qualunque testo nuovo viene a priori adottato e il precedente « caccia di nido ».

Orbene: quali risultati abbiamo constatati negli esami orali del Veritas, supponiamo tra studenti di Istituto Tecnico?

Alla proposizione di domande simili a queste: « Come Gesù ha dimostrato di essere uomo e Dio? - Come Gesù ha dimostrato di essere il Redentore? - Come Gesù ha affermato chiaramente la Trinità? - Quali profezie dell'Antico Testamento sono indubbiamente verificate in Gesù?... » abbiamo ricevuto delle citazioni frammentarie, nude e crude, senza la minima idea della centratura dell'argomento. E perchè? Perchè nel loro testo l'argomento veniva dissolto in dieci o venti citazioni, ciascuna delle quali avrebbe avuto bisogno di spiegazione teologica e inquadratura evangelica.

Così si spiegano citazioni non « ad hoc », come queste: « Dove Gesù parla distintamente del Padre? » - « Quando dice: — Chi vede me, Filippo, vede il Padre! », ovvero: « Padre mio, perchè mi hai abbandonato? ». E da ragazzi, credete pure, intelligenti e volenterosi.

Fu appunto in un esame nel quale l'allievo di un Istituto Tecnico Commerciale m'aveva sciorinato le citazioni: « Io e il Padre siamo una cosa sola » e « Prima che Abramo fosse io sono », ma non aveva saputo inquadrarle al loro posto nel Vangelo, che l'altro Sacerdote Commissario d'esame mi osservò: « Ma crede lei davvero che sia il florilegio di frammentarie citazioni scritturistiche a fondare la convinzione nei giovani della divinità di Gesù, o non piuttosto il metterli a contatto direttamente con Gesù attraverso la lettura del Vangelo, come credeva, e s'era fatto apostolo con i " Gruppi del Vangelo ", il famoso Don Cojazzi? Cosa vuole affrontare, con costoro, le eresie cristologiche, se non hanno la minima idea filosofica di natura e persona?... ».

Tenni quell'osservazione amichevole in cuore e, dopo aver presieduto o assistito ad altri esami successivi, mi persuasi che era vera. Era vera perchè l'insegnamento della Religione nelle Scuole Superiori non dovrebbe essere la preparazione a un telequiz di memoria. Tutt'altro!

Che cosa resterà di convinzione in questo studente che mi dice svelto dieci citazioni, ma, messo un po' alle strette, non sa dipanarsi con prontezza a centrarmi l'argomento e non mi rivela di Gesù (e questo è grave) una conoscenza adeguata, base indispensabile di un amore e di una operosità per Lui che rimangano?

Ho sentito rivolgere domande sulle « Relazioni sussistenti » a studenti dell'Istituto Tecnico Industriale che ignorano l'a-bi-ci aristotelico.

Ho sentito rivolgere domande difficili sugli « atti umani » a studenti che ignorano, scolasticamente, l'a-bi-ci delle prove dell'esistenza stessa dell'anima e delle sue facoltà.

Ho sentito rivolgere la domanda, se « la grazia santificante è una sostanza o un accidente » a giovani che conoscono bene soltanto gli... accidenti della circolazione stradale.

Che si scherza?...

Penso che nessuno voglia accusarmi d'essere un paladino della « Theologie nouvelle », se metto questa domanda agli Insegnanti delle Scuole Superiori: « È meglio una teologia frammentaria o è meglio accostare gli allievi alla viva lettura del Vangelo? ».

Oh, come il Vangelo sottomano può dirigere, e interessare, anche aridi argomenti sulla morale generale e difficili argomenti sulla Grazia!

I chiari Autori dei Testi di Religione per le Superiori vogliano benevolmente tener conto di quanto poco, nella pratica, s'è constatato che rimane anche di un testo che si direbbe ottimo.

Ad un colpo di rastrello (dieci argomenti propinati), ne preferiscano uno di aratro (un argomento teologico solo, ma profondo).

E ci diano dei testi specializzati per ogni tipo di Scuola che possiedano l'adeguamento alla vita d'oggi, e l'humor di Fulton Sheen.

DON TARCISIO BORTOLANI

Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano di Verona.





XII Settimana Liturgica Nazionale

Assisi 3-6 luglio 1961

Non intendiamo dare una rassegna completa della « settimana ». Ci limiteremo a sottolineare alcuni aspetti di importanza per il catechista.

Il tema, in prosecuzione di quello dello scorso anno (il Battesimo), era ancora l'iniziazione cristiana, ed in particolare verteva sul sacramento della Cresima.

Sebbene si sia universalmente messa in rilievo la relativa povertà di studi sull'argomento, specie sulla teologia della Cresima, le relazioni del P. Magrassi, O. S. B. (Teologia della Cresima), del P. Zaramella, O. S. B. (Lo Spirito Santo nella storia della salvezza e nell'esistenza cristiana), e del P. Falsini, O. F. M. (Evoluzione storica e forma attuale del rito della Cresima), hanno costituito un vero godimento intellettuale e spirituale per i convenuti, a motivo della ricchezza insospettata di elementi offerti alla meditazione ed alla utilizzazione pratica da parte di pastori e catechisti nella preparazione alla Cresima e nella catechesi del sacramento stesso e dell'opera dello Spirito Santo nella vita cristiana, ai giovani ed ai fedeli in genere. (Le relazioni verranno pubblicate nei prossimi numeri di « Rivista Liturgica »).

Si è notato da più parti però, e se ne è fatto interprete Mons. Cattaneo di Milano in modo particolare, come molti concetti pur ricchissimi e fecondi, necessitino di una « traduzione » catechistica per essere assimilabili da parte dei giovani di oggi. C'è stato chi ha auspicato l'edizione di un'antologia delle luminose catechesi dei Padri sull'argomento, e chi, rilevando la povertà e l'aridità di pressochè tutti i testi catechistici in materia, ne desidererebbe dei nuovi che tengano conto della ricchezza di idee così ben presentata dai relatori.

A dire la verità, l'aspetto catechistico della Cresima (che pure è stato oggetto della relazione del P. Mazzarello e in parte, di quella di Mons. Nobels: « Catechesi e

pastorale dell'infanzia nella prospettiva della iniziazione cristiana ») e in genere di tutta l'iniziazione cristiana, ha ricevuto un'attenzione piuttosto marginale mentre, come bene fece notare D. Luigi della Torre, del C.A.L., in un suo intervento, il primo passo verso la salvezza è *la fede*, più che i sacramenti, e questo ingresso *per mezzo della fede* nel mondo cristiano comporta una adeguata catechesi, soprattutto catechesi biblica.

L'attenzione generale si è concentrata invece sul rito della Cresima, che si vorrebbe più ricco e parlante, da Mons. Enzo Lodi (« La celebrazione della Cresima ») che ha presentato il modo di farlo precedere da una paraliturgia di notevole efficacia psicologica, al Card. Lercaro, che nella serata inaugurale preconizza una maggior partecipazione del cresimando e dei padrini stessi. Occorre oggi nella Chiesa, si è detto, una istituzione (catecumenato?) che renda i giovani consci di entrare in una « setta » particolare, in rotta con la società laicista. Essenziale sarà certo una catechesi adeguata, ma poi anche un quadro rituale eloquente ed efficace. Elementi centrali ne saranno i riti sacramentali (Battesimo, Cresima, ecc.) e il quadro dell'anno liturgico. Occorre forse un insieme paraliturgico preparatorio (celebrazioni catechistiche, veglie bibliche) che arricchisca il quadro rituale dai 6 ai 14 anni.

In quest'ordine di idee si è inserita la discussione dell'età in cui conferire il sacramento, introdotta dalla relazione di Mons. Mistrorigo (Cresima e Prima Comunione: problemi pastorali circa l'età, la precedenza la preparazione). Per ragioni teologiche (PP. Magrassi e Scaramella, ecc.) , lo si vorrebbe quanto più vicino possibile al Battesimo, in ogni caso precedente alla Prima Comunione. Per ragioni pastorali, c'è chi desidera un sacramento della « maturità cristiana », da conferirsi a quella svolta critica dei 14-15 anni in cui il giovane matura psicologicamente e incomincia ad inserirsi nella società attiva. Tra i pro e i contro pare che l'opinione prevalente sia rimasta quella della prassi attuale: all'uso di ragione, o poco dopo, possibilmente avanti la Prima Comunione.

L'esigenza pastorale che si è fatta sentire più fortemente (soprattutto nelle parole del Card. Lercaro, di Mons. Mosconi, Arcivescovo di Ferrara, di Mons. Bondioli arciprete di Salò) è di assicurare una ricchezza di catechesi, di ambiente formativo e di riti, disposti in una gradualità che assicuri una iniziazione cristiana efficace e sentita, sia dal punto di vista psicologico che da quello della santificazione interiore. Occorre una iniziazione seria, consapevole, per avere dei veri iniziati, che *entrino dentro* la Chiesa, sappiano che cosa significhi l'esservi entrati, e vi *restino* (si vedano le ribellioni in massa alle disposizioni della gerarchia in fatto di suffragio elettorale).

A far questo occorre tutta una collaborazione di pastori, liturgisti, catecheti, movimento di apostolato giovanile e familiari, che purtroppo (come è stato fatto notare anche nella relazione del Can. Mignone: (« L'iniziazione cristiana nella famiglia ») è solo in embrione in Italia, anche se ormai sembra bene avviata in vari centri di avanguardia e sul punto di affermarsi sempre più notevolmente, pur procedendo con prudenza e innestandosi sulla parte più vitale delle tradizioni esistenti.

Bibbia e Catechesi

Francia: giornate nazionali per il Catechismo

Si sono svolte nel febbraio scorso (20, 21 e 22), con la partecipazione di oltre cinquecento catechisti rappresentanti di tutte le diocesi di Francia. Può sembrare tardi per una presentazione sulla nostra rivista, ma siamo convinti che l'avvenimento supera la portata di un qualsiasi incontro tra catechisti e che quindi debba essere conosciuto in alcuni suoi particolari, anche se con ritardo. Tanto più che la rivista « Catéchèse » ne riporta le relazioni e le comunicazioni in un numero monografico (Aprile 1961, n. 3).

Il tema: La Bibbia nella Catechesi

Carattere del Convegno: Tradizionalmente queste « giornate » (che si alternano ogni 2 anni con il « Congresso Nazionale ») hanno un carattere di ricerca, di studio concreto dei problemi catechistici più con lo scambio di idee dei convenuti che con lo studio approfondito dei competenti. La partecipazione è quindi limitata ad un ristretto numero di rappresentanti ufficiali delle singole diocesi.

Preparazione. Il tema generale venne considerato in sei aspetti particolari:

— I personaggi biblici nella Catechesi
— La Bibbia e l'educazione alla preghiera
— I racconti biblici nella catechesi
— La storia della salvezza nella Catechesi
— Bibbia e catecumenato degli adulti
— Bibbia e catechesi degli inadattati.

Per ognuno di questi temi venne preparato un questionario di studio-inchiesta da inviare a tutti gli Uffici Catechistici Diocesani, che pensarono a compilarli d'accordo con i responsabili dell'insegnamento catechistico locale.

Svolgimento. Il risultato dell'inchiesta servì di base al lavoro di studio per sessioni specializzate (una ogni tema). Il Direttore della sessione si limitava ad impostare il tema ed a dirigere la discussione con l'aiuto di una specialista in argomento.

Questo lavoro di ricerca per gruppi specializzati occupò praticamente gran parte del tempo: le tre mattinate. Nelle prime due serate si ebbero le uniche due relazioni-studio tenute da P. Grelot e da J. Colomb rispettivamente sui temi: « Conoscenza della Bibbia » e « Uso della Bibbia nella pedagogia della fede ». Due sole relazioni, ma sufficienti per far comprendere come tutto il lavoro di ricerca fosse in pratica diretto dai presupposti teologici e biblici accettati dalla commissione organizzatrice.

Giudizio valutativo. Basterà analizzare il citato numero di Catéchèse per rendersi conto del valore dell'incontro. Idee non trascendentali, ma saldamente possedute da tutti anche nelle loro applicazioni pedagogico-didattiche.

Chi ha assistito ai lavori è stato ammirato di due cose specialmente:

a) della passione con la quale i convegnisti hanno partecipato allo studio di ricerca;

b) la collaborazione di tutte le forze catechistiche.

Le migliori competenze in campo catechistico e pastorale: Colomb, Grelot, Massè, Honorè... unitamente ai professori di Seminario, ai religiosi ed ai militanti laici.

Un buon esempio di serietà di lavoro che potrà essere... imitato con profitto.

segnalazioni



Direttorio per gli esercizi spirituali, Ed. Cenacolo (opera esercizi, Giac), Brescia, Lodi, 5 volumetti, ft. 12 × 17, pagg. 100 circa ciascuno, prezzo L. 350 al volumetto.

Questi volumetti, nati dalla collaborazione di un'équipe sacerdotale di Lombardia, vogliono essere in mano al clero italiano un utile sussidio di orientamento per corsi di esercizi spirituali a varie categorie di soggetti: fanciulli, adolescenti, giovani, studenti e fidanzati.

Si sente in essi la forza e la semplicità del messaggio evangelico, messaggio meno retorico e più incarnato, portante ad un dialogo impegnativo con Dio.

I volumetti, sorti appunto dall'esperienza più che a tavolino, sono inoltre corredati di utili indicazioni circa gli orari, le tracce dei corsi e l'impiego del tempo libero.

Lezionario, versione italiana delle letture bibliche per la proclamazione liturgica nella Santa Messa, U.T.O.A., Bologna, ft. 19 × 27, in brossura.

È una precisa e intelligente traduzione di tutte le pericopi bibliche che si leggono nella S. Messa delle domeniche, feste e di alcune ricorrenze di particolare devozione.

Il volume, che si presenta inoltre in una curata veste tipografica con rilegatura in piena tela, è particolarmente adatto per l'annuncio, in lingua italiana, dell'Epistola e del Vangelo nelle Ss. Messe lette.

Il Card. Lercaro di Bologna, ispiratore di questo lavoro, l'ha adottato e imposto come unico Lezionario per la sua Archidiocesi.

Siamo convinti che la presente raccolta sia un utile strumento nelle mani del clero e delle comunità per la proclamazione della Parola del Signore.

Rocco Barbariga P., **Castità e vocazione,** Ed. Marietti, Torino, 1959, ft. 15 × 21, prezzo L. 1.100, pagg. 269.

È un libro che certamente può essere utile per chi dirige i candidati alla vita religiosa e sacerdotale. Come si nota dalla lettura delle pagine, la sua scientificità, anche se correlata da abbondantissime citazioni, è piuttosto frutto di una autorevole esperienza nel campo della direzione spirituale dei giovani aspiranti. Il problema della castità è posto nelle sue autentiche dimensioni in relazione a Dio e al Corpo Mistico dandole un senso altamente positivo di fecondità spirituale.

Particolarmente degna di nota è la parte quarta in cui con sobrietà e aderenza all'animo giovanile traccia le linee di un paterno e illuminato intervento educativo.

Solarino Franco, **Tu che spalanchi gli occhi,** Scuola Tipografica Centro Professionale Don Bosco, Caltanissetta, pagg. 186, ft. 10 × 15, L. 180.

Un libro di riflessioni per adolescenti. Concepito sotto forma di botte e e risposte, sa unire ad una forma sobria, incisiva e... scherzosa, un buon contenuto spirituale.

Lisbeth Burger, **Mamma insegnami a pregare,** Ed. Sales, Roma, 1955, pagg. 145, ft. 13 × 18, Lire 350.

Nella sua traduzione e adattamento italiano vuol essere una guida alle mamme per condurre i bambini al Signore. È uno studio attento e amoroso di svariate circostanze dell'anno liturgico e familiari per deporre nei teneri fanciulli i primi germi di una autentica educazione cristiana.

Teresio Bosco, **Sette colori,** Ed. Esperienze, Fossano, via Garibaldi 77, 1961, pagg. 95, formato 10 × 14, L. 300.

Volumetto di meditazioni per adolescenti.

Silvino Pericolosi, **Il sentiero delle stelle,** Ed. Esperienze, Fossano, via Garibaldi 77, 1961, pagg. 167, ft. 12 × 17, L. 450.

Volumetto di meditazioni per ragazze dai 16 ai 20 anni.

Canale Giorgio, **Rinascere,** Ed. Esperienze, Fossano, via Garibaldi 77, 1961, pagg. 174, ft. 12 × 17, L. 450.

Meditazioni sulla vita di grazia.

Alessi Antonio, **Pastore eroico,** Libreria Editrice Salesiana, Messina, 1961, pagg. 200, formato 12 × 17, L. 500.

Breve biografia del venerato Parroco Don Giuseppe Lago, perla del clero padovano, esimio per pietà, dedizione e zelo pastorale.

Luciani Albino, **Nuove briciole di catechetica,** Ed. Aedi, Vittorio Veneto, 1961, pagg. 241, ft. 12,5 × 18,5, Prezzo L. 600.

Serie di scritti catechistici occasionali già pubblicati dall'Ecc.mo Vescovo nel suo Bollettino Diocesano. Lo stile vivace e diretto è arricchito da esempi e riferimenti attuali ben sfruttati. Utile per la catechesi in Italia in quanto riporta risultati, esperienze e direttive di tipica ambientazione nazionale.

ROSSETTI LUIGI, **Pratica di caratterologia religiosa,** L.D.C., Torino, 1961, pagg. 209, ft. 15 × 21, L. 800.

Il libro si presenta come guida pratica, quasi un vademecum, da porsi nelle mani dell'educatore (sacerdote, superiore di case di formazione, genitori) qualora voglia tentare una diagnosi caratterologica onde intraprendere una formazione umana e soprannaturale intelligente. Il lavoro si rifà alla caratterologia di G. Heymans realizzata dal filosofo francese R. Le Senne.

SILVIO RIVA, **Il Maestro è qui,** Ed. del Franciscanum, Brescia, 1961, ft. 15 × 21, L. 1.300.

Il volume costituisce il testo di religione per il corso delle allieve maestre della scuola materna.

Esso comprende una rapida visione storica dalla religione d'Israele all'avvento di Gesù e al propagarsi del cristianesimo nel mondo, una sintesi di dottrina cattolica sul dogma, la morale e la vita di grazia; termina con alcuni cenni sulla didattica religiosa dell'infanzia.

Toccherà al catechista chiarire come la Bibbia e la liturgia si combinano tra loro per essere al servizio del contenuto essenziale della catechesi, ossia la Persona divina da conoscere.

Come suscitare e sviluppare il senso di Dio, Collana « Lumen Vitae » n. 3, Ed. La Scuola, Brescia, 1961, ft. 13 × 20, L. 600.

Come già per gli altri volumetti della collana, si tratta della traduzione di vari articoli comparsi sulla nota rivista di formazione religiosa « Lumen Vitae » e raccolti intorno ad un unico tema. Il presente volume contiene nove articoli di altrettanti autori su: La nozione di Dio nel bambino - La fede dei bambini nella presenza di Dio - L'unione con Dio, anima di ogni insegnamento religioso - La preghiera del fanciullo appello filiale al Padre Onnipotente - L'educazione del senso di Dio nel bambino - Il risveglio religioso dei bambini in ambiente rurale scristianizzato - Come abbordare l'incredulo dell'ambiente popolare - Il senso di Dio di fronte all'ateismo moderno - Il senso di Dio nella letteratura contemporanea.

Il carattere eminentemente divulgativo degli articoli ne permette una fruttuosa lettura a chiunque (sacerdoti, suore, maestri, educatori in genere) abbia un minimo di sensibilità a problemi di formazione religiosa e di pastorale.

CATECHETICA

Titolo

CATECHETICA METODOLOGIA

H. Hollander

Autore

L.D.C., Torino, 1961. Traduzione e adattamento dall'olandese, a cura del Centro Catechistico Salesiano

Editore

Pagg. 360, ft. 15,5 × 21, L. 1.500

Dati Bibl.

CONTENUTO ✶ Metodologia catechetica per l'insegnamento religioso ai fanciulli, soprattutto delle scuole elementari.

✶ La metodologia non è ridotta alla sola « tecnica didattica », ma abbraccia, con ampiezza di visione, lo scopo e la struttura dell'insegnamento religioso (cap. I), il contenuto dell'insegnamento (cap. II), la metodologia generale (cap. III) e speciale (cap. IV), l'espressione religiosa del fanciullo (cap. V) e l'iniziazione ai sacramenti della confessione e comunione (cap. VI).

✶ Particolarmente ricchi i capitoli sulla metodologia speciale (la celebrazione catechistica, il racconto, il dialogo, il disegno dell'insegnante, i quadri murali, le filmine, i dischi, la radio, ecc.) e sull'espressione religiosa (suo valore, la preghiera, la drammatizzazione, il canto, il disegno libero, l'espressione plastica e verbale), completati dalle abbondanti illustrazioni documentarie (fotografie di lavori fatti dai fanciulli, di quadri murali, di drammatizzazioni, ecc.).

VALUTAZIONE ✶ Solo un'attenta e ripetuta lettura del libro può dare un'idea del suo effettivo valore, veramente notevole per la ricchezza dei suggerimenti pratici

e la fecondità dei principi teorici alla cui luce tutta la pratica è costantemente giudicata e valutata.

✶ Si può ritenere che il volume contenga in sintesi il meglio del ripensamento contemporaneo in fatto di catechesi ai fanciulli: relazioni tra Bibbia, Liturgia e insegnamento dottrinale, riflessioni sul contenuto, attenta disamina e vaglio severo di tutti i mezzi della didattica moderna nell'insegnamento primario, rigorosa impostazione di tutto il problema catechistico in vista dell'educazione alla fede.

✶ L'opera è stata adattata alla situazione italiana, ma occorre tener presente che non è stata scritta per il nostro ambiente, e che perciò alcuni suggerimenti vanno giudicati secondo le condizioni locali.

UTILIZZAZIONE ✶ Il libro è indirizzato a quanti si dedicano all'insegnamento catechistico nella scuola elementare (insegnanti e sacerdoti) ed anche parrocchiale (sacerdoti, suore e catechisti laici).

✶ In tutto il volume ogni particolare è così legato e dipendente dai principi fondamentali che l'opera diventa uno strumento molto efficace per la formazione, in concreto, di una vera « mentalità » catechistica in quanti si preparano a svolgere nella Chiesa questa missione, dagli allievi delle scuole magistrali, ai seminaristi, alle suore dei noviziati e case di formazione, ai partecipanti a corsi catechistici per laici.

CONCORSI CATECHISTICI

LA SANA
TRADIZIONE
E LA DIDATTICA
MODERNA
INCORAGGIANO CONCORDI
UNA SAGGIA
EMULAZIONE

I CONCORSI CATECHISTICI L.D.C.
con il loro formato grande, la vivacità dei colori, la semplicità di impostazione, raggiungono numerose finalità:

— allietano e ravvivano l'ambiente
— eccitano l'emulazione
— si prestano per tipi diversi di attività giovanili (chierichetti, aspiranti, oratoriani... oltre l'impiego strettamente catechistico)

1. ASCENDERE (gara di una scalata ideale in più cordate) L. 200
2. CUORE AL PAPA (viaggio attraverso l'Italia fino a Roma per omaggiare al Papa il Catechismo studiato) L. 200
3. VOLARE (30 tappe in aereo attraverso le capitali del mondo) L. 150
4. TRIONFALE (i trionfatori Guardia d'onore del Papa) L. 250
5. CATECHISTICO-LITURGICO - edizione aggiornata (Sintesi intuitiva dell'anno liturgico) L. 300
6. TERRA SANTA (Visita ai luoghi della vita di Gesù) L. 250
7. FESTA DI CUORI (per la scuola materna e primo ciclo elementare) L. 150
8. RAGAZZI IN AZIONE (Concorso per qualunque attività giovanile: in quattro tempi) con Lascia o Raddoppia catechistico L. 700

N.B. Ogni busta è completa di tutto l'occorrente. Si possono anche acquistare i vari elementi dei Concorsi separatamente al prezzo indicato dal Catalogo Generale L.D.C.

LDC
VIA M. AUSILIATRICE 32
TORINO

BIBBIA PER LA GIOVENTU'

Titolo

SUSSIDI - BIBBIA

J. Ecker - testo rifuso da una equipe nel 1957

Autore

L.D.C., Torino, 1961. Traduzione dal tedesco a cura del Centro Catechistico Salesiano

Editore

Pagg. 396, ft. 13 × 19,5, L. 900

Dati Bibl.

CONTENUTO * Antologia biblica comprendente 237 brani tratti da tutti i libri dell'Antico e Nuovo Testamento, numerati progressivamente, in modo che ne risulti l'unità intrinseca di Antico e Nuovo Testamento, e scelti in modo da mettere in rilievo lo svolgersi della storia della salvezza.

* I singoli brani sono suddivisi in brevi sezioni, a scopo didattico. Essi non presentano integri passi biblici, ma una rielaborazione fatta scegliendo i versetti principali (eliminando quelli di difficile intelligenza o didatticamente superflui) in modo che ne risulta un testo abbreviato, di facile lettura e nel tempo stesso sempre parola di Dio. I raccordi tra i vari passi, ridotti al minimo indispensabile, sono contraddistinti dal carattere piccolo corsivo.

* I grandi orientamenti della storia della salvezza vengono sottolineati per mezzo dei titoli generali, e col mettere in corsivo i brani o le parole di speciale importanza sotto questo punto di vista.

* Completano il volume un'appendice che include tra l'altro l'indice dei Vangeli delle domeniche e feste (tutti riportati nel testo), otto tavole di illustrazioni fotografiche in bianco e nero e quattro carte geografiche a colori.

BIBBIA PER LA GIOVENTU'

Sussidi - Bibbia

J. ECKER - *L.D.C., Torino, 1961*

VALUTAZIONE * Lo scopo del lavoro è soprattutto catechistico. Esso non mira a una iniziazione esegetica od erudita ai Libri Sacri, ma alla formazione, nella mente del giovane, di una sintesi religiosa a base storica, fondata sulla parola di Dio.

* Gli episodi storici, presentati nel testo originale, sono scelti e disposti in modo che se ne possa con facilità superare l'aspetto esteriore per penetrarne il profondo significato religioso.

* Questa opera di interiorizzazione è favorita dai salmi che, in un certo numero, vengono sparsi nel testo quasi a commento e riassunto, nella preghiera, dell'episodio relativo. La stessa funzione di ricapitolazione nella preghiera è affidata alle venti illustrazioni fuori testo, a colori, tratte da miniature dell'epoca carolingia e degli Ottoni.

* Per una piena valorizzazione del testo e delle illustrazioni, la prefazione rimanda ai due volumi di « Guida », pure in corso di traduzione presso la L.D.C.

UTILIZZAZIONE * Per la media inferiore può costituire un valido sussidio per la ricerca e la valorizzazione di riferimenti biblici e liturgici (vangeli domenicali) e, nelle scuole dipendenti dalla FIDAE, per un insegnamento serio della Storia Sacra.

* Nelle scuole superiori, in corsi liberi, in noviziati di religiosi e religiose ecc., può costituire una buona antologia biblica utile a vari scopi.

* Utile anche ad ogni categoria di catechisti — compresi i maestri delle elementari — per la lettura in classe di brani biblici, dato il testo reso più semplice e facile.

UN'OPERA
CHE INTERESSA TUTTI

E. GIRONE

IL DIZIONARIO DEL MEDICO

Pagg. 941 a due colonne con XXIV tavole f. t.
Legatura cartonata con copertina illustrata a colori e plastificata **L. 4000**

Il "Dizionario" espone su ogni caso di morale il pensiero della Chiesa: ed è questa una lacuna che viene colmata, perchè non esiste nessun libro del genere che tratti argomenti di così alta importanza.

Per ordinazioni, rivolgersi alla
SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
CORSO REGINA MARGHERITA, 176 - TORINO
(Conto corrente postale 2/171)

INSIEME VERSO IL SIGNORE
Titolo

FORMAZIONE RELIGIOSA

P. Ranwez - J. e M. L. Defossa - J. Gérard Libois
Autori

Edizioni Paoline, 1961, Collana « Via Verità e Vita », I Serie, n. 4 - Traduzione dal francese
Editore

Pagg. 292, ft. 13 × 19,5, L. 800
Dati Bibl.

CONTENUTO ✶ Tratta della formazione religiosa dalla fanciullezza alla giovinezza, sotto il particolare punto di vista dell'apporto che vi deve dare la famiglia.

✶ Dopo di aver delineato in un primo capitolo gli « imperativi » della formazione religiosa in famiglia, il capitolo secondo affronta il problema alle radici, trattando della formazione stessa dei genitori.

✶ Seguono le norme generali della formazione religiosa del fanciullo (cap. III) e le mete particolari da raggiungersi nelle varie età: dalla nascita al quarto anno: risveglio della fede e del senso di Dio (cap. IV); dai 4 ai 7 anni: fissare i grandi capisaldi della vita religiosa (cap. V); dai 7 ai 10-11 anni: l'esplorazione dei valori cristiani (cap. VI); dai 10 ai 13 anni: studio metodico del messaggio (cap. VII); dal 14° al 18° anno: i valori religiosi, la cultura umana e la scelta di uno stato di vita.

✶ I capitoli conclusivi, tra i più importanti, descrivono l'ambiente, i mezzi, i metodi con cui attuare le mete prefisse; insistono particolarmente sulla preghiera liturgica e la lettura biblica in famiglia e sul posto della famiglia nella Chiesa. Il volumetto è completato da una appropriata bibliografia.

VALUTAZIONE ✶ Il libro, scritto in collaborazione da genitori e sacerdoti, è il risultato

INSIEME VERSO IL SIGNORE
P. Ranwez - J. e M. L. Defossa - J. Gerard Libois - *Edizioni Paoline*
Formazione Religiosa

di esperienze vissute da gruppi di famiglie, a Bruxelles. Ha quindi il merito delle cose sperimentate sotto un'abile guida e d'altra parte gli svantaggi di una esperienza fatta all'estero e quindi non sempre adattabile al nostro ambiente, tanto più che la traduzione presenta l'esperienza tale e quale, con qualche sforzo di adattamento solo nella bibliografia.

✶ Ogni capitolo offre *principi e metodi*, interessanti *esempi di esecuzione* (conversazione con i figliuoli, paraliturgie per il battesimo, la cresima, ecc.) e *riflessioni dei genitori*, a tipo esame di coscienza, sulle possibilità di migliorare in quel punto la vita di famiglia.

✶ L'idea orientatrice di tutto il lavoro sta nel collegare il « catechismo occasionale » in famiglia (fatto soprattutto di testimonianze di vita occasionalmente presentate e spiegate nel loro valore religioso), con il « catechismo sistematico » che si fa nella scuola. « Viene così creata una continuità funzionale e non semplicemente artificiale, come nel caso che i genitori aiutassero solamente ad imparare la lezione per la scuola » (G. C. Negri).

UTILIZZAZIONE ✶ È ottimamente suggerita dalla dedica: « *agli sposi e ai genitori* che camminano insieme verso il Signore, *ai giovani* che pensano al loro focolare di domani, ai *sacerdoti* che cercano di comprenderli meglio per aiutarli, *ai religiosi e agli insegnanti* che collaborano con essi ».

✶ Si potrebbe obiettare che le esperienze presentate sono attuabili solo in una élite di famiglie. Non importa. Si inizi dal poco, per offrire una guida all'elevazione religiosa della famiglia italiana, attualmente in crisi per la rapida trasformazione dalla situazione patriarcale di una volta verso un assetto interamente nuovo.

OTTOBRE

IL MESE DEL ROSARIO

Non si deve assolutamente mai trascurare di inserire nell'insegnamento religioso la pratica della vita di fede, altrimenti non si potrà nemmeno parlare di insegnamento catechistico.

Il S. Rosario è diventato, per l'invito stesso di Maria, una pratica importante della vita cristiana moderna, tanto più vicina ai fanciulli per la facilità di attuazione.

Il S. Rosario è una pratica molto congeniale ai fanciulli proprio perchè fa « immaginare » la scena del Mistero, eccitando quella fantasia che è la facoltà più attiva dell'età infantile.

Diventa quindi utilissimo, per uno sviluppo esatto del contenuto di questa immaginazione, presentare in forma attraente e precisa i fatti del mistero per invitare poi a « pensarci su » ogni volta.

Suggeriamo a questo scopo due sussidi che in modo e con tecniche diverse servono allo scopo:

IL QUADERNO DEL SANTO ROSARIO

(quaderno attivo a base di disegni, di descrizione del fatto, del Mistero, di domande riassuntive) L. 100

FILMINE DEL SANTO ROSARIO (tre tempi, a colori)

— M 171 Misteri Gaudiosi L. 1500
— M 172 Misteri Dolorosi L. 1500
— M 173 Misteri Gloriosi L. 1500

(Ogni Ave Maria è illustrata con un quadro che in armonica successione, con vivacità di colori, finezza artistica, illustra il Mistero annunciato).

La L.D.C. presenta infine un elegante libretto-regalo:

M. Parodi

IL MIO ROSARIO

Il Rosario meditato nella contemplazione di 165 illustrazioni originali in rotocalco. L. 800

PICCOLA BIBBIA DEL FANCIULLO

SUSSIDI - BIBBIA

Titolo

J. Ecker, - testo rifuso da una équipe nel 1957

Autore

L.D.C., Torino, 1961. Traduzione dal tedesco a cura del Centro Catechistico Salesiano

Editore

Pagg. 80, ft. 12 × 18, L. 250

Dati Bibl.

CONTENUTO ✶ Una trentina di episodi del Vecchio Testamento e 45 del Nuovo, narrati con molta aderenza al linguaggio biblico, anzi, con le parole stesse dello scrittore sacro, tutte le volte che era possibile farlo.

✶ Il racconto è sottolineato, commentato, interiorizzato da una quarantina di illustrazioni nel testo stesso, a quattro colori, semplici, stilizzate, immediate, appositamente studiate dal pittore Giovanni Gruger per l'edizione tedesca.

VALUTAZIONE ✶ Si tratta di una riduzione della « Bibbia per la Gioventù » di Jacob Ecker, di cui conserva, almeno in parte, le caratteristiche fondamentali: fedeltà al testo biblico, orientamento nel senso della storia della salvezza, scopo cate-

---

PICCOLA BIBBIA DEL FANCIULLO

Sussidi - Bibbia

J. Ecker, ecc. - *L.D.C., Torino 1961.*

---

chistico. Meno marcata l'unità dei due Testamenti.

✶ Si tratta veramente di una *piccola* Bibbia, poichè il libretto contiene solamente i punti essenziali dell'Antico Testamento (e capisaldi della storia della salvezza: Creazione e caduta; Malvagità degli uomini; Abramo; Giuseppe; Mosè; Davide e Salomone; Attesa del Salvatore) pur diffondendosi maggiormente sulla vita di Gesù (Infanzia; Vita pubblica: miracoli, parabole, passione e morte; Glorificazione di Gesù ed espansione della Chiesa).

✶ Le illustrazioni sono parte importante dell'opera, costituendo anche da sole una narrazione continua ed intuitiva. Non sono « belle », ma ignorando volutamente la prospettiva e la rifinitura, acquistano in immediatezza ed efficacia espressiva. Non soddisferanno il gusto di molti adulti, ma ripetute esperienze hanno dimostrato che, dopo un primo tempo, rappresentano un linguaggio gradito e compreso dai fanciulli.

UTILIZZAZIONE ✶ Sussidio utile per un insegnamento della storia della salvezza al tempo stesso serio e adattato ai bambini delle elementari, anche forse del primo ciclo.

✶ Adatto anche per regali in occasione della Prima Comunione e Cresima, nell'edizione cartonata.

ARTI GRAFICHE

favia

BARI-ROMA

Stampati
propagandistici
a colori
per
Istituti religiosi

BARI
Piazza Umberto, 3
Tel. 14010
ROMA
Via di Porta Pinciana, 6
Tel. 483645

Calendari a colori
Cartoline
Immagini sacre
Opuscoli

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Vincenzo Rossi, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - **Asti**

OP-260 9-61



CATECHÈSI

Rivista quindicinale
per l'insegnamento della Religione
Anno XXX - n. 19 - ottobre 1961
Sped. in abb. post. Gruppo II
Libreria Dottrina Cristiana
Via M. Ausiliatrice, 32 - Torino

FANCIULLI
SERIE I
NUMERO 110

B

IN QUESTO FASCICOLO

Fanciulli incontro al Padre: per un inizio dell'anno scolastico con i fanciulli delle elementari.
— Orientamenti per il Catechista
— Spunti di lezioni:
- Gesù sempre con noi
- Dio è nostro Padre
- Il Padre ci chiama alla felicità
- Il giorno del Signore
- La festa di tutti i Santi e dei Morti

— Complementi alla lezione

Fanciulli incontro al Padre

(All'inizio di un nuovo anno catechistico)

Partiamo con la maggior buona intenzione di aiutare tutti i catechisti di buona volontà (e chi non è tale?) a compiere il meglio che sia possibile la loro missione: formare nei fanciulli una genuina coscienza cristiana.

Per fare questo non sono necessarie molte nozioni, non si richiede uno snervante sforzo mnemonico per incollare nel cervello dei nostri fanciulli (per quanto tempo?) un miscuglio indigesto di formule e formulette. Non scambiamo i nostri ragazzi per recipienti da riempire di intrugli (con formule... chimiche esattissime s'intende) o peggio ancora come pareti da sporcare con slogans che le intemperie lacereranno come i multicolori manifesti reclamistici.

I nostri fanciulli sono dei battezzati, cioè dei neofiti nella vita divina che hanno bisogno di essere aiutati nel loro lento svilupparsi, germogliare e fiorire alla nuova vita.

Ora noi raggiungiamo questo scopo non quando avremo fatto di loro delle autentiche macchinette caricate pronte a scattare a perfezione appena l'ispettore scolastico (o chi per lui) preme il pulsante... Ma quando invece avremo formato in loro delle profonde attitudini religiose: fede profonda, senso della piena dipendenza da Dio, obbedienza, carità.

Quante volte abbiamo ripetuto queste cose su queste stesse pagine e nei frequenti incontri con i colleghi catechisti di tutta Italia!

Apriti o cielo! Un fuoco di fila di pianti e lai: « Ma come si fa? ma ha provato lei? e i programmi? e l'ispezione? »

NON DIMENTICHIAMO I PROGRAMMI

Sarebbe un grave errore didattico oltre che una imperdonabile infrazione ad una precisa disposizione ecclesiastica.

Ma non commettiamo nemmeno l'errore contrario scambiando il fine con i mezzi, chè sarebbe molto più grave ed imperdonabile.

Programmi, ispezioni, formule, controlli... non sono altro che mezzi non solo utili, ma necessari: ma sempre e soltanto mezzi. Il fine non cambia, è sempre quello: formare degli autentici cristiani, dei figli di Dio e membri della Chiesa.

Cosa servono allora i programmi? servono di traccia in ordine al fine che si deve raggiungere.

Cosa servono gli schemi suggeriti da Catechèsi? Servono di orientamento per entrare nello spirito dei programmi stessi per cogliere i punti fondamentali sui quali imperniare il lavoro di educazione religiosa.

Se la rivista si limitasse solo a svolgere le lezioni secondo l'ordine del catechismo si ridurrebbe nè più nè meno che ad un sussidiario a puntate con gravissimo danno dei catechisti stessi che si convertirebbero in meccanici ripetitori di lezioni già fatte.

PER IL MESE DI OTTOBRE

I programmi (in modo diverso secondo le varie classi) iniziano con qualche nozione su Dio, la Creazione, i nostri doveri morali. Ogni catechista li studi e li distribuisca opportunamente lungo il mese e lungo il trimestre.

A noi qui interessa soprattutto sottolineare un'idea base che dovrà permeare tutte le lezioni di questo mese: noi siamo figli di Dio: il Padre ci chiama alla gloria.

Non si abbia paura di « rimanere indietro nel programma ». È necessario fermarsi per mettere i fanciulli in questo clima religioso, fattore indispensabile per una buona assimilazione di ciò che si verrà dicendo in seguito. Dio è Padre; noi siamo suoi figli carissimi; Egli ci attende in cielo: ecco i tre temi che devono diventare convinzioni profonde nei fanciulli in modo da sviluppare in loro l'attitudine religiosa della confidenza, dell'adorazione, della lode. In seguito non sarà difficile iniziare il nuovo cammino verso Gesù che ci aspetta a Betlemme. Sarà questo il programma che svolgeremo nel mese venturo aiutando i fanciulli a vivere l'attesa di Gesù e del Natale.

DUE PAROLE SUL METODO

Anche a questo riguardo abbiamo avuto molte osservazioni: le lezioni presentate da Catechèsi sono troppo... aeree cioè poco dottrinali, poco legate alle formule!

Ma proprio in questo sta la nostra continua insistenza: non trasformiamo le nostre ore di catechismo in difficili elucubrazioni scolastiche. Siano le nostre delle conversazioni più che delle lezioni; si lasci largo spazio alla preghiera, all'attività di ricerca personale e collettiva. Specialmente nel primo ciclo si abbia la massima cura di attivizzare l'insegnamento religioso servendosi anche della consonanza con l'anno liturgico: la festa di tutti i Santi, la commemorazione dei Defunti.

Nè va trascurato l'ambiente esterno. Si cerchi in tutti i modi di dare un tono festoso all'aula; un vaso di fiori, qualche cartellone murale, una scritta alla lavagna. E soprattutto molta cordialità, gioia, distensione.

La prima lezione, eventualmente, la celebrazione con la consegna solenne del catechismo e della Bibbia, mira appunto a questo scopo.

LUCIANO BORELLO

« L'insegnamento deve essere completo.
È necessario dare tutta la dottrina cristiana: dogmatica, morale, liturgia.
Gesù è Maestro unico ed Egli è Via, Verità e Vita.
Dobbiamo correggere la nostra tendenza a dividere il Cristo, a spezzettare ciò che Egli ha unito...
Occorrono:

un **Catechismo** pieno di Vangelo e di Liturgia
un **Vangelo** pieno di note catechistiche e di Liturgia
una **Liturgia** piena di Vangelo e di Catechismo.

Si deve infatti portare *tutto il Cristo* all'uomo e dare *tutto l'uomo* a Dio per Cristo.
Separando Dogma, Morale e Culto faremo dell'uomo un mutilato che non potrebbe arrivare a salvezza non essendo inserito nel *Cristo totale* ».

Sac. Giacomo Alberione

Gesù è sempre in mezzo a noi

(Lezione d'inizio d'anno per fanciulli delle elementari)

Il nostro intento: iniziare l'anno catechistico con un forte richiamo all'importanza dello studio della religione. La scuola di catechismo non è come le altre scuole: è Gesù stesso che continua ad essere in mezzo a noi per proclamarci la buona novella e guidarci verso la casa del Padre. A questo scopo presenteremo al fanciullo il Catechismo, la Bibbia ed il Messalino (o il libro di preghiere) come i tre grandi diffusori della parola di Gesù.

Idea centrale: Gesù ci parla alla scuola di religione.

Sentimento da suscitare: entusiasmo, gioia, rispetto ed impegno.

Cose da preparare: Bibbia al posto d'onore - Libri di catechismo e piccola Bibbia per tutti i fanciulli.

CONVERSAZIONE

1. Punto di partenza. I ragazzi sono tornati a scuola dopo la parentesi delle vacanze oppure vi giungono per la prima volta. Sono certamente in clima di nostalgia. Questa potrà essere una buona base sensibile per l'inizio della lezione.

(*Dopo un breve silenzio si può cominciare a bassa voce*).

È triste restar lontano dalle persone care. Le vostre mamme vi hanno accompagnato fino alla scuola, vi hanno magari seguito fino alla porta... ma poi hanno dovuto tornare a casa, al lavoro...

Voi siete tristi perchè la vostra mamma non è qui. Ma anche la mamma è triste di non poter essere con voi tutto il giorno. Credete voi che la vostra mamma non avrebbe voluto restare sempre vicino al suo caro figliolo? Se l'avesse potuto!

2. Lo stesso è avvenuto tra Gesù ed i suoi discepoli. Erano vissuti sempre insieme, si erano voluti bene. Ma un giorno Gesù dovette dare l'addio. Essi erano molto tristi, ma Gesù li consolò dicendo (*avvicinarsi alla Bibbia e leggere con solennità il brano*):

> « Non si turbi il vostro cuore: credete in Dio, credete anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore; se così non fosse, ve lo avrei detto. Infatti io vado a preparare un posto per voi. E quando sarò partito e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, affinchè dove sono io ivi siate anche voi. E del luogo dove io vado, voi bene conoscete la via » (*Giov.* 14, 1-4).

3. Dunque Gesù ci ha lasciati non per sempre, ma soltanto per andarci a preparare un posto. Gesù verrà e ci prenderà con sè: staremo sempre con Lui, col Padre e con lo Spirito Santo... Quindi via ogni tristezza! Gesù ci attende in cielo!

4. Non solo, ma Gesù rimane ancora in mezzo a noi. Egli non ci ha lasciati soli. Udite cosa disse Gesù ai suoi apostoli, prima di salire al cielo:

> « A me fu dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare quanto vi ho comandato.
>
> Ed ecco io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo » (*Matt.* 28, 18-20).

Gesù Cristo sapeva bene che non era sufficiente che gli apostoli credessero nella sua parola. C'erano ancora tante persone che non avevano mai sentito parlare di Gesù e del Padre suo. Anche a costoro bisognava predicare il Vangelo. In seguito sarebbero nati tanti e tanti altri bambini, in tutte le parti del mondo: chi avrebbe loro parlato di Gesù e del Regno dei Cieli?

5. Gesù incaricò gli apostoli a continuare l'opera da Lui stesso intrapresa. Ed essi cominciarono a predicare la Buona Novella di Gesù ed a battezzare coloro che credevano in Lui.

Gli apostoli ed i loro successori predicarono il Vangelo in tutto il mondo, a tutte le creature. E Gesù fu sempre con loro per confortarli, aiutarli, assisterli, preservarli da ogni errore.

6. E oggi? I successori degli Apostoli continuano a predicare e ad istruire tutti gli uomini. I vescovi (successori degli apostoli) mandano a noi i sacerdoti e i catechisti a predicarci Gesù. Essi ci danno in mano il Catechismo, la

Bibbia e il messalino, e ci aiutano a conoscere ed amare sempre meglio il Salvatore Gesù.

7. Come dobbiamo comportarci con loro? Ascoltiamo ancora una volta le parole di Gesù:

« Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me... ».

« Chi avrà creduto sarà salvo... chi non avrà creduto sarà condannato! ».

Non ascoltare il sacerdote, non credere alle sue parole... vuol dire non ascoltare il vescovo, Gesù stesso che gli ha comandato di predicarci il Vangelo.

8. Dunque consoliamoci e ringraziamo il Signore. Gesù è qui in mezzo a noi nella persona dei suoi rappresentanti: il sacerdote ed il Catechista. Durante l'anno Gesù continuerà a farci sentire la sua voce attraverso il Vangelo e il Catechismo. Ascoltiamolo con devozione e mettiamo in pratica le sue parole.

9. **Conclusione:** narrare l'episodio di Gesù che annuncia ai suoi discepoli verità difficili a comprendersi (*Giov.*, capo VI). Molti discepoli si allontanano scrollando il capo: « È un parlare troppo duro ». Solo Pietro e gli apostoli credono e dicono a Gesù: « Da chi andremo noi? Solo tu, Signore, hai parole di vita eterna ».

ATTIVITA' SCOLASTICHE:

Preghiera litanica:

Cat. Signore, crediamo in te, aumenta la nostra fede
T. *Signore, crediamo in te, aumenta la nostra fede*
Cat. Signore, aiutaci ad ascoltare la tua parola
T. *Signore, crediamo in te, aumenta la nostra fede*
Cat. Signore, parlaci per bocca del nostro Catechista
T. *Signore, crediamo in te, aumenta la nostra fede*
Cat. Signore, facci conoscere il Padre tuo e Padre nostro
T. *Signore, crediamo in te, aumenta la nostra fede*
Cat. Signore, aiutaci a credere nella tua parola
T. *Signore, crediamo in te, aumenta la nostra fede*
Cat. Signore, aiutaci a conoscerti ed amarti sempre meglio
T. *Signore, crediamo in te, aumenta la nostra fede*

— *Consegna del Catechismo.* Si faccia in forma solenne. Se è possibile venga un sacerdote (meglio il parroco) in cotta e stola: benedizione dei testi e consegna con brevi parole di circostanza.
— *Consegna della Bibbia.* Non è difficile procurare a tutti i fanciulli una piccola Bibbia loro adatta: sarà tenuta con cura e letta durante l'anno con venerazione.
— Segnaliamo: *Piccola Bibbia per il fanciullo.* Ed. L.D.C., pag. 80, L. 250. Breve sintesi di tutta la Storia della Salvezza presentata in elegante edizione con illustrazioni a quattro colori.
— *Canti catechistici*
— Inno catechistico



Signore Gesù, facci conoscere il Padre

(Celebrazione Catechistica per l'inizio dell'anno)

AMBIENTAZIONE

Abbiamo già insistito sulla importanza di dare alla scuola di religione un tono diverso dalle altre lezioni. La Celebrazione mira appunto a questo riprendendo il tema della lezione e trasformandolo in preghiera comunitaria.

La Celebrazione che presentiamo è un po' complicata, ma può con facilità essere semplificata e ridotta ai puri elementi essenziali. L'ideale sarebbe di eseguirla in Chiesa presenti i genitori e tutti gli insegnanti, come solenne apertura dell'anno catechistico. Ma anche fatta in classe o in altro locale conserva il suo fascino.

Idea centrale: Gesù Cristo ha dato agli Apostoli la missione di predicare il Vangelo. Oggi la Chiesa continua la missione degli Apostoli attraverso i Vescovi, i sacerdoti, i catechisti e la testimonianza di tutti i fedeli.

SVOLGIMENTO DELL'AZIONE

1. I fanciulli entrano processionalmente in Chiesa, dove sono già disposti i parenti e l'altro pubblico. Se invece la celebrazione si svolge in classe basterà una decorosa preparazione dell'aula.

— Precedono alcuni chierichetti con fiaccole, Bibbia e Catechismo, che verranno collocati in posti d'onore.

— Chiude la processione il sacerdote in cotta e stola accompagnato da due lettori.

— I fanciulli si dispongono poi al loro posto nei primi banchi (o intorno all'altare): i chierichetti ed i lettori nel presbitero.

2. Durante la processione i fanciulli cantano (alternandosi col popolo o con un solista):

Ant. *Venite, adoriamo il Signor*

1. Venite, esultiamo al Signore,
   Acclamiamo la roccia che ci salva!
   Andiamo al suo volto nella lode,
   e a lui con inni acclamiamo.
2. Sì, un grande Dio è il Signore,
   un grande re su tutti gli dei.
   In sua mano gli abissi della terra,
   sono sue le vette dei monti.
3. Venite prostrati adoriamo,
   in ginocchio innanzi a Dio che ci ha fatto.
   Sì, è lui il nostro Dio,
   e noi il popolo che egli pasce.
4. *Ascoltate oggi la sua voce:*
   non indurite come a Meriba il cuore,
   come il giorno della prova nel deserto;
   là mi hanno provato i vostri padri,
   mi hanno tentato pure vedendo le mie opere.

— Testo e musica di questo canto (Salmo 94) troverai nella raccolta « La Famiglia Cristiana nella Casa del Padre », ed. L.D.C., Torino.

— In caso puoi sostituirlo con un altro canto più semplice.

3. Quando tutti sono al loro posto, si sosterà qualche istante in preghiera silenziosa (il puro necessario per stabilire il raccoglimento religioso). Poi tutti siedono.

I^a^ Lettura: Atti degli Apostoli, 1, 4-9

Gesù prima di salire al Cielo, comanda agli Apostoli di predicare a tutto il mondo la Buona Novella.

Canto di meditazione: terminata la lettura, tutta l'assemblea prorompe in un canto di lode e di ringraziamento. Suggeriamo: « Lode a Cristo, splendore eterno del Dio vivente », che troverai nella stessa raccolta sopra citata (Riportato anche nel disco Eco 1021).

4. *Celebrante:* spiega brevemente la lettura (sia davvero breve, un semplice raccordo).

Come hanno risposto gli Apostoli al comando di Gesù?

II Lettura: Atti, 2, 22-25; 32

S. Pietro predica nella prima Pentecoste.

Canto: si può ripetere il precedente oppure eseguirne un altro. Ma sia molto breve: potranno servire alcuni di quelli pubblicati nel n. 108 di Catechesi estiva 1961.

5. **Altra lettura:** Atti, 7, 51-54.

Santo Stefano rimprovera ai suoi persecutori di resistere allo Spirito Santo.

Il Sacerdote insegnante di religione (o il parroco) parla a tutta l'assemblea sulla sua vocazione e sulla missione del Sacerdote come continuatore della missione degli Apostoli.

Al termine accende una torcia (o una candela) e la pone su un candelabro in centro al presbitero (vicino al leggio della Bibbia).

Un Catechista parla della missione che gli fu affidata dal Vescovo e dal parroco. Grandezza e responsabilità della sua missione.

Al termine accende una candela e la pone sul candelabro, come già fece il sacerdote.

Una Mamma parla della sua missione di catechista. Non solo ha dato ai suoi figli la vita fisica, ma trasmette anche i germi della fede.

Insegna ad amare Gesù.

Al termine accende una candela come già gli altri.

Dopo la parlata del Sacerdote, del Catechista e della Mamma tutta l'assemblea, invitata da un solista, canta una strofa di:

Ant. *Manda, o Padre, Santi Catechisti*

1. Perchè il tuo nome sia adorato
   e il tuo Regno si estenda, chiediamo a Te:
   Tutti: Manda, o Padre, Santi Catechisti
2. Perchè facciano amare la tua Parola
   nella missione ricevuta dalla Chiesa
   Tutti: Manda, o Padre, Santi Catechisti
3. Perchè guidino i nostri passi sulla via del cielo
   e ci conducano a Te, nostro Padre
   Tutti: Manda, o Padre, Santi Catechisti

4. Perchè insegnino ai piccoli la dottrina della fede
e scolpiscano nei cuori la tua santa legge
Tutti: Manda, o Padre, Santi Catechisti
5. Perchè portino a tutti il Vangelo della salvezza
e facciano amare Gesù Redentore
Tutti: Manda, o Padre, Santi Catechisti

NB. La musica di questo canto è riportata nel fascicolo n. 39 di Catechesi. Si trova però anche (con altre parole) ne « La famiglia Cristiana nella Casa del Padre », ed. L.D.C., canto n. 9: « Nella grande tua bontà, proteggi »).

6. Celebrante: Così continua la Missione della Chiesa. Così la parola di Dio giunge fino a noi. Noi conosciamo Gesù e conosciamo il Padre Suo, ascoltando la parola del Sacerdote e dei Catechisti.

7. **Preghiera litanica** (in ginocchio)
Rit. — Signore, noi crediamo in Te
Sac. — Signore Gesù, facci vedere il Padre
Rit. *Signore, noi crediamo in Te*
— Signore Gesù, che ci parli per bocca dei sacerdoti
Rit. *Signore, noi crediamo in Te*
— Signore Gesù, che ci parli per mezzo dei catechisti
Rit. *Signore, noi crediamo in Te*
— Signore Gesù, aiutaci ad ascoltare la tua parola
Rit. *Signore, noi crediamo in Te*

8. **Preghiera sacerdotale**
Sac. Dominus Vobiscum
T. Et cum Spiritu Tuo
Sac. Preghiamo
O Padre Onnipotente che per mezzo di Gesù tuo Figliolo, degli Apostoli e di tutti i sacerdoti ci fai conoscere il tuo Amore e la tua volontà, aiutaci, te ne preghiamo, ad essere sempre attenti alla tua divina parola. Te lo chiediamo per mezzo di Gesù, nostro Signore.
T. Amen.

9. Celebrante: Tornate alle vostre case con la volontà decisa di essere sempre pronti ad ascoltare la parola di Dio ed a metterla in pratica.

Canto finale: « Gesù, lo sguardo amabile » o altro canto di circostanza.

Noi siamo figli di Dio

AMBIENTAZIONE

Gesù continua a parlarci rivelandoci la inaudita Buona novella: noi tutti siamo figli del Padre celeste.

È questo il primo annuncio che deve fare choc sui fanciulli e costituire il leitmotiv della catechesi di tutto il mese.

Non è detto che ogni tema proposto debba occupare il tempo di una sola lezione: sarà anzi bene alternare la breve spiegazione con l'apprendimento di un canto o con l'attività di ricerca.

Idea centrale: Noi siamo figli di Dio.

Sentimento da suscitare: gioia, entusiasmo, gratitudine.

CONVERSAZIONE

1) Rifarsi alla lezione precedente: Gesù è sempre in mezzo a noi, ci insegna la via del cielo (sunteggiare brevemente quanto fu detto nella lezione introduttiva e nella celebrazione).

2) Che cosa ci dice Gesù per bocca dei suoi sacerdoti e catechisti?

Proviamoci ad ascoltarlo. Un giorno i suoi discepoli lo attorniarono per sentire la sua parola. Egli disse:

> « *Non chiamate padre vostro alcuno sulla terra perchè uno solo è il Padre vostro: quello che è nei cieli* » (Matt. 23, 9)

3) Noi tutti siamo tanto felici di avere un papà ed una mamma che ci vogliono bene, che si prendono cura di noi che ci difendono dai pericoli.

Che tristezza per quei fanciulli senza genitori o con genitori che non si curano di loro, che li abbandonano.

Che sarebbe di voi se vostro papà e vostra mamma vi abbandonassero? se vi lasciassero soli?

4) Sentite cosa vi dice il vostro Padre celeste:

« Se anche tuo padre e tua madre ti abbandonano,
ti accoglierà il Signore » (Dal Salmo 26)

Gesù stesso ebbe ad assicurarci:

« Il Padre vostro sa di cosa avete bisogno
anche prima che lo chiediate » (Matt. 6, 8).

Egli ci conosce per nome e ci sta sempre vicino anche quando il nostro papà e la nostra mamma terrena non pensano a noi.

5) Che bello pensare che abbiamo in cielo un Padre così buono, molto più buono di qualsiasi altro padre terreno!

Quanta riconoscenza dobbiamo al Signore per il bene che Egli ci porta! Diciamogli il nostro grazie e comportiamoci sempre da veri suoi figliuoli: composti, obbedienti, rispettosi, attenti alla sua voce...

« Signore, noi siamo contenti di essere tuoi figliuoli: Grazie!
« Signore, aiutaci ad essere sempre tuoi degni figliuoli! »

APPLICAZIONE ALLA VITA

1) *Cosa pensare:*

— quando vedo un bambino nella culla?
— quando vedo un fanciullo povero, stracciato, malato?
— quando penso che Dio ha fatto di me un suo figliolo?

Tutti senza distinzione siamo figli di Dio. Egli ci ama tutti dello stesso amore: ama i ricchi e i poveri, i sani e gli ammalati, anche quelli che noi non conosciamo o quelli che ci sono antipatici.

2) Oggi uscendo per le strade, incontrando un fanciullo, penserò tra di me: « Egli è figlio di Dio ».

— reciterò devotamente le mie preghiere della sera ringraziando il Signore di avermi fatto suo figliuolo.
— Mi impegnerò in modo particolare a studiare il catechismo per conoscere ed amare sempre più il mio buon Padre celeste.

ATTIVITA' SCOLASTICHE

— imparare la preghiera del Padre nostro.
— elencare i casi nei quali Dio si dimostra per noi « Padre ».

Dio ci chiama alla felicità

AMBIENTAZIONE

Un altro richiamo al cielo: il nostro Padre celeste ci ama tanto che ci vuole sempre con sè in cielo partecipi della sua felicità. Non c'è modo migliore di questo per far comprendere ai fanciulli la grandezza del nostro destino eterno: Dio ci vuole far godere eternamente con Lui.

Idea centrale: Dio ci vuole rendere felici e perciò ci chiama al cielo dove noi vivremo sempre con Lui.

Sentimento da suscitare: fede nella vita eterna.

Formula da imparare: « Dio ci ha creati per conoscerlo, amarlo, servirlo in questa vita e per goderlo poi nell'altra in Paradiso ».

CONVERSAZIONE

1) *Aggancio psicologico:* narrare la storia di un fanciullo che è lontano dai suoi genitori. Ha a sua disposizione ogni sorta di divertimento: giocattoli, ricchezze...

Ma non è felice: pensa sempre ai suoi genitori lontani.

Un giorno gli si annuncia che presto potrà riabbracciare suo papà e sua mamma. Pensate quale gioia! Scompaiono di colpo le ansietà, la paura, le pene...

2) Così è per noi. Il nostro Padre celeste pensa a darci tante cose belle: la vita, la salute, la casa, il bel tempo, il pane, la gioia di stare insieme. Ma nonostante tutte queste belle cose ci sentiamo insoddisfatti, siamo lontani dal nostro Padre celeste. E sospiriamo:

« *Quando verrò e vedrò il volto di Dio?* » (Salmo 41).

Il pensiero che un giorno andremo in cielo e staremo sempre con il Padre nostro, ci riempie di gioia.

3) Gesù stesso pensò di ricordarci questa grande verità prima di salire al cielo:

> « *Non si turbi il vostro cuore... Nella casa del Padre ci sono molti posti. Io vado a preparare un posto per tutti voi. Poi verrò e vi prenderò con me, affinchè dove sono io ci siate anche voi per sempre* » (Giov. 14, 1-3).

4) Come è buono il Signore con noi! Egli è davvero il nostro Padre buono e pensa a renderci felici chiamandoci a godere con Lui in Paradiso.

Cosa godremo in cielo?

Non possiamo nemmeno immaginarlo! Un giorno il Signore ha fatto vedere ad un suo amico le meraviglie che ci attendono in Cielo. Sapete cosa ci ha poi raccontato quel suo amico?

> « *Nessun occhio mai non vide*
> *nessun orecchio mai non udì*
> *e nessun cuore umano ha mai provato*
> *ciò che Dio ha preparato per coloro che lo amano* ».
> (S. Paolo, 1 Cor., 2, 9).

Conclusione. (Dopo un istante di silenzio riprendere lentamente): Nessun occhio mai non vide, nessun orecchio mai non udì...
Quanto è buono il Signore!

Questa conclusione può addirittura diventare una preghiera per i fanciulli:

Cat. Ciò che occhio mai non vide
ciò che cuore umano mai provò...
il Signore tiene pronto per i suoi figli.
Tutti: *Noi ti ringraziamo, o Signore!*
Cat. Ciò che orecchio non ascoltò...
tu ci farai godere, o Signore.
Tutti: *Noi ti ringraziamo, o Signore!*

ATTIVITA'

— Canto: Salmo 99 da « La famiglia Cristiana nella Casa del Padre », Ed. L.D.C.
— preghiera personale e collettiva
— disegno spontaneo.

Si può anche ritornare sullo stesso concetto in altre lezioni richiamando brevemente le cose dette la prima volta e dando più sviluppo alle attività ed alla preghiera.

Il giorno del Signore

AMBIENTAZIONE

Il giorno del Signore è un anticipo della gloria celeste.

Non è un forzare le cose: tutt'altro! Questo senso escatologico è profondamente compreso in ogni adunanza dei cristiani: « *donec veniat* ».

L'assemblea dei fedeli è figura ed anticipazione della gloria celeste: « et futurae gloriae nobis pignus datur ». Naturalmente si deve adattare il tutto alla comprensione dei fanciulli.

Idea centrale: nel giorno di festa il Signore ci ricorda la gloria del cielo.

Sentimento da suscitare: gioia, desiderio di partecipare all'assemblea dei fedeli.

Formule da studiare a memoria: cosa ci ordina il terzo comandamento?

CONVERSAZIONE

1) I figli di Dio sono sempre felici: essi pensano alla grande gioia che proveranno in cielo vicino al loro Padre.

Ma c'è un giorno della settimana nel quale ci si sente particolarmente lieti: la domenica (e le altre feste).

Vestiti nuovi, pranzo solenne, niente scuola, passeggiate, funzioni in chiesa...

2) Perchè? Gli uomini sono contenti di sospendere il lavoro quotidiano e di riposare un po' nella quiete della famiglia. Voi siete contenti di non venire a scuola, di giocare, di uscire con papà e mamma...

3) È questo un regalo che ci fa il nostro Padre celeste. La festa è fatta per riposare e per gioire: il Signore vuole che alla domenica tutti i suoi figlioli facciano festa e godano in modo tutto speciale.

4) Ma il nostro buon Padre celeste non si accontenta di farci godere regalandoci il riposo, l'intimità familiare, il divertimento. Egli ci fa un regalo molto più grande: ci chiama per qualche tempo nella sua casa. Alla domenica tutti i figli di Dio si incontrano nella casa del Padre, nella chiesa, per gioire insieme e lodare e benedire il loro Padre comune.

5) Avete provato ad entrare in una chiesa alla domenica? Suonano le campane, si accendono le luci, si adorna la chiesa di fiori, il sacerdote si veste a festa, suona l'organo. Tutti i fedeli cantano e pregano: « *Gloria al Signore! Alleluia!* ».

6) Si è contenti perchè si è vicini al nostro Padre Celeste, ma si è molto più contenti al pensiero che questa è solo una anticipazione della grande gioia che proveremo in cielo quando saremo per sempre nella gloria del Padre.

Là canteremo per sempre: « *Gloria! Alleluia!* ».

E staremo sempre insieme, lodando e benedicendo il Signore.

Conclusione. Ringraziamo ancora una volta il nostro Padre del cielo che è così buono con noi. Nella gioia della domenica dobbiamo pensare al Signore e alla vita eterna che ci aspetta.

Che dire allora di quei fanciulli che rifiutano il dono di Dio e non si recano in chiesa a gioire con i loro fratelli?

Il Signore ci tiene tanto che i suoi figlioli lo onorino alla domenica ritrovandosi tutti a pregare nella chiesa.

Qual è il comandamento di Dio che ci ricorda questo nostro dovere?

ATTIVITA'

— Preghiera litanica come la lezione scorsa.

— Canto: « *Venite alla casa di Dio* », ed. L.D.C. (15 canti per la Messa dialogata. Di questo canto esiste il disco presso la Eco di Milano: 1021).

— Invitare i fanciulli a scoprire i motivi della loro gioia domenicale.

— Spiegazione di alcune brevi invocazioni del canto nella Messa: Alleluia! Laus tibi, Christe! Amen!

— Imparare a memoria le domande del catechismo relative al terzo comandamento.

In cielo godremo Dio

AMBIENTAZIONE

La lezione si presenta come un approfondimento di quella precedente. In cielo ci sarà piena felicità (ricorda la definizione del catechismo di S. Pio X). Come fare comprendere ai fanciulli l'idea di una gioia che si identifica con il godimento stesso di Dio « nostra eterna felicità »?

— con l'immagine della gioia senza fine

— con la prospettiva di una bellezza senza difetti.

Idea centrale: In cielo vedremo e godremo per sempre Dio.

Sentimento da suscitare: fiducia e speranza.

Formula da imparare: il Paradiso è il godimento eterno di Dio, nostra felicità, e, in Lui, di ogni altro bene, senza alcun male.

CONVERSAZIONE

1) Si può iniziare con l'ascolto di un disco (musica sinfonica, lirica o operistica, meglio ancora se di carattere sacro).

Oppure si presentino ai fanciulli proiezioni luminose a colori: paesaggi, fiori, animali. L'atmosfera sarà presto creata: gioia, entusiasmo.

2) Che bello! Vi piacerebbe continuare? Certo! Non si finirebbe mai di ascoltare della bella musica o di contemplare paesaggi, fiori, montagne... Vorremmo sempre godere ancora altre bellezze, ascoltare armonie sempre più belle.

3) È il Signore che ha messo in noi questo grande desiderio, questa fame e sete delle cose belle.

Ma è anche Lui solo che potrà colmare il nostro desiderio. Egli è talmente bello e buono, che noi non ci stancheremo mai di contemplarlo e di stare con Lui.

Vicino a Lui dimenticheremo tutte le altre cose...

4) I fiori, le montagne, tutte le bellezze che ammiriamo su questa terra non sono altro che pallidi immagini della infinita bellezza di Dio. Tutte le cose buone di questo mondo non sono che un'immagine della grande bontà di Dio.

— Se i fiori sono così belli, come sarà bello Dio!

— Se su questa terra ci sono cose tanto buone, quanto più sarà buono Dio!

Conclusione. Lodiamo e ringraziamo il Signore. Ogni volta che vediamo un bel paesaggio, bei fiori... pensiamo alle bellezze del Cielo, dove vedremo e godremo per sempre Dio.

ATTIVITA'

— Canto: « Mia luce e mia salvezza è il Signore », da « La famiglia Cristiana nella casa del Padre », ed. L.D.C., Torino.

— Disegno libero: le bellezze che Dio ci mostra su questa terra.

APPROFONDIMENTO

1) Talvolta però la nostra vita è triste. Abbiamo delle difficoltà, ci incontriamo con il dolore, la solitudine, la malattia, il lutto (esemplificare molto concretamente).

2) Presentare ai fanciulli un mazzo di fiori in boccio, oppure la foto di un albero in gemme.

Vedete? questi saranno presto fiori... poi si tramuteranno in frutti. Prima di allora però sono sottoposti a pericoli di ogni genere: il freddo, la pioggia, la brina, la grandine, il vento...

Ma un giorno spunterà il sole caldo e tutti questi boccioli si tramuteranno in fiori smaglianti e poi in frutti saporosi (Mostrare fiori e frutti).

3) Così è la nostra vita quaggiù. È piena di dolore, di prove, di pericoli, di amarezze. Ma un giorno spunterà il sole anche per noi. La nostra vita si tramuterà in gioia senza fine.

« Dio asciugherà tutte le lacrime dai nostri occhi:
non ci sarà più nè morte, nè lacrime, nè dolore.
Noi vedremo Dio che farà splendere su di noi la sua luce »

(dall'Apocalisse)

In cielo saremo una grande famiglia

AMBIENTAZIONE

Questa conversazione dovrebbe concludere il ciclo di lezioni sulla nostra « destinazione Paradiso », agganciandosi alla imminenza della festa di tutti i Santi. Si chiude così il mese di ottobre che è servito a mettere i fanciulli nella atmosfera familiare della paternità divina.

Idea centrale: In cielo ci ritroveremo insieme a tutti i nostri amici e parenti, sotto lo sguardo di Dio Padre.

Sentimento da suscitare: amore fraterno, fiducia verso i santi che già hanno raggiunto Dio.

CONVERSAZIONE

1) Quando delle persone si vogliono bene, cosa fanno? Cercano di stare sempre insieme. O non potendo stare sempre insieme, almeno si invitano ogni tanto a banchetto: si siedono allo stesso tavolo, mangiano, stanno allegri e vivono in intimità (es. la festa patronale, il banchetto di nozze, la festa per la prima comunione, ecc.).

2) Anche il Signore riunirà tutti i suoi amici ad una grande festa, che durerà non un giorno, un anno... ma per sempre.

Ognuno di noi ritroverà i suoi amici, le persone care che già sono morte... i nostri papà e le nostre mamme, i nostri nonni, i bisnonni... Saremo tutti riuniti in una sola grande famiglia: come fratelli carissimi.

3) Quando comincierà questa festa? Per ognuno di noi comincierà quando saremo in cielo, ma per molti è già cominciata. Tutti coloro che già hanno raggiunto il Padre sono in festa. Uomini, donne, giovani, fanciulli e fanciulle di tutte le parti del mondo si trovano già in cielo, vicino al Signore, assisi al celeste banchetto.

4) Come si chiamano questi fortunati? Si chiamano i *Santi*: coloro che sono amici di Dio e già si trovano radunati nel cielo.

Alcuni sono molto conosciuti, perchè mentre erano sulla terra hanno compiuto cose mirabili in onore di Dio.

— Così la Vergine Santissima, S. Giuseppe, S. Pietro, S. Paolo, S. Francesco di Assisi. (Di ognuno metti in evidenza il grande amore portato al Padre celeste, e presenta qualche breve cenno biografico).

Ma tanti altri sono a noi sconosciuti. Anche loro sono amici di Dio, anche loro hanno servito il Signore con fede, ma sempre nel silenzio, senza che nessuno se ne accorgesse.

Ora sono anch'essi nella famiglia dei santi a vedere e godere Dio.

5) È davvero un pensiero molto consolante per noi: un giorno ci troveremo tutti insieme in cielo dove già i santi ci aspettano.

Per manifestare meglio la nostra gioia e la nostra riconoscenza al Signore, ogni anno celebriamo una grande festa: la festa di Ognissanti. Con essa:

— vogliamo pensare a tutti coloro che già sono in cielo e godono Dio
— vogliamo stimolarci ad imitare l'esempio dei santi nel servire il Signore.

ATTIVITA'

Preghiera litanica:

— O Vergine Maria, tu che hai sempre detto di sì al Signore
Tutti: *Prega per noi.*
— O San Francesco di Assisi, tu che hai amato tanto il Signore
Tutti: *Prega per noi.*
— O San... (aggiungere opportunamente alcuni santi più conosciuti)
— O Santi tutti del cielo, che già godete Dio.
Tutti: *pregate per noi.*

Canto: L'angiol di Dio convocò la folla degli eletti al ciel! (da « La famiglia cristiana nella casa del Padre », ed. L.D.C.).

La festa di morti

AMBIENTAZIONE

È un semplice ampliamento della lezione precedente: essi sono i santi già in cammino sulla strada del cielo, ma non ancora giunti a destinazione.

Sono già più avanti di noi: hanno già lasciato la terra, ma devono ancora diventare degni di entrare nel premio.

Idea centrale: Per entrare nel cielo bisogna essere completamente senza difetti.

Sentimento da suscitare: desiderio di pregare per i morti.

CONVERSAZIONE

1) Dio chiama con sè nella gloria tutti i suoi figli: ma dà il premio soltanto a coloro che furono suoi veri amici sulla terra, coloro che lo servirono con generosità e senza difetti.

2) E coloro che furono un po' indolenti, o non furono proprio sempre veri amici del Signore? Non possono entrare nel premio finchè non siano diventati completamente puri.

Perciò devono attendere molto, devono fare sacrifici, devono ricevere preghiere dai loro amici che ancora sono sulla terra.

3) Per questo il giorno dopo la festa di tutti i Santi noi ricordiamo i nostri cari morti.

Portiamo fiori sulla loro tomba e soprattutto preghiamo per loro, perchè il Signore li chiami presto con sè.

Preghiera: « L'eterno riposo dona a loro o Signore; e splenda ad essi la luce perpetua. Riposino in pace. Così sia!

ATTIVITA'

— ricordare insieme qualche defunto che tutti conoscono;
— imparare la preghiera surriportata;
— visita al camposanto.

Catechismo... moderno

Come modernizzare il mio catechismo? Un metodo nuovo, non importa quale... del ritaglio... dei disegni da colorire ...?

Si approfitta di un giovedì per andare in libreria. Si prende qua e là... si fa presto ad arrivare a 1.000 lire! Finalmente! Bisogna ben camminare coi tempi!...

E senz'altro, domani stesso, si applicheranno procedimenti nuovi su una cara e vecchia consuetudine.

Si pensa che il vero fine sia quello di portare i bambini ad imparare con più facilità ed a ritenere meglio « le cose della religione ». Si insegna come si fa per la Storia patria; ci si rivolge all'intelligenza ed alla memoria... come a ragazzi di 10 anni, così a ragazzi di 15. Ciò che cambia è il « tono », sono le parole, il grado di difficoltà.

Ecco l'errore.

— Quale metodo segue, per la formazione religiosa dei suoi piccoli allievi, signorina?

— Oh... cioè... « mi ispiro » a questo!...

— Ma questo libro non conviene affatto a dei bambini di questa età!

— Certamente, ma io semplifico!...

Il medico. — Come nutre, signora, il suo bambino?

La mamma. — Oh... cioè... gli dò della bistecca.

Il medico. — Ma, signora, la bistecca non è cibo da neonato!

La mamma. — Certamente, ma io gliene dò poca, taglio bocconcini piccoli.

Il medico. — Non è questione di più o di meno, ma di qualità di alimento. È un'altra cosa, signora!... Ci vuole del latte.

Allo stesso modo l'errore di certi catechisti è di puntare i loro sforzi sul modo e sulla quantità, invece che sulla materia, sulla natura stessa del loro rapporto. Non si tratta di fare delle lezioni più interessanti, o di semplificare il catechismo, ma di dare quest'altra cosa di cui ha bisogno a 5 ed a 6 anni l'anima dei piccoli battezzati.

(*Da « Sprigionatori di vita » Ed. L.D.C. — Un prezioso libretto che tutti i catechisti dovrebbero conoscere per rinnovare il loro insegnamento catechistico ai fanciulli*).

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Vincenzo Rossi, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti



CATECHÈSI

Rivista quindicinale
per l'insegnamento della Religione
Anno XXX - n. 19 - ottobre 1961
Sped. in abb. post. Gruppo II
Libreria Dottrina Cristiana
Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino

ADOLESCENTI e GIOVANI
SERIE I
NUMERO 111

C

IN QUESTO FASCICOLO

La bestemmia: Attentato contro l'onore di Dio
1. Orientamenti per il Catechista
— Come affrontare l'argomento?
— Cosa ne pensano i giovani?
2. Spunti di lezione
— Aggancio all'argomento generale
— Dio punisce la bestemmia
— La bestemmia lede il culto dovuto a Dio
3. Complementi
— È diffusa la bestemmia?
— Perchè si bestemmia?
— Rimedi contro la bestemmia
— Testimonianze

LA BESTEMMIA:
attentato contro l'onore di Dio

(Orientamenti per il Catechista)

Nell'affrontare questo argomento mi vengono in mente le parole di Papini:

« La bestemmia è un sintomo, uno dei tanti sintomi del male, come il rossore del viso è uno dei tanti sintomi della febbre: ma nessuno caccia la febbre con la cipria.

Alla sconcia e detestabile piaga che disonora l'Italia non si rimedia solo con comitati, programmi, manifesti e cartelloni: è inutile ridipingere di verde le foglie quando la radice è marcia.

Ci vorrebbe una vera crociata religiosa per liberare gli uomini da tutte le forme di barbara e civile bestialità che li occupano. »

Verissimo: anche in questo settore del nostro apostolato dobbiamo fare un serio esame di coscienza. Quanti striscioni, quanti esecrazioni e quanti appelli alle sanzioni penali, per combattere la bestemmia! Si crede di estirpare questo brutto vizio con la prepotenza, con gli slogans, con le multe, con delle sfuriate dal pulpito. Tutte cose belle, ma per se stesse insufficienti, come è insufficiente la cipria per eliminare la febbre.

Stiamo quindi bene in guardia che l'apparato antiblasfemo (crociate, striscioni, sanzioni, rimbrotti ecc...) non ci dispensi da una intelligente e profonda opera di catechesi che stronchi il male alla radice.

La bestemmia infatti, è segno di inciviltà, di bassezza morale, di ignoranza religiosa. Bisogna quindi curare la radice del male combattendo l'ignoranza religiosa ed elevando il gusto civile e morale della nostra gente. Più che insistere sul fatto materiale della bestemmia e sulla sua « illogica bestialità », si devono aprire gli orizzonti dei giovani sulle grandi realtà cristiane: la pater-

nità divina, la nostra inserzione in Cristo, la nostra deputazione a « liturghi » della creazione.

Quando i giovani si saranno abituati a respirare l'atmosfera di queste altezze, automaticamente sentiranno ribrezzo per il tanfo infernale esalato dall'empietà. Ogni bestemmia sarà per loro peggio di una scudisciata in viso: e sentiranno il bisogno di difendersi e correggersi di una tale sozzura.

LA DOTTRINA

Prima di entrare direttamente in argomento sarà giocoforza rifarsi alle grandi idee che reggono tutta la morale cristiana e che noi abbiamo esposto nei fascicolo dello scorso anno, da ottobre a maggio: l'appello di Cristo, la nostra risposta con la fede e la conversione, la vita secondo la fede, la speranza e la carità, e la consacrazione di tutta la nostra vita con la virtù della religione.

Soltanto a questo punto la irreligiosità (di cui la bestemmia è la forma più grave ed appariscente) potrà essere presentata nella sua vera luce.

Non si tratta soltanto di « non culto », ma di un attentato diretto al culto divino. L'uomo è per sua natura un liturgo della creazione, perchè, come anello di congiunzione tra lo spirito e la materia, è destinato a raccogliere e presentare a Dio la gloria e l'onore che gli sono dovuti da tutto il creato. Non solo, ma con l'elevazione allo stato soprannaturale, la sua funzione di sacerdote deputato al culto divino riceve una nuova portata con la consacrazione ad « alter Christus ».

Mediante l'incorporazione a Cristo, l'uomo viene infatti destinato integralmente al culto divino. Il cristiano è separato dal profano e riceve la missione di santificare se stesso nel culto e per il culto, cioè di consacrare se stesso e tutte le azioni al servizio di Dio.

« Voi siete un sacerdozio regale, un popolo santo, un popolo acquistato da Dio per annunciare le lodi di Colui che vi ha chiamati dalle tenebre nella sua luce meravigliosa » (1 Pet. 2, 9).

« Glorificate e portate Dio nel vostro corpo » (1 Cor. 6, 20).

Insomma tutte le azioni del cristiano devono mirare alla lode e alla adorazione di Dio.

La bestemmia deve quindi essere presentata come:

1. Rifiuto alla deputazione cultuale ricevuta da Dio.

2. Positiva ribellione contro Dio con l'attentato al suo culto ed al suo onore.

— anche nel caso di semplice intercalare, la bestemmia contribuisce a ledere il culto di Dio.

— nel caso di oltraggio intenzionale e consapevole (bestemmia diabolica) si raggiunge il massimo di colpevolezza con l'attentato diretto al culto di Dio.

3. Forma triviale di ineducazione, scandalo ecc.

I GIOVANI

I preadolescenti (12 - 14 anni)

Leggevo con raccapriccio i risultati di un'inchiesta fatta da un insegnante di religione fra i suoi alunni delle scuole medie.

Alla domanda: « qual è secondo te il comandamento meno osservato dagli uomini? », una elevata percentuale rispose: « il secondo: non nominare il nome di Dio invano ». Sulle prime mi sembrò strano, ma a ben riflettere la risposta è esatta.

A quei ragazzetti da poco usciti dal clima educato e sereno delle loro famiglie, dovette fare choc l'entrata nel mondo studentesco, dove la bestemmia è segno di maturità. I più grandi se ne fanno un vanto (ed un dovere) proprio davanti ai più piccoli per dimostrare meglio la loro superiorità. Ed è naturale che questi ragazzi si sentano profondamente scossi nel loro sentimento religioso. È il primo urto violento con il male, sotto certi aspetti più pernicioso ancora della stessa scurrilità, perchè contribuisce di più a rompere le barriere del pudore ed a dissacrare l'atmosfera dell'ambiente. Non è forse vero infatti che l'assuefarsi ad udire in pubblico le più infernali bestemmie attutisce poco a poco la coscienza morale?

I discorsi cattivi, il rispetto umano e l'immoralità faranno il resto.

Occorre quindi difendere con tutti i mezzi questi teneri germogli dalle esalazioni pestifere dell'ambiente:

— illuminandoli sulla intrinseca malizia della bestemmia.

— mostrando loro come la bestemmia non è segno di virilità, ma, al contrario di debolezza e di schiavitù dell'ambiente. La vera maturità consiste nel pensare ed agire secondo ragione e non nell'assoggettarsi al vizio.

— aiutando i volenterosi a difendersi dalla tirannia dei più sfacciati, con

opera di risanamento dell'ambiente: esortazioni, correzione fraterna, vigilanza ecc...

— impedendo ad ogni costo che la coscienza si addormenti di fronte al male. Non c'è pericolo maggiore per i ragazzi di questa età che quello di non fare più caso alle orribili bestemmie di cui sono infiorati i discorsi dell'ambiente in cui vivono.

Insegnare quindi a reagire con prudenza, ma con fermezza, anzitutto interiormente (con la preghiera e con la riparazione volontaria) ed anche esteriormente (con disapprovazione e con la correzione).

Gli adolescenti ed i giovani (15 - 20 anni)

Purtroppo per la maggior parte di essi si tratta ormai di vizio acquisito o per lo meno di abitudine ad udire con indifferenza.

Non ci vuol molto per rendersi conto di certe situazioni estremamente gravi in cui vengono a trovarsi certi giovani, immersi in ambienti nei quali detta legge l'empietà più sfacciata. Per molti la prima bestemmia è sfuggita di bocca inavvertitamente, sotto il martellamento continuo della... réclame. Poi si è fatta sempre più frequente, fino a diventare vizio. Da allora la lotta per correggersi si fa sempre più difficile.

Nello stesso tempo si può tuttavia contare su un maggior senso di comprensione dei motivi teologici e morali che li invitano alla lotta. In generale i giovani accettano le nostre buone ragioni e riconoscono il loro torto; se non si emendano non è per cattiveria, ma solo per debolezza. Cerchiamo di approfondire al massimo la nostra esposizione dottrinale trasformandola in condizioni durature per il loro comportamento quotidiano.

È un lavoro lento ma destinato al successo, soprattutto quando è accompagnato da tutti quegli accorgimenti pedagogici che servono ad arginare anche esternamente il dilagare del male.

LUCIANO BORELLO

Non nominare il nome di Dio invano

(Spunti di lezione)

BASE SENSIBILE:

lettura della Bibbia: Lev. 24, 10-17.

« Ora ecco il figlio di una donna israelita uscì fuori ed attaccò briga negli accampamenti con un Israelita. Ed avendo bestemmiato il nome di Dio fu condotto a Mosè e lo cacciarono in prigione sino a tanto che sapessero quello che ordinava il Signore.

Ora il Signore parlò a Mosè dicendo: « Conduci il bestemmiatore fuori degli accampamenti e tutti coloro che l'hanno sentito pongano le loro mani sul capo di lui, e tutto il popolo lo lapidi. E dirai ai figli di Israele: chiunque maledirà il suo Dio, porterà il suo peccato. E chi bestemmierà il nome del Signore sia messo a morte: tutta la moltitudine lo lapiderà, sia egli cittadino o forestiero. Chi bestemmierà il nome del Signore, sia messo a morte ».

PROBLEMA:

Come mai? non è un castigo troppo severo? Si tratta in fondo di uno scatto d'ira, di una debolezza più che di una vera malizia.

ESPOSIZIONE

« La bestemmia è per se stessa il più grave dei peccati » (S. Tommaso), perchè più direttamente si erge contro Dio e contro i suoi santi, ledendo l'onore e la gloria che gli sono dovuti.

Chi bestemmia, non soltanto non riconosce i benefici che Dio gli ha elargito, ma tenta addirittura di negare a Dio gli stessi suoi attributi, cioè la sua Bontà, la sua Veracità, la sua Santità.

Quando poi (come avviene il più delle volte) la bestemmia è manifestata esternamente, all'ingiuria si aggiunge la sottrazione dell'onore dovuto a Dio e lo scandalo.

Si comprende allora perchè la bestemmia venga chiamata dai santi « il linguaggio dell'inferno ». Più che ogni altro peccato la bestemmia rende l'uomo simile ai demoni, perchè è la più grave e maliziosa forma di ribellione a Dio.

SPIEGAZIONE

Il primo e supremo scopo della creazione e della redenzione è la glorificazione di Dio.

Dio ha manifestato agli uomini la sua santità, la sua magnificenza, il suo Nome, ma esige dall'uomo il pieno riconoscimento delle sue opere per la glorificazione del suo nome.

L'uomo è costituito liturgo della creazione, perchè renda a Dio il culto e l'onore che le creature inanimate e irragionevoli non possono rendere liberamente.

Gesù stesso è venuto sulla terra « a cercare l'onore di Colui che lo ha mandato » (*Giov.* 7, 18), e tutta la sua vita è stata un atto di omaggio e di glorificazione del Padre suo. La sua morte è stata la suprema glorificazione della SS. Trinità.

I cristiani, santificati dallo Spirito Santo, e incorporati al sacerdozio di Cristo, partecipano alla stessa missione del Redentore: essi debbono votare la propria esistenza alla glorificazione di Dio.

Si dà gloria a Dio non soltanto riconoscendo (con l'intelletto) le sue opere ed i suoi diritti, ma anche promuovendone esternamente il culto, celebrandone pubblicamente le lodi, glorificando il suo nome ed i suoi attributi.

Dovere impellente

Dio è geloso nell'esigere la risposta alla manifestazione delle sue opere:

« Io, il Signore Dio tuo, sono un dio geloso » (*Es.* 20, 5).

« Dio non può cedere l'onore dovutogli a nessun altro » (*Is.* 42, 8).

Quando Dio si vede leso nei suoi diritti, cioè quando gli si rifiuta l'onore dovuto, scatena il suo furore (*Sof.* 3, 8; *Ezech.* 16, 38).

Ora è fuori discussione che la bestemmia è una delle forme più gravi con cui si sottrae a Dio l'onore e la gloria.

Essa è un'ingiuria contro Dio: o direttamente contro Dio stesso o contro la sua opera ed i suoi santi.

Merita quindi di essere riprovata come peccato gravissimo: « chi bestemmia il nome di Dio sia lapidato ».

E il popolo ebreo fu severissimo nell'applicare la pena comminata da Dio ai bestemmiatori, fossero essi Giudei o stranieri. Era per essi inconcepibile che potesse restare impunito chi pubblicamente offendeva Dio con la bestemmia.

Tristi effetti della bestemmia

Oggi non vige più la pena della lapidazione per i bestemmiatori (... non basterebbero le pietre dei selciati...!) ma non per questo la bestemmia è meno ingiuriosa all'onore di Dio.

Essa crea in chi la proferisce (soprattutto in chi ne contrae l'abitudine) una ripugnante insensibilità al peccato.

La legge psicologica secondo la quale ogni atto esterno porta gradatamente al sentimento interno corrispondente, vale anche per la bestemmia. Ogni bestemmia, ogni imprecazione, incallisce nel male, abitua all'empietà, attutisce la coscienza morale.

Non farà più meraviglia quindi che, in genere, alla bestemmia faccia seguito l'ira, l'incontinenza, la rissa, il furto, il sacrilegio, la vana osservanza.

« Popolo che bestemmia, popolo che decade »: nulla di più evidente, proprio perchè la bestemmia, più che ogni altra forma di empietà, contribuisce a distruggere nei popoli il senso di Dio ed il ritegno morale nell'agire.

E' molto diffusa la bestemmia?

Secondo un parere generale, attualmente il fenomeno della bestemmia è diffuso tra il 40% della popolazione maschile adulta, tra il 30% della popolazione giovanile e tra il 10% della popolazione femminile. I bestemmiatori casuali sfuggono alla possibilità di qualsiasi statistica. Innegabilmente oggi si bestemmia assai di più che non nel 1938.

Tuttavia vanno segnalati alcuni particolari mutamenti:

1. Nell'ambiente colto e in quello borghese la bestemmia è oggi considerata come qualcosa di volgare e quindi assai meno frequente di prima: invece l'aumento viene constatato sempre di più nei ceti operai.

2. Dove si lavora in comune la bestemmia dilaga senza rimedio e incontrollata in ogni tipo di maestranze e anche di impiegati.

3. Nei luoghi pubblici dell'Italia Settentrionale è meno frequente che in quelli del resto del paese: ciò è riscontrabile nei bar, negli uffici statali, negli stadi, al cinema, non nei mercati.

4. Il fenomeno della bestemmia è caratteristico sui treni, pullmann, corriere, e in genere nei trasporti e mezzi di comunicazione (anche prima, specialmente tra i carrettieri, vetturini, tranvieri ed autisti, la media era assai elevata, ma oggi sono i passeggeri che bestemmiano maggiormente).

5. Tra i negozianti si è notato un decisivo miglioramento: è raro oggi che i padroni o i commessi si lascino sfuggire bestemmie di fronte ai clienti. Ciò in genere avviene in tutto l'ambiente del commercio.

6. Nelle caserme, da parte degli ufficiali e dei sottufficiali, non si registrano più tali imprecazioni: nella truppa invece si nota un grave peggioramento, specie nei gruppi meccanizzati e, come sempre purtroppo, tra gli alpini.

Le operaie bestemmiano più delle contadine: meno le giovani delle adulte e anziane. Nel campo femminile, in genere, è evidente la recrudescenza della bestemmia non abitudinaria, ma come effetto di ambienti e contatti.

8. Tra i giovani la bestemmia è diffusa assai più di prima: per spocchia, per contagio familiare, per apparire più adulti; nelle scuole serali è certo più frequente che in altri istituti; tra i giovani apprendisti e operai, come effetto d'ambiente, risulta in aumento ovunque.

9. Quanto ad una graduatoria di categoria, i tristi risultati sono: primi assoluti, i muratori, vengono poi i marinai, i meccanici e gli operai metallurgici, seguono i contadini, i ragionieri e i geometri; i corridori di ciclismo, i calciatori, i poligrafici ed i lavoratori del cinema occupano le posizioni a ruota.

10. Chi bestemmia di meno? Le testimonianze sono discordi su questo punto. D'altra parte è difficilissimo dare una risposta assoluta e, relativamente, sembra che la categoria dei portinai, uscieri e custodi in genere sia la più esente.

Tutta questa materia di infezione o di immunità non può essere analizzata se non approssimativamente, poichè, oltre tutto le difficoltà di accertamento, l'esempio, i dati e le specificazioni variano da zona a zona, secondo le età e secondo i tipi, per cui i diversi giudizi non sono valevoli per determinazioni rigide e sicure.

Triste primato

Chiedo scusa di questo tentativo di « classifica » che meglio si addice ad imprese di ben altro genere. Ma forse può essere utile vedere da vicino il quadro della situazione, sia per studiarne meglio le cause, sia per concertare gli opportuni rimedi. In quale regione d'Italia si bestemmia di più? con quali tipi di bestemmia? quale categoria di persone è più soggetta a questo vizio?

Ecco elencate le regioni d'Italia con riportata di ognuna il tipo di bestemmia più diffuso, l'età di chi comincia ad aver l'abitudine e l'ambiente cui appartiene la maggioranza dei bestemmiatori.

— Piemonte: Dio, Madonna; dopo i 20 anni, operai, contadini, montanari.
— Liguria: Dio, Cristo, Madonna; ai 15 anni; marinai, operai, artigiani.
— Lombardia: Dio, Cristo, Sacramento; dopo i 18 anni; braccianti, coltivatori diretti, piccoli industriali.
— Veneto: Dio, Cristo, Madonna; ai 14 anni; contadini, impiegati, manovali.
— Alto Adige: Dio; dopo i 22 anni; operai, garzoni.
— Emilia: Dio, Santi, Madonna; ai 12 anni; venditori ambulanti, operai, contadini.
— Romagna e Marche: di tutti i tipi; quasi ogni ceto, specialmente contadini, carrettieri e negozianti.
— Toscana: di tutti i tipi; dopo gli 8 anni; un po' tutti.
— Italia Centrale: Cristo, Madonna; ai 15 anni; funzionari, contadini, operai.
— Italia Meridionale: Cristo, Dio, Madonna, Santi, Defunti; ai 12 anni; pescatori, contadini, operai, impiegati.
— Sicilia: Cristo, Santi, Madonna; ai 15 anni; contadini, operai, artigiani, marinai.
— Sardegna: Dio; dopo i 20 anni; pastori, contadini, manovali.

Perchè si bestemmia?

Uno studioso di problemi morali potè asserire: « Sono propenso a dar ragione al P. Angelo Zacchi, il quale affermava che una prova dell'esistenza del diavolo è proprio la bestemmia; essa, che tratta l'Essere più sublime, Dio, come l'essere più vile, non è cosa umana. Il bestemmiatore è cieco istrumento dell'odio e dell'orgoglio satanico. Quanto alla causa che porta a bestem-

miare credo si debba ricercare molto nell'esempio: è lo spirito imitativo più enfaticamente caratteristico della classe incolta fra gli italiani, che conduce a riprodurre con strana ed orgogliosa boria quanto si ascolta, a più riprese, nel proprio ambiente. La finalità, infine, cui tende il bestemmiatore, è la volontà più o meno cosciente di prendersela con qualcun altro, quando le cose non vanno per il loro verso: e siccome non può dar la colpa sempre al suo prossimo, si scaglia contro il Signore e la Vergine, quasi che questi esseri superiori non possano reagire ai suoi insulti ».

Dalla conversazione con i giovani si è riscontrato che la causa remota della bestemmia va ricercata il più delle volte nel contagio familiare; è il caso dei contadini, braccianti, montanari. Sono i padri che nel momento stesso di punire i figlioli per qualche disubbidienza, perdono il controllo e la dovuta serenità e allora imprecano contro Dio. « Più per abitudine, sa, mio padre non odia Dio e a suo modo è un buon cristiano: ma quando deve sgridarmi, non manca d'infilare la bestemmia tra una frase e l'altra » - « Sul lavoro, nei campi e nella stalla, sento sempre mio papà bestemmiare » - « Ho imparato da mio padre, che lo fa senza accorgersene, quando le cose non vanno bene ».

Certe madri, che imprecano ad ogni nonnulla o si limitano a maledire ad ogni pie' sospinto, anche senza bestemmiare favoriscono innegabilmente nei figli la tendenza a bestemmiare più tardi. Questo specialmente nel Veneto e nell'Italia centro-meridionale.

Nelle città, dove gli immensi caseggiati pongono a contatto più famiglie, non è raro trovare ragazzi che hanno appreso il vizio dai vicini uditi discutere ed esclamare a suon di bestemmie. Più che altrove però è nelle fabbriche, nelle officine e negli uffici che avviene la scuola della bestemmia. Come farà un giovane apprendista, un operaio od un impiegato intorno al quale si impreca dalla mattina alla sera, come farà a non risentirne? « Creda — mi dice un'operaia che lavora in una manifattura — mi vengono in mente le bestemmie anche quando sono mezzo addormentata. A furia di sentirle, mi vien spontanea la voglia di ripeterle. È come la réclame! ».

Più spesso la bestemmia è sfogo d'impazienza. Il carattere impetuoso e vivacissimo dei latini conduce a prorompere in esclamazioni roboanti quasi per scaricare l'emotività spostando su di un altro obiettivo ogni ira o animosità.

Qualcuno mi fa osservare che l'imprecazione italiana comporta un certo digrignare di denti e di sibilare delle labbra, il che indicherebbe un inconscio

desiderio di liberarsi d'un peso interiore o di una oppressione a lungo contenuta: è così che in molti tipi di esclamazioni adirate le dentali e le sibilanti scattano per far sentire allo stesso soggetto un'eco della propria arrabbiatura che cresce o si sta svuotando (con parole spesso ricche di crr, auss, orc, omm, trr, acci...).

Per altri la bestemmia è il mezzo per giustificare in pubblico l'improvviso sopravvenire d'un contrasto, la commozione per un dolore inatteso o per una violenta-opposizione, trasferendone la colpa ad una diversa-entità, che si insulta indeterminatamente, sia essa la divinità accomunata alla bestemmia, sia cosa inanimata cui si attribuisca potere od influenza superiore.

Frequentemente l'Italiano bestemmia per incutere timore, intorpidire la possibilità di reazione altrui, immobilizzare un avversario, quasi minacciando ulteriori e più terribili violenze. Un'arma, insomma. E si sarà notato che raramente la bestemmia è detta sottovoce: di solito viene espressa con scoppi rapidi o in crescendo parossistico.

Caratteristiche poi, nel bestemmiare di tutta la penisola, il tentativo di apparire, così, più forte, meno timido, più deciso e pronto a qualsiasi infrazione. È anche il tipico caso dell'adolescente che vuol mostrarsi sprezzante e sfida arrogantemente qualsiasi essere umano e divino per affermare una personalità virile che non ha ancora, per farsi vedere « duro », per vincere il complesso d'inferiorità proprio della gioventù.

Ma tutte queste io le considero scuse soltanto: l'Italiano bestemmia, perchè, più degli altri uomini, rimane fino alla vecchiaia uno stupido bambino che Iddio ha favorito in maniera speciale: più viziato, più amato, più ingrato.

Ignoranza o malizia?

Oggi, mentre si continua a far appello ai concetti di libertà e di pensiero, parola e stampa, è logica l'esagerazione e la falsa interpretazione da parte di molti italiani che considerano d'ispirazione fascista gli articoli del Codice Penale che si riferiscono alla bestemmia e la puniscono. In molti ambienti della penisola, la bestemmia, che non sia pronunciata in pubblico, non solo non viene intesa come un reato, ma spesso è giustificata come un diritto.

— È uno sfogo — dichiara l'On. Calamandrei in un discorso a Firenze.

— Rappresenta una necessità — mi confessò un sindacalista — come

la sigaretta, dopo una tensione nervosa, dopo un periodo critico della lavorazione.

— « Persino un peccato così stolto com'è la bestemmia — scrive Huizinga a proposito del temperamento meridionale — non può sorgere che da una forte fede. Poichè alle sue origini, come giuramento cosciente, essa è prova di una fede nella presenza del divino anche nelle cose più insignificanti. Solo il sentimento di sfidare veramente il Cielo dà alla bestemmia il suo fascino peccaminoso ».

Noi crediamo piuttosto che sia effetto di superstizione e di ignoranza religiosa. Il Padre Tinagli O. P. mi raccontava che a Montepulciano i bambini alti un soldo di cacio bestemmiano gagliardamente con una fioritura di terminologia che dimostra la ricchezza e la varietà del vocabolario toscano. A uno di essi, il buon frate fece un grave rimprovero e si sentì rispondere:
— E che? Ho forse bestemmiato S. Agnese?

Rispettata la patrona della città, quel piccolo credeva di non essere colpevole affatto.

Sono fatti recenti. Se nella Germania Occidentale arde una grossa polemica perchè un sacerdote ha negato la sepoltura cristiana a un bestemmiatore pubblico (cfr. « La Stampa » 13 dicembre 1957); se nella Spagna si discute circa una sentenza che condannava a un mese di prigione un ufficiale colto a bestemmiare in un caffè (cfr. « El Diario » 22 dicembre 1957), non abbiamo nulla che possa consolarci.

Poichè la verità è pur sempre questa: in Italia si bestemmia più che in qualunque altra nazione del mondo.

COME RIMEDIARE A TANTO MALE?

1. INIZIATIVE PRIVATE

a) **Preghiere innanzi tutto.** È la misura preventiva migliore e la riparazione più utile. Con grande commozione abbiamo appreso che i piccoli sordomuti di Via Assarotti a Torino, pregano ogni giorno per « la conversione dei bestemmiatori ». Essi che non possono usare se non imperfettamente della loro bocca, implorano che tutti ne approfittino per lodare e non per insultare Iddio.

b) Qualcuno usa pronunciare una giaculatoria a bassa voce oppure in tono squillante quando sente bestemmiare. Ciò mi pare adattissimo per i religiosi e le religiose che non dovrebbero mai mancare di riparare in loco alle imprecazioni. Altro mezzo di riparazione sarà una « Via Crucis », un'Ora Santa, una S. Messa, un Rosario, una Comunione eucaristica. Anche i laici dovrebbero impegnarvisi.

c) Non manca anche chi interviene direttamente a far tacere un bestemmiatore: naturalmente va usata una forma autoritaria ed insieme caritativa. A questo proposito si ricordi che per alcuni è difficile non ricadere di tratto in tratto a bestemmiare per quanto abbiano ritrattato la cattiva abitudine sinceramente e con buona volontà (tutti i moralisti vi diranno che in questo caso non v'è colpa e quindi non si deve bistrattare il poveraccio, che contro il suo volere si lascia riprendere dall'habitus); altra la situazione di chi non ha ritrattato un bel niente, chè allora pecca ogni qual volta si dà conto dell'obbligo di emendarsi, oppure non tenta affatto o, peggio, vi aggiunge malizia.

d) Si eviti con cura di dare occasione alle bestemmie, rinunciando a prevalere in discussioni o in contrasti, tacendo o pazientando, risulta un impegno efficacissimo esperimentato con perseveranza in molte famiglie.

e) Molti fedeli, per ostacolare il vizio della bestemmia, hanno capito che devono astenersi essi stessi dal nominare il nome di Dio e della Madonna, anche a mo' di esclamazione o di innocente intercalare (« Dio mio » - « Madonna santa » - « Oh, Dio »).

f) Si dà il caso di padroni di fabbrica, imprenditori e capomastri, che pongono una condizione contrattuale secondo la quale l'inveterato uso della bestemmia è causa sufficiente per il licenziamento. Ma ciò non risulta molto frequente. (Come quel vetturino che, allettato dalla promessa di una mancia, riuscì a non bestemmiare trasportando Don Bosco da Santhià a Torino. Così gli operai di una ditta, la quale doveva costruire 30.000 croci in marmo per il Comitato del Soldato Americano, riuscirono ad osservare la clausola del contratto che diceva: « Nessuno degli operai addetti alla costruzione di queste croci deve bestemmiare »).

g) In certi casi giustizia vuole che si dimostri al bestemmiatore l'assurdità dei suoi insulti e l'offesa che arrecano ad ogni cristiano. Perciò qualcuno — in situazioni ben definite — ha contrattaccato la bestemmia con l'applicazione del termine ingiurioso allo stesso bestemmiatore. Tale metodo se usato freddamente e fermamente ottiene a volte risultati sorprendenti.

2. INIZIATIVE PUBBLICHE

I rimedi alla bestemmia proferita in pubblico devono essere pubblici: alcuni di quelli che elencheremo in una specie di decalogo sono già praticati, altri no. Ma la esigenza di tale controffensiva è sentita in tutti gli ambienti: vi si oppongono solo i laicisti e i fautori di una libertà intesa soltanto a permettere loro di denigrare la Chiesa e allontanare sempre più le anime dalla verità e dal bene.

1. Bisogna dare maggior autorità e pubblicità alla campagna antiblasfema. Perchè le supreme cariche dello Stato in regime repubblicano devono sentirsi umiliate di imitare gli esempi che vennero e vengono dai Capi dei Paesi Cattolici, i quali inviarono messaggi e tuttora non si stancano di appoggiare un movimento contro un vizio così antisociale e vergognoso per la nazione? Sui giornali italiani si dovrebbe parlare di più, e apertamente deprecare a più riprese la bestemmia. Forse non sarebbe doveroso imitare la Radio Nazionale Spagnola e tante emittenti del Sud-America che insistono continuamente su tale punto?

2. Là dove si legge poco la propaganda antiblasfema, si dovrebbe arrivare con frequenti conferenze, dibattiti, rappresentazioni. Giovani che girassero su una giardinetta con altoparlante, nei paesi e nei luoghi più frequentati, otterrebbero consolanti risultati. Caserme, scuole, carceri, collegi attendono capaci conferenzieri antiblasfemi.

3. Bisogna attuare più a fondo la tattica consigliata da Don Cojazzi del « chiodo scaccia chiodo ». Egli suggeriva agli operai delle frasi esplosive completamente innocue con assonanza ad altre imprecazioni e ingiurie (« Cribbio » - « Orcocane » - « Orcaloca » - Acidofenico » - « Sacripante » - « Ostrega », ecc.). Inventando altre espressioni di pseudoviolenza e lanciandole con abile campagna, creando nuovi motti irosi e facendoli inserire nei dialoghi comuni o anche nella letteratura, si può arrivare ad eliminare abitudini cattive con abitudini per lo meno innocenti.

4. Mai abbastanza lodati i cartellini e le targhette antiblasfeme; dovrebbero essere più diffusi, specialmente nei pubblici uffici. L'accomunare la campagna antiblasfema con quella antitubercolare era ottima idea che dovrebbe riprendersi a favore di tutti. (« La persona ben educata non sputa per terra e non bestemmia »).

5. Bisogna modernizzare il movimento antiblasfemo ponendolo su di un piano di parità con gli apparati pubblicitari dei partiti e delle ditte commerciali. Ciò è possibile con minimi mezzi. Due esempi dimostrano l'asserto. Con l'autorizzazione della presidenza della società calcistica Hellas di Borgo Venezia, a Verona sono stati disposti nello stadio due grandi striscioni con i seguenti motti: « Calciatori, date un calcio anche alla bestemmia », « Giocatori, molti gol e nessuna bestemmia! »... A Legnano, invece, in uno dei più grandi stabilimenti, si uniscono i pacchi di tessuti e di filati con striscioline che portano diciture, come queste: « Popolo che bestemmia decade - Persuadete tutti a non bestemmiare - Non deturpate con la bestemmia il volto d'Italia - Se sei cristiano non bestemmiare chi t'ha salvato ».

6. Bisogna avvisare un vigile o un carabiniere o qualsiasi custode dell'ordine pubblico, affinchè intervenga a far smettere chi bestemmia in pubblico maliziosamente. V'è il reato di vilipendio della religione. Inoltre vige tuttora il noto articolo 724 del Codice Penale che commina una multa da 8000 a 24000 lire per i bestemmiatori. Si prenda nota della denuncia e del numero di matricola dell'agente, perchè proceda secondo il suo dovere. Questo è nostro diritto.

7. In certe scuole, in molti collegi ed in alcune associazioni giovanili si usa consigliare la multa di papà suggerendo ai ragazzi di stipulare un contratto col proprio padre per cui questi si obbliga a regalare una certa somma al figliolo per ogni bestemmia. La cosa riesce meglio di quanto non si creda.

8. Bisogna ottenere che il Ministero competente autorizzi i controllori sui treni, sugli autobus e sui tram a minacciare e ad usare coi passeggeri che bestemmiano lo stesso trattamento che sono obbligati « d'ufficio » ad applicare agli ubriachi: il passeggero che dà noia per le sue condizioni di ubriachezza deve essere fatto scendere alla prima fermata.

9. Se non si può istituire una giornata antiblasfema, si dedichi un giorno in tutte le Quarant'ore alla riparazione delle bestemmie e alla propaganda d'opposizione in ogni parrocchia.

10. Bisogna organizzare in tutte le diocesi un Comitato Antiblasfemo utilizzando, se necessario, i già esistenti Segretariati della Pubblica Moralità. A tale Comitato spetterà di sostenere il movimento in ogni parrocchia attraverso un incaricato, presentare le denunce e proteste in nome della collettività, promuovere propaganda e difesa contro la bestemmia.

Di fronte alla bestemmia

(*spunti ed aneddoti*)

Don Cojazzi raccontava: « Ricordo il vivo senso di vergogna, e di ribellione che provai, quando, anni sono, in una delle maggiori capitali d'Europa, assistetti ad una rappresentazione pubblica. Nel dramma entrava pure un personaggio che doveva simboleggiare l'Italiano. Lo si doveva riconoscere a due segni: sputare per terra e bestemmiare.

Mi alzai ed uscii indignato e svergognato.

Indignazione e vergogna simili provo quando odo sulle labbra del nostro grande popolo la bestemmia e, connettendo l'uno all'altro atto, sento quanto è vera la definizione che risulta: " la bestemmia è lo sputo dell'anima ". Villania, ineducazione, sfida all'igiene, ingiuria a quanto vi è di sacro.

Ma lo sputo fisico è molto diminuito in Italia. Oh, diamo denaro, opera, lavoro, appoggio morale ai novelli cavalieri dell'igiene spirituale, che tenacemente vogliono purgare il giardino dell'Europa da questi viscidi e bavosi sputi dell'anima ».

Il Padre Claudio Bernard, conosciuto da tutti come il « povero prete », inorridiva quando sentiva bestemmiare. Un giorno rimproverò un vetturino, il quale replicò insultandolo e giunse a schiaffeggiarlo prorompendo in una sonora bestemmia.

— Fratello, gli disse allora il Padre, dammi un altro schiaffo, ma, ti prego, tralascia di bestemmiare.

Un giorno don Davide Albertorio, il popolare giornalista cattolico, si trovava ad una riunione di direttori di periodici dell'Alta Italia, quando uno di essi proruppe in una serie di bestemmie. Il prete balzò in piedi quasi volesse farlo a pezzi, gli si avvicinò e, trattenendo evidentemente la sua indignazione, gli disse: — Signore, se non abbiamo comuni le idee, abbiamo almeno comune l'educazione, ha capito?

L'altro arrossì e non osò più parlare per tutto il resto della riunione.

Nella vita di Santa Gemma Galgani si legge che all'udire una bestemmia, ella cadeva in deliquio e sudava sangue « di dolore e orrore ».

Indro Montanelli racconta che nelle Langhe, durante l'epoca dei Partigiani, i tedeschi avevano fatto prigioniero in un rastrellamento, un giovane per il quale avevano decretato la pena di morte. Inginocchiato per terra, gli fu messa una pistola alla nuca: — Se dirai una bestemmia, ti risparmieremo la vita! — Il giovane terrorizzato, la disse. L'ufficiale tedesco sparò bruciandogli le cervella: — Così andrai dritto all'inferno.

E un medico italiano presente a quel dramma: — Anche voi!

Non sappiamo se questo macabro racconto risponde a verità. Una cosa sola si può dire: che la malvagia crudeltà di quell'ufficiale, anche se non ottenne il suo scopo, dato che il prigioniero non era in grado di agire liberamente, rivela un movente che non si può definire se non satanico.

Il baritono Tito Gobbi aveva preso posto su di un taxi di Barcellona. Ad un incrocio l'autista si lasciò sfuggire una violenta imprecazione contro Dio. L'artista italiano fece fermare la macchina, prese la sua borsa, scese e si allontanò.

Il taxista gli gridò allora: — Olà, Usted deve pagarmi il percorso!

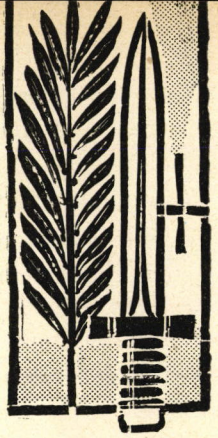
Freddamente Gobbi gli rispose: — Impossibile. Ricompenserei anche una bestemmia e questo ripugna alla mia morale. Dio ti pagherà. — E lo lasciò di stucco.

Un settimanale romano, tempo fa, riferiva che Umberto di Savoia in un ristorante di Madrid udendo un industriale meccanico di Marina di Pietrasanta, che parlando con il cameriere si lasciò sfuggire grosse bestemmie, gli si avvicinò, gli battè la mano sulla spalla: « Lei non può essere che italiano » disse, intendendo riconoscere un suo connazionale da ciò che v'è di più caratteristico e penoso tra di noi.

Nelle carceri di Bengasi un soldato italiano scontò trenta giorni di prigione appioppategli dal tribunale militare per il fatto che, spingendo avanti un asino cocciuto, si era lasciato sfuggire, alla presenza di un arabo, un « Cane Maometto ».

Quel militare cercò invano di difendersi: « Come mai non mi è capitato un simile guaio finchè ho bestemmiato Dio, la Madonna e tutti i Santi del calendario cristiano? ».

TESTIMONIANZE



Cosa pensare di questo vizio?

Oltraggio imperdonabile

« Offendere il sentimento altrui con una brutta parola, con una bestemmia è come buttare in viso ad una persona un cencio sporco. Se credete che Dio sia un padre amoroso, perchè oltraggiate vostro padre? ».

« Se nella purissima immagine di Gesù Cristo vedete il benefattore degli uomini, l'amico dei poveri, perchè insudiciate il benefattore e amico colle sordidezze da trivio? ».

« Se nel nome della Madonna sentite la grazia che ha ispirato i più grandi artisti, i sommi genii, e vedete il simbolo di tutte le donne che amano e che soffrono, perchè soffrite che altri mescoli quel nome alle più grosse sudicerie che può ispirare un vino di cattiva qualità? ».

« Essere uomini vuol dire essere ragionevoli, capaci di distinguere il bene dal male, il pulito dallo sporco, il giusto dall'ingiusto: lasciar che dalla bocca esca la bestemmia e il turpiloquio non è parlare da uomini, ma un grufolare da porci ».

(Emilio De Marchi)

Indice di bassezza

« La bestemmia è indice di bassezza e di inciviltà, che disonora chi la pronunzia come chi l'ascolta. L'Italia, che è culla di civiltà, deve liberarsi da tale onta che rende disprezzabili e ignobili i suoi figli ».

(L. Einaudi)

Vizio brutto e stupido...

« Il vizio della bestemmia è brutto, stupido, incivile, dannosissimo ».

Stupido, perchè o voi non credete a Dio, e siete sciocchi imprecando un essere che credete non esista; o invece siete credenti, e allora siete ancor più sciocchi se colla bestemmia insultate Colui che adorate.

Incivile e antisociale, perchè la bestemmia offende profondamente il sentimento dei credenti, sentimento che, se avete delicatezza e cuore, non dovete offendere.

Dannosissimo per noi socialisti, perchè colui che bestemmia è un pessimo propagandista: quale propaganda volete facciano quegli individui che non sanno pronunciare o scrivere due parole senza deturparle con una bestemmia? Costoro fanno come chi, volendo ridurre un avversario ad ascoltarlo, comincia a dargli un antipasto di schiaffi!...

(Camillo Prampolini, *deputato socialista*)

Segno di inciviltà

« Il mio parere sintetico della bestemmia è: in Italia si bestemmia orrendamente con forme differenti, ma con uguale intensità dalle Alpi al Capo Passero. È questa certamente una delle peggiori manifestazioni, la quale fa un brutto contrasto colla civiltà di un popolo qual è il nostro, di civiltà millenaria. Fanno perciò opera santa tutti coloro che si adoperano per far cessare un simile sconcio, che ci abbassa nella considerazione di noi stessi e degli stranieri ».

(Luigi Cadorna, *generale*)

Un miscuglio di violenza e di viltà

« La bestemmia è il più assurdo miscuglio di violenza e impotenza che rimette l'uomo contro la divinità, ma lo mette anche contro il mondo e contro se stesso. Perciò neanche l'ateo può udirla senza sentirsene offeso: e perciò il bestemmiatore desta in tutti gli animi un senso di ribrezzo insieme a pietà ».

(Giovanni Gentile, *filosofo*)

Breve storia di una crociata antiblasfema

Al primo Congresso dei direttori dell'Apostolato della preghiera, tenutosi a Roma nel 1920, assisteva con fede ed in silenzio un massone convertito, Amedeo Balzaro, che partecipò con i 400 congressisti all'udienza concessa da Benedetto XV. Il Papa in quella occasione deplorò soprattutto il vizio della bestemmia, così diffuso in Italia, ed invitò ad opporre un canto di riparazione e di preghiere alle note esecrabili dei bestemmiatori...

Balzaro pianse. E ritornato a Verona, dove lavorava al « Corriere del Mattino », meditò, si raccomandò al Signore, discorse con avversari politici (socialisti, liberali, fascisti), mostrò loro un terreno comune per una lotta contro la bestemmia. Non trovò opposizione e decise.

Col nome della Presidenza della Federazione Giovanile Cattolica veronese, di cui era parte, Amedeo Balzaro lanciò una circolare a tutti i capi partito, senatori, deputati, ecc. Pochi risposero all'appello; ma l'apostolo generoso non si perdette di coraggio. Era l'11 aprile 1922: egli girò, passò uno per uno gli uffici e le sedi delle persone invitate; parlò al Fascio, alla Camera del lavoro, ai comunisti, ai generali, per associare tutti in una comune intesa, e riuscì in dieci giorni ad avere quasi 300 firme, che assicurò nelle mani del notaio De Besi. Nelle comunità religiose frattanto si pregava per la riuscita dell'impresa.

Il 6 maggio 1922, comparve con numerose adesioni un manifesto-appello che fece profonda impressione. Il manifesto fu ripetuto 50.000 volte e diramato a tutti i Sindaci, i Prefetti, i Provveditori agli Studi, alla stampa e a tutte le organizzazioni esistenti. Della nuova Crociata si diede simultaneamente partecipazione con telegrammi a tutta l'Italia e persino nelle Colonie, al Papa, al Re, al Presidente del Consiglio, a tutti i Capi partito alle Ambasciate italiane all'estero.

Le adesioni allora si accatastarono: a stampa ne trattò con molto fervore; si inneggiò dovunque a Verona per un'Italia più civile.

« Da quel momento — osservava Mons. Olgiati in una famosa conferenza — la lotta antiblasfema si iniziava nella patria nostra con un ardore che non sarà dimenticato nella storia futura: la nazione disonorata da quel segno di tubercolosi spirituale, ch'è lo sputo villano e l'insulto contro Dio, si scuoteva e cominciava un'epoca nuova ».

Attuali organizzazioni antiblasfeme.

Esiste in Italia, attraverso sei centri (Roma, Bologna, Firenze, Napoli, Torino e Palermo) la secolare Associazione del Santo Nome, un'organizzazione internazionale fondata nel 1274 dai Domenicani per volere di Gregorio X. In America essa praticamente sostituisce, l'Azione Cattolica. Raccoglie infatti tre milioni di soci con un programma di difesa dei valori spirituali, della Chiesa e del Papa, con funzioni religiose, processioni a quei Holy Name Meetings che adunano i cattolici in manifestazioni veramente apoteosiche. In Italia tale associazione si è ridotta ad attività puramente spirituali.

E a che punto si trova il benemerito Comitato Centrale Antiblasfemo di Verona? Con la morte del Comm. Amedeo Balzaro e con il trasferimento della sede a Zevio (Verona) Piazza S. Tommaso 21, presso il figlio maestro Francesco Balzaro, il movimento non ha avuto più l'importanza e il dinamismo che lo distingueva. L'avvocato Giuseppe Gavazza, che pubblica tuttora a Vicenza (via Santa Corona, 5) la quarantacinquenne « Crociata contro la bestemmia e il turpiloquio », mi diceva alcuni mesi or sono che il Comitato Antiblasfemo è caduto quando non è più stato appoggiato dalle autorità civili; prima del 1945 esso era ufficialmente presieduto dal Sovrano ed il Governo incessantemente lo aveva aiutato: ora rimane affidato alla buona volontà di alcuni elementi fedelissimi a questa santa causa, ma non riesce più ad avere nè il mordente del passato, nè l'influenza di carattere nazionale. Ma il foglietto « La Crociata » rimane tuttavia un simpatico periodico mensile che entra nelle famiglie e negli stabilimenti (abbonamenti: L. 100 annue).

Era ovvio che nascessero altri enti isolati e spesso di ambientamento diocesano. Tra gli altri si è avuta, per iniziativa di S. E. Mons. Giovanni Batti-

sta Pinardi, la Crociata Antiblasfema Torinese presso l'Opera Diocesana Buona Stampa (Corso Matteotti,11): essa ha come fine di creare una sensibilità antiblasfema tra tutti i fedeli e di prevenire e di impedire le manifestazioni blasfeme: fornisce materiale di propaganda, organizza predicazioni speciali coordina le pubblicazioni al riguardo; ultimamente ha disseminato manifesti riuscitissimi, ha stabilito una rete organizzativa, ha preparato una campagna di stampa con scelte felici di argomenti: insomma pare in netta ripresa.

Altra iniziativa recentissima, con un movimento antiblasfemo in senso mariano, è quella della Laus Mariae, di Roma, caldeggiata da Padre Andrea Tessarolo, della Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore, la quale ha avuto dal Pontificio Seminario Regionale di Bologna una decisiva spinta a grande diffusione.



Sia santificato il tuo nome

Non accontentiamoci della parte negativa, cioè di evitare la bestemmia o anche solo di riparare le offese che Dio riceve per la profanazione del suo nome. Cerchiamo anche di onorare positivamente il nome di Dio e dei santi con l'invocazione e con la lode. Infatti:

1. Conoscere e chiamare qualcuno per nome è segno di intimità. Gesù, il buon pastore, conosce e chiama « per nome » le sue pecorelle (Giov. 10, 3). Così anche per noi: poter chiamare per nome una persona, è segno di intimità: la mamma, i fratelli, gli amici.
Non dovrà verificarsi anche nei nostri rapporti con Dio Padre, con Gesù, con la Vergine e i Santi?
Si veda ad esempio la grande devozione che ebbe S. Bernardino da Siena per il nome di Gesù.

2. Nel caso di Dio, il nome è manifestazione della sua potenza, della sua volontà salvifica.

— Chi invoca il nome del Signore sarà salvo (*Atti* 2,17).
— Il Signore mi conduce in pascoli di erbe fresche, per amore del suo nome (*S.* 22).
— Il Padre glorifica il Figlio e gli dà un nome, che è sopra tutti gli altri nomi.

Ne derivano conseguenze importanti per la nostra vita:

1. L'abitudine di invocare il nome di Dio e dei Santi nelle nostre difficoltà spirituali e materiali.

Insistiamo per rendere familiari a noi stessi e ai giovani le belle espressioni di lode:

— Sia lodato Gesù Cristo!
— Cristo Regni!
— Gesù, Giuseppe, e Maria vi dono il cuore e l'anima mia...
— Lodato sempre sia il santissimo nome di Gesù, di Giuseppe e di Maria.

2. Incoraggiare le usanze di speciali venerazioni del nome di Dio e dei Santi con scritte augurali sui portoni, sotto le nicchie, nei crocicchi delle strade, sui quadretti murali.

3. Diffondere l'uso del saluto cristiano:

— « Sia lodato Gesù Cristo »!
— Cristo regni! Sempre!

Piccole cose in apparenza, ma che contribuiscono non poco a creare in noi e negli altri il rispetto e la venerazione per il nome di Dio e dei Santi.

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Vincenzo Rossi, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti



CATECHÈSI

Rivista quindicinale
per l'insegnamento della Religione
Anno XXX - n. 9 - Settembre 1961
Sped. in Abb. post. - Gruppo II
Libreria Dottrina Cristiana
Via M. Ausiliatrice, 32 - Torino

ADOLESCENTI E GIOVANI
SERIE I
NUMERO 112

C

IN QUESTO FASCICOLO

I giovani di fronte alla morale: relazione di una inchiesta.
1. Finalità e tecnica della ricerca
2. Analisi dei risultati:
   — nel loro insieme
   — nei particolari
3. Conclusioni catechistiche e pedagogiche

Giovani liceisti giudicano il nostro insegnamento religioso

Catechèsi sta svolgendo da un anno il programma della morale presentata ai giovani. Nei fascicoli dello scorso anno abbiamo abbondato in consigli, suggerimenti, spunti di lezione. Soprattutto ci siamo sempre preoccupati di aprire gli orizzonti ad una panoramica ampia, suggerendo agli insegnanti aspetti vitali su cui centrare le loro lezioni.

Molti hanno gridato alla esagerazione: il nostro pareva un chiodo fisso. Specialmente l'insistenza su una morale cristocentrica (non per nulla si è fatto centro sul primo comandamento per tutta la trattazione) ha destato non poche diffidenze, come se fossimo lontani dalle reali esigenze dei giovani d'oggi, molto più sensibili ai problemi di attualità, al ballo, ai films, all'amore...

L'inchiesta che presentiamo in questo fascicolo non dà certo ragione ai « modernisti ». Ci convince anzi sempre più sulla validità della nostra impostazione cristocentrica (Cfr. Catechèsi n. 71 sett. 1960).

Diciamo subito che l'inchiesta da noi condotta è ben lontana dall'ambizione di presentarsi come l'ultima parola in merito. Più che le rapide e sommarie analisi e conclusioni, parlano i diagrammi e le percentuali riportate. Questo non è un difetto, ma un pregio dell'inchiesta. L'A. ha voluto che parlassero le cifre (e queste per fortuna sono intellegibili a tutti): egli si è limitato a raccogliere e a documentare. Ogni insegnante tirerà le conclusioni che vorrà sulla base della propria esperienza e delle fondamentali verità teologiche messe in evidenza nell'inchiesta. In altra sede si potranno anche trarre conclusioni scientifiche di maggior portata.

A noi basta offrire a tutti gli insegnanti di religione il materiale per un sereno esame di coscienza.

Lieti se il nostro lavoro sarà di pratica utilità a chi svolge l'apostolato catechistico.

La Redazione

I Giovani di fronte al problema morale

Una inchiesta fra i giovani della seconda liceale

Finalità della ricerca

Nel condurre questa inchiesta il nostro proposito fu quello di sondare nei giovani liceisti di Torino, la mentalità « morale e moralista » risultante dopo un anno di insegnamento della morale (secondo anno).

Com'è facile comprendere il campo d'indagine non solo si prospettava vastissimo, ma con il pericolo assai facile di genericità in certi aspetti non socialmente controllabili.

Ci siamo perciò limitati allo studio di quegli atteggiamenti morali che meglio potessero riflettere l'ordine logico-sistematico d'inserimento dell'apprendimento morale in una struttura religiosa cristiana.

Praticamente ci siamo proposti di raggiungere questa finalità:

1) gli orientamenti morali quali si presentano nell'atteggiamento dei nostri liceisti di fronte a giudizi di valore circa questioni morali ben specifiche, tali come il fine dell'educazione cristiana, il nucleo centrale dei nostri comandamenti, lo sforzo ascetico, il significato della presenza di altri esseri umani, ecc.

In quest'esame abbiamo voluto attingere solo i grandi orientamenti che ci avrebbero rivelato meglio le variazioni accidentali dovute all'apprendimento in senso ampio, cioè l'insegnamento catechistico e l'influsso dell'ambiente sociale;

2) quello che i giovani liceisti attendono da noi nella catechèsi e nella testimonianza della vita quotidiana.

Data tuttavia la delicatezza del nostro compito non si potrà pretendere che con questo unico questionario si abbia esaurito la mentalità « morale e moralista » dei nostri giovani quale si presenta alla conclusione d'un insegnamento morale.

Sarà piuttosto un rilievo panoramico (espresso con un realismo e una sincerità estremamente rivelativi) sulla problematica dell'attuale insegnamento e sulle linee da seguire per conformare sempre meglio gli allievi alla mentalità di fede.

Pur lasciando a ricerche future l'approfondimento di ciascun punto, i risultati ci permettono tuttavia di esprimere una valutazione approssimativa dei grandi orientamenti di fatto e delle opinioni che sottendono l'azione dei nostri giovani liceisti torinesi.

Come venne realizzata l'inchiesta

L'inchiesta venne lanciata al termine dell'anno scolastico 1960-61 a 503 studenti della seconda liceale (anno in cui il programma contempla lo studio della morale) della città di Torino, che hanno fornito risposte statisticamente utilizzabili.

Il sondaggio venne condotto nelle scuole potendosi trovare così un numero notevole di soggetti di ogni condizione e raccolti a caso in modo tale da rispettare le esigenze della campionatura.

Tra essi, al fine di istituire un utile confronto, abbiamo voluto distinguere quelli il cui insegnamento morale viene impartito in scuole di Stato e quelli di scuole private gestite da religiosi.

Si sono perciò scelti 324 studenti delle Scuole di Stato e 179 delle Scuole private.

Non avendo voluto attingere le caratteristiche del senso morale nei giovani e nelle giovani non abbiamo distinto tra gruppi di sesso diverso.

L'età media era compresa tra i 17 e i 19 anni.

L'inchiesta venne presentata ai giovani in vista di uno studio più accurato sui programmi di religione nelle scuole liceali, interessandoli perciò per un miglioramento dell'insegnamento stesso.

Si è spiegato il desiderio di affrontare il problema con la loro collaborazione affinchè l'insegnamento s'inserisse sempre di più nella loro vita.

Infine si è assicurato il più completo riserbo sulla provenienza degli scritti essendosi data la possibilità di rispondere in aula.

Queste ragioni e l'analisi dei risultati ci assicurano della spontaneità in cui si è affrontato il compito.

Il formulario

Il questionario presentato conteneva dieci domande sui vari problemi che l'inchiesta voleva indagare.

Inoltre essendo « aperto » (ossia con domande a risposta libera) permetteva risposte multiple che il soggetto poteva scegliere liberamente.

Le domande presentate erano le seguenti:

1) Che cosa pensi debba raggiungere una buona educazione cristiana?
2) Quale comandamento ti sembra più importante?
3) Perchè pensi che il cristiano debba osservare i comandamenti?
4) Che cosa domandi con più frequenza a Dio nelle preghiere per te stesso?
5) Su quale virtù preferisci centrare il tuo sforzo di vita cristiana?
6) Il mondo e gli uomini hanno qualche significato per te? perchè?
7) Pensi che la religione possa esserti utile nella tua giornata? perchè?
8) Qual è il comandamento meno osservato dagli adulti?
9) Tra i seguenti temi quali sono quelli che preferisci venissero trattati nella scuola di religione: giustizia sociale, purezza, preghiera, vita familiare, divertimenti, fede, sincerità, amore di Dio, amicizia, peccato, amore del prossimo?
   Fuori di questa lista trovi qualche soggetto che ti possa interessare?
10) Hai trovato dei buoni esempi negli adulti? dove? come?

Secondo il Vernon, il questionario aperto è valido soprattutto per una esplorazione preliminare di nuovi problemi (1).

Come abbiamo già accennato, l'utilità del mezzo da noi scelto è quella di fornire i materiali che serviranno poi per la costruzione di una serie di questionari « chiusi », che potranno portare su ciascun punto una più esauriente conferma quantitativa e qualitativa.

Le domande vennero studiate in modo tale che potessero rispondere a diversi nostri interrogativi che ci siamo formulati:

— morale di peccato o morale di risposta oblativa a Dio nella carità?
— morale giuridica o morale dogmatica?
— morale sganciata da una realtà terrestre e da un impegno di fratellanza o morale che partecipa al « sensus Ecclesiae »?

Ci parve che la risposta a queste dieci domande potesse esaurientemente

(1) Vernon P. E., in *The study of society. Methods and Problems*, Londra, 1944.

coprire il nostro dubbio, tanto più che ci siamo serviti di altre esperienze simili realizzate in altri paesi. (1)

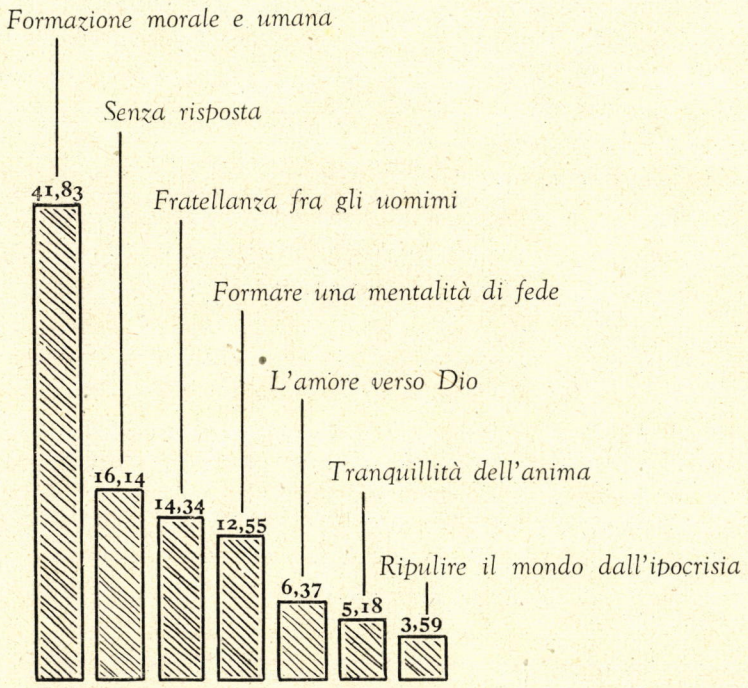
Caratteristiche della mentalità del giovane liceista.

Presentiamo i risultati statistici di ciascuna domanda, distinguendo i risultati totali da quelli specifici degli allievi appartenenti a scuole di stato e private.

A questi aggiungiamo un breve commentario che rispecchia la nostra lettura delle cifre.

Prima Domanda:

Che cosa pensi debba raggiungere una buona educazione cristiana?



(1) Cfr. n. 25 e 31 della rivista francese *Catéchistes* del 1956 e '57 rispettivamente.

	Statali %	Private %
1. Formazione morale e umana	39,94	45,25
2. Fratellanza fra gli uomini	15,79	11,73
3. L'amore verso Dio	4,64	9,50
4. Tranquillità dell'anima	6,19	3,35
5. Ripulire il mondo dall'ipocrisia	5,57	—
6. Formare una mentalità di fede	11,77	13,97
7. Senza risposta	16,10	15,96

Com'era da attendersi, a questa domanda i giovani hanno risposto con una serie di svariatissime formulazioni alcune convenzionali o descrittive, altre che denotano una sufficiente assimilazione e maturità.

Il gruppo più numeroso (41,8%) insiste sulla *formazione morale e umana*. Scrivono:

> « L'educazione cristiana deve darmi una seria quadratura morale per muovermi con facilità nella vita; per avere dei principi assolutamente sicuri su cui fondarmi anche quando dovessi trovarmi in situazioni ambigue »,

ossia essa deve:

> « portare ciascun individuo a poter affermare la propria vittoria sulle passioni e poter agire indipendentemente da esse riconoscendo la loro velleità e la loro vanità ».
>
> « Una buona educazione cristiana, a mio avviso, deve raggiungere l'equilibrio perfetto con il momento storico in cui si vive ».
>
> « Deve condurre ad una formazione intellettuale e morale tale che nell'individuo siano profondamente fissati tutti i valori della vera cultura e della vera vita umana che la società moderna tende a perdere, se non già a distruggere ».
>
> « Il compito principale della religione è di formare uomini onesti ».
>
> « L'educazione cristiana deve formare dei veri uomini, uomini con una personalità e dignità propria, spiccata, capaci di vivere e seguire le leggi di Cristo, ed infine di salvarsi, come conseguenza ultima ».
>
> « Formare il ragazzo al fine di prepararlo ad affrontare le difficoltà di una vita difficile e complicata specie in questi tempi ».

Dalle risposte ci pare di ravvisare che la persona umana e la sua moralità non vengono derivate da Dio come da loro radice. Al massimo si parla di autoperfezionamento della persona, ma rimane poco chiaro il rapporto dia-

logico di domanda e risposta tra il Dio Santo e l'anima che ne riceve la salvezza, ciò che sta alla base della morale cristiana (1).

Ora il tipo genuino di etica religiosa è quello dialogico, in cui l'azione morale è intesa come risposta all'appello di una Persona Santa ed Assoluta.

Logicamente il giovane che si trova troppo orientato nel senso dell'autoperfezionamento si precluderà sempre il migliore e più profondo accesso a Dio.

È pertanto importante insistere su di un incontro personale con Cristo. Cristo chiama e il cristiano risponde in un dialogo sempre ripreso e che costituisce l'essenziale della vita cristiana.

Allo stesso modo sono incomplete le risposte che fanno come scopo della educazione cristiana la « *tranquillità dell'anima* » (5,2%) o peggio ancora riducendola ad un disinfettante: « *ripulire il mondo dall'ipocrisia* » (3,6%):

> « Penso che l'educazione cristiana dovrebbe raggiungere l'attuazione di una vita serena, in perfetto accordo con le leggi divine »

ossia essa dovrebbe raggiungere:

> « l'equilibrio interno », « la serenità », « la pace spirituale »;

dare insomma

> « la sicurezza di un buon comportamento verso Dio e verso gli uomini ».

Queste e simili frasi denunciano da una parte la problematica giovanile di una « logique de sentiments » che lo pervade per cui è in continuo ascolto dei suoi stati interni spesso inafferrabili, fluttuanti, vaghi e incerti che reclamano sicurezza ed equilibrio, dall'altra rivelano un insegnamento morale più scolastico che biblico, più giuridico che ascetico.

Una concezione più aderente ad un senso religioso della vita e quindi della condotta umana la troviamo in chi ripone come fine dell'educazione cristiana l'amore verso Dio (6,8%), la fede in Dio (12,5%) e la fratellanza fra gli uomini (14,3%).

> « Una buona educazione cristiana dovrebbe infondere negli uomini il rispetto, la carità cristiana e la fede in Dio ».
>
> « La certezza di un buon comportamento verso Dio e verso gli uomini ».

(1) Cfr. BERNHARD HÄRING, *La legge di Cristo*, Morcelliana, Brescia, 1957.

« Dovrebbe dare la fede in Dio, portando a una più intensa vita spirituale, ad una cieca fiducia in Dio, al riparo da ogni smarrimento ».

« È l'uomo completo nella sua vita intima, nella sua professione, nei suoi rapporti con gli altri ».

In queste definizioni, anche se appena abbozzate, si trova la migliore qualificazione della nostra vita cristiana, vita che non è solo una responsabilità e un impegno con Dio, ma anche una responsabilità verso il prossimo e verso la società.

È interessante poter osservare come nell'andamento generale dei diagrammi si constati presso gli studenti delle Scuole di Stato una leggera prevalenza di risposte che accentuano l'interesse verso la comunità (15,8%), mentre nelle scuole private si accentua maggiormente la responsabilità del cristiano davanti a Dio. Infatti mentre tra questi il 9,5% accentua l'amore verso Dio e il 13,97% la fede, dell'altro gruppo abbiamo rispettivamente solo il 4,64% e l'11,77%.

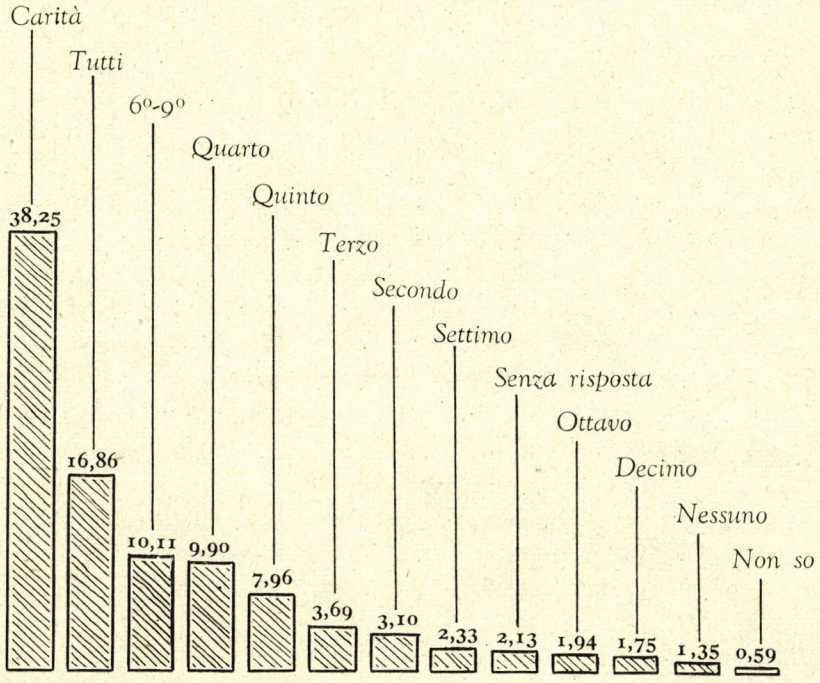
Un giovane scrive:

« Una buona educazione dovrebbe dimostrare che vivere cristianamente è l'unico modo possibile per essere totalmente felici; cioè più che insistere sul peccato e sulla pena riservata a chi vive male, dovrebbe far vedere la grandezza di una vita spesa per amare Dio e gli uomini ».

Quest'annotazione meriterebbe senz'altro un lungo commento. È certo che l'unico mezzo per liberare il giovane dal peccato, dalle tentazioni impure è di aprirlo a Dio e al prossimo. Il giovane se si sforza di vincere i suoi istinti peccaminosi è solo perchè si trova coinvolto in una prospettiva cristiana di slancio verso Dio e il prossimo e non per un ripiegamento su se stesso.

Seconda domanda:

Quale comandamento ti sembra più importante?



	Statali %	Private %
1. Non avrai altro Dio fuori di Me	24,85	35,98
2. Non nominare il nome di Dio invano	1,53	5,82
3. Ricordati di santificare le feste	1,84	6,88
4. Onora il padre e la madre	11,65	6,88
5. Non ammazzare	10,74	3,17
6. Non commettere atti impuri	7,67	12,70
7. Non rubare	2,15	2,64
8. Non dire falsa testimonianza	2,15	1,59
9. Non desiderare la donna d'altri	0,31	1,06
10. Non desiderare la roba d'altri	1,53	2,12
11. Tutti	18,40	14,29

12. Amore di Dio	0,61	0,53
13. Amore del prossimo	8,59	3,17
14. Amore di Dio e del prossimo	1,84	2,64
15. Nessuno	2,15	—
16. Non so	0,92	—
17. Senza risposta	3,07	0,53

L'analisi di queste risposte, che d'altro canto ci sono parse molto sincere e spontanee, ci porta a formulare una sola conclusione la cui evidenza non può sfuggire a un attento osservatore: la maggioranza dei nostri giovani vive in un moralismo senz'anima e ignora l'autentica morale cristiana.

Non possiamo analizzare qui ciascuna questione in particolare. Richiamiamo semplicemente l'attenzione su alcuni punti più significativi.

1. La proporzione di 38,25% che sa che la carità è la virtù caratteristica del cristianesimo rivela la scarsa percentuale di giovani che ha colto il carattere personale e dialogico della legge morale cristiana.

Non si può negare che gli adolescenti e giovani trovino delle serie difficoltà nella lotta quotidiana contro il peccato, tuttavia non si comprende l'accento posto quasi esclusivamente su una morale di preservazione, vorremmo dire negativa, preventiva, di semplice lotta contro il peccato.

Deve invece risultare chiaro che la propria salvezza non può essere ridotta ad una impostazione religioso-morale egocentrica, ma alla risposta e alla responsabilità davanti a Dio, secondo la profondità di un comportamento morale autentico.

2. La maggioranza di quelli che hanno risposto essere la carità, in genere hanno ripreso senza fare commenti la formula imparata al catechismo: « non avrai altro Dio fuori di Me ».

Sarà forse un effetto di verbalismo mnemonico?

Sono pochi invece quelli che precisano:

> « il primo perchè su di esso s'innesta tutta la vita spirituale e materiale »
>
> « il primo. Se gli uomini fossero sempre certi della presenza di Dio, il resto sarebbe più facile »
>
> « seguire il primo vuol dire seguire tutti gli altri, o meglio vuol dire essere in grado di riprendersi dopo una caduta ».

Sono pochissimi quelli che hanno dato una ulteriore spiegazione specificando il massimo comandamento in termini che rispecchiano l'annuncio evangelico. Di essi 0,59% ha risposto: l'amore di Dio, 6,60% l'amore del prossimo e il 2,13% l'amore di Dio e del prossimo.

3. Raffrontando i risultati ottenuti dagli allievi delle Scuole di Stato e da quelli delle Scuole private si scorge come questi abbiano accentuato maggiormente tre comandamenti, ossia: il secondo (5,82% contro l'1,53%), il terzo (6,88% contro l'1,84%) e il sesto (12,70% contro il 7,67%).

Nelle Scuole di Stato vi è invece una più forte proporzione nel quarto (11,65% contro il 6,88%) e nel quinto (10,74% contro il 3,17%).

Giustamente insistono di più sulle virtù sociali (anche l'amore al prossimo è di 8,59% contro il 3,17%) e sulla responsabilità che abbiamo verso i fratelli e la comunità:

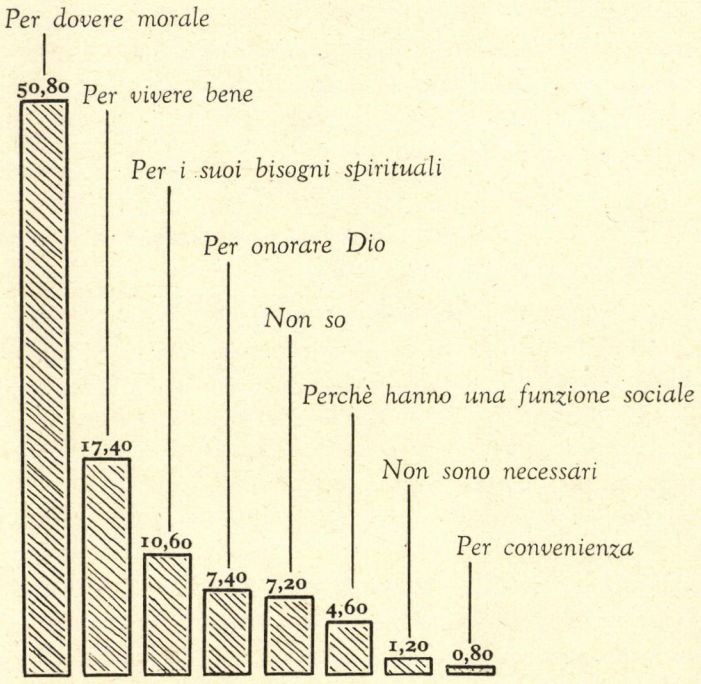
> « l'amore di Dio non può esistere senza l'amore del prossimo »;
> « alla base dei comandamenti vi è l'amore di Dio, agli altri e al mondo ».

Ciò non significa che la responsabilità di ciascuno verso se stesso non preceda la corresponsabilità verso il prossimo.

Implica tuttavia che si senta la presenza del prossimo da amare e si coordini (più che subordinare) il nostro sforzo morale ad una « comunione » d'amore con Dio.

Terza domanda:

Perchè pensi che il cristiano debba osservare i comandamenti?



	Statali %	Private %
1. Per dovere morale	51,71	49,16
2. Per vivere bene	17,45	17,32
3. Per ubbidire a Dio	6,54	8,94
4. Per i nostri bisogni spirituali	7,16	16,76
5. Perchè hanno funzione sociale	4,67	4,47
6. Non sono necessari	1,87	—
7. Non so	9,35	3,35
8. Per convenienza	1,25	—

In sostanza questa nuova testimonianza non fa che riecheggiare le stesse istanze della precedente.

Appare così ancora più significativo il pericolo che abbiamo denunciato.

Si può affermare che quando il nostro giovane in un 38,25% esprime che l'anima della morale è la carità, non la intende come esplicita risposta a Dio di ubbidienza verso di lui, di rimanere nel suo amore, di realizzare l'avvento del suo regno.

Infatti solo il 7,4% asserisce che il cristiano osserva i comandamenti perchè ciò è un atto di ubbidienza e di servizio di Dio.

Come si vede il termine « carità » può prendere un senso non sempre ben preciso, quando non deteriore.

È morale quel giovane

« convinto che essendo cristiano deve ubbidire a Dio »

e si sottomette con fiducia a Dio.

In ultima analisi i comandamenti non sono visti come risposta personale dell'uomo a Dio. In altri termini, anche se lo si è fatto occasionalmente in qualche corso sulla carità, non si è però insistito abbastanza durante tutta la catechèsi morale che la carità (intesa come dialogo amoroso con Dio) è l'anima di ogni virtù e centro essenziale della nostra vita morale.

Uno studente che alla domanda precedente aveva risposto con sicurezza che il sesto comandamento era il più importante fra tutti, adesso, richiesto di un giudizio personale di valore sull'osservanza dei comandamenti, dichiara senz'altro che vanno osservati « perchè sono la vera morale e tutta la morale ».

È preoccupante l'atteggiamento — vorremmo dire immorale — di coloro che han fatto un culto della propria personalità, tutto riferendo a se stessi come se Dio proprio non esistesse e non si fosse presentato a noi.

Numericamente questi egoisti che hanno come scopo lo sviluppo della dignità personale, il suo perfezionamento e la sua salvaguardia, sono troppi.

Ne abbiamo riscontrato l'83,4%, così suddivisi:

— coloro che scorgono nei comandamenti solo un dovere morale (etiche che partono dal valore della persona umana) 50,8%
— coloro che li pensano necessari per una vita tranquilla 17,4%
— coloro che li pensano come autoperfezionamento spirituale 10,6%
— coloro che li mettono alla base di una semplice tranquillità ed ordine sociale 4,6%
83,4%

Vi sono infine coloro che li giudicano non necessari (1,20%) o che li credono un male da sopportarsi come certe superstrutture societarie di cui non si può fare a meno (0,80%).

Ecco alcune risposte tipiche:

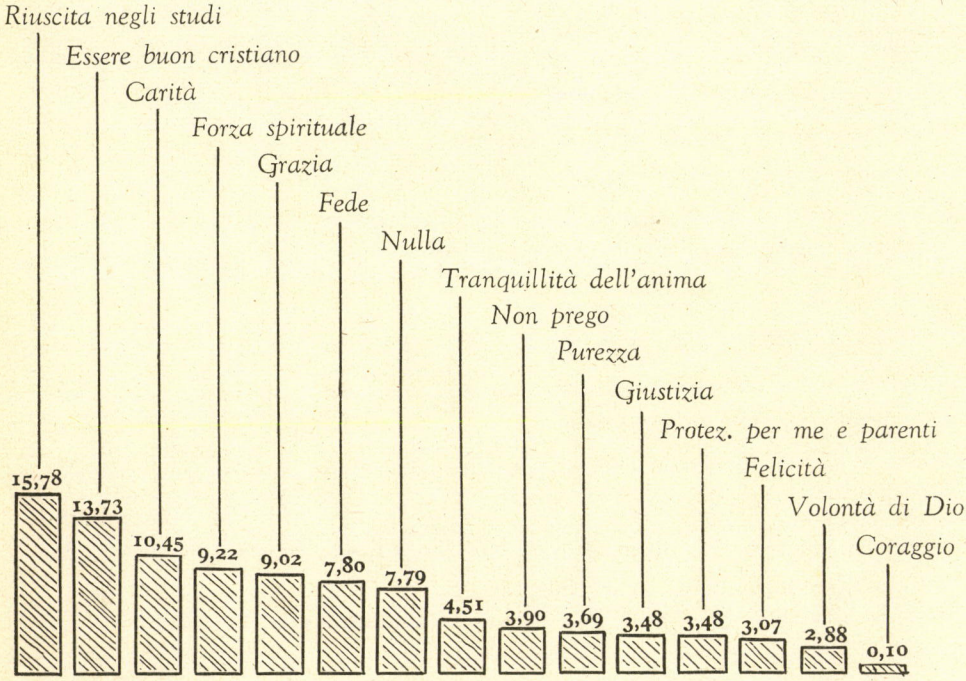
« Sono necessari per andare in Paradiso, naturalmente se c'è un Paradiso ».

« Perchè altrimenti ognuno raggiungerebbe un grado di brutalità che lo porterebbe alla completa rovina materiale e spirituale ».

« Perchè permettono di vivere onestamente ».

Quarta domanda:

Che cosa domandi con più frequenza a Dio nelle preghiere per te stesso?



	Statali %	Private %
1. Nulla	13,36	4,47
2. Non prego	5,90	—

3. Protezione per me e per i miei cari	3,73	2,79
4. Grazia	7,14	11,73
5. Fede	8,70	6,15
6. Carità	9,94	10,61
7. Purezza	1,86	6,70
8. Tranquillità dell'anima	3,11	6,70
9. Giustizia	4,35	1,68
10. Essere buon cristiano	6,52	25,70
11. Forza spirituale e morale	13,97	—
12. Coraggio	1,55	—
13. Fare la volontà di Dio	2,49	3,35
14. Felicità	3,41	2,24
15. Riuscita negli studi	13,97	17,88

Che la vita morale non appaia sempre come una vita di « carità », ma un'utilizzazione di Dio, al servizio della persona e della sua crescita ci pare una cosa evidente anche in questa quarta domanda.

Alcuni giovani scrivono:

« Chiedo a Dio che mi dia forza e coraggio per seguire sempre le sue leggi anche quando ciò mi costasse sacrificio ».

« Di conservarmi buono e di aiutarmi nelle mie amicizie sia maschili che femminili ».

« La volontà di fare il mio dovere ».

« La forza ».

« La forza di volontà ».

« Piccole gioie presenti senza pensare a cose molto più importanti, oppure chiedo la salute ».

Perdonateci la comparazione, ma la religione è ridotta ad una macchina per far muscoli, ad un Dio « robot » pronto ad intervenire ad ogni più minimo sfregamento della nostra lampada.

Il 10,45% chiede a Dio il suo amore, l'ubbidienza alla sua legge e volontà e una carità sempre più pura.

« Chiedo di essere sempre fedele soldato, armato di amore, comprensione e amore verso il prossimo ».

« La grazia di accettare con gioia tutto ciò che Dio vorrà mandarmi, anche le sventure ».

« Che sia fatta la sua volontà ».

« La fede e il coraggio di viverla ».

« La fiducia piena in lui ».

« La carità. Perchè la gioia più grande per me è di vedere che anche gli altri sono felici ».

Non manca il tipo che anche in questo caso dimostra il suo forte egoismo:

« chiedo a Dio di star bene in questa e nell'altra vita ».

Il 5,90% dichiara di non pregare (sono tutti appartenenti alle scuole di Stato) e il 13,36% delle scuole statali e il 4,47% di quelle private non chiede nulla a Dio nelle preghiere, ciò che significa una preghiera meccanizzata, fatta per abitudine e senza anima. In sostanza anche questi non pregano.

« Non chiedo niente perchè sono agnostico ».

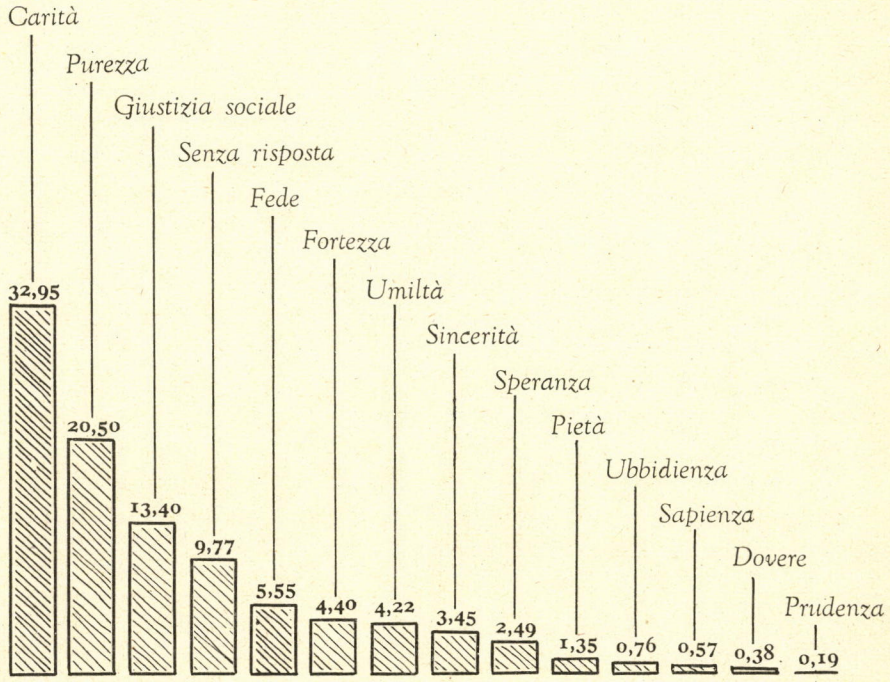
« Io prego poco e poi non chiedo niente a Dio perchè se si può fare qualcosa la faccio io stesso ».

Segnaliamo ancora una differenza tra i giovani delle scuole di Stato e quelli delle private.

Questi ultimi in numero maggiore dichiarano di chiedere a Dio di essere liberati dall'impurità (il 6,7% contro l'1,86%) e di riuscire bene negli studi (17,88% contro il 13,97%).

Quinta domanda:

Su quale virtù preferisci centrare il tuo sforzo di vita cristiana?



	Statali %	Private %
1. Purezza	17,31	26,20
2. Carità	32,24	34,23
3. Fede	3,58	9,09
4. Speranza	1,79	3,74
5. Prudenza	0,30	—
6. Fortezza	4,78	3,74
7. Ubbidienza	0,30	1,61
8. Sincerità	4,18	2,14
9. Giustizia	17,31	6,42

10. Dovere	0,60	—
11. Umiltà	4,18	4,27
12. Sapienza	0,89	—
13. Nessuna	12,54	4,81
14. Pietà	—	3,74

Abbiamo già raggruppato le riflessioni che i nostri giovani hanno espresso sull'aspetto essenziale della morale cristiana, sul suo contenuto e sui motivi personali che li portano ad una determinata strutturazione.

Il questionario pone ora il problema pratico dell'impegno di un agire morale.

La domanda vuole quasi essere una fotografia dei giovani in azione per scoprire le linee della costruzione del loro edificio morale.

Su 38,25% che nella seconda domanda hanno risposto che la carità sembrava la virtù più importante, in pratica solo il 32,95% imposta un'azione centrata sulla carità.

Si potrà forse obiettare: è ovvio che nel rapporto religioso con Dio al centro si trovi la gloria di Dio e l'amore di adorazione per lui.

Ma nell'azione morale si tratta dell'uomo e della sua salvezza.

Certo, si tratta dell'uomo. Ma in definitiva si tratta sempre di Dio, dell'ubbidienza verso di lui, di rimanere nel suo amore, di realizzare il suo Regno.

Lo sforzo centrato sulla purezza (20,5%) corre il rischio di provocare un fatale sdoppiamento: da una parte la preghiera e l'adorazione, dall'altra la vita morale più o meno indipendente, avente come fine l'uomo e la sua salvezza.

Ora per non pochi vi è una specie di relativismo e d'incoerenza nel loro indirizzo morale.

Scrive un giovane:

> « per il momento centro il mio sforzo sulla purezza perchè è la virtù più importante per noi giovani ».

Ed ecco che si comprende come un altro possa scrivere:

> « Non mi appoggio su nessuno dato che la mia vita è impostata su un piano di praticità e non su sogni o castelli in aria ».

Quindi il centro etico può variare, può inoltre non essere pratico, essere un « castello in aria »!

Queste concezioni rischiano di distruggere la stessa morale e di separare irrimediabilmente morale e religione.

Lo stesso si deve concludere di chi nella sua aspirazione morale si trova moralmente orientato ad un suo autoperfezionamento interiore mediante l'azione centrata sul dovere (0,38%).

« compiere il mio dovere e osservare ogni regola morale ».

sulla sincerità e coerenza interiore (3,45%)

« coerenza sia nel bene sia nel male »

sulla giustizia (13,4%), sulla fortezza (4,4%).

La percentuale dei soggetti delle scuole private che organizzano il loro lavoro morale sulla purezza è del 26,2% contro un 17,31% delle scuole di Stato.

Dio per la prima categoria di soggetti è ancora una realtà centrale della loro vita ed è perciò spiegabile, in un certo senso, una maggior insistenza sulla purificazione e sulla lotta contro il peccato per avvicinarsi a lui.

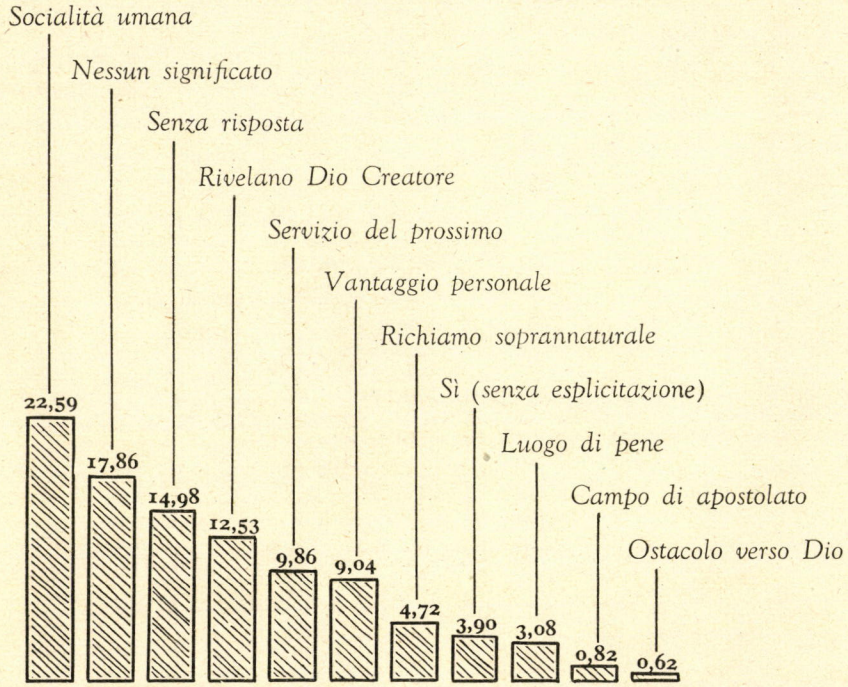
Quelli delle scuole di Stato sono piuttosto portati, forse per influsso della propaganda, a dare un maggior peso valutativo alla giustizia sociale (17,31% contro il 6,42%) e alla sincerità di rapporti (4,18% contro il 2,14%).

Si scopre tuttavia anche qui un pericolo. Quello di insegnare la morale come un complesso di leggi, di peccati mortali e veniali, di occasioni prossime e remote... In una parola di presentare la religione come mezzo d'aiuto e di sostegno per vincere il peccato, specie quello impuro.

La morale correrebbe il rischio di ridursi ad una sterile precettistica senza per certo alcuna incidenza sulla vita dei giovani.

Sesta domanda:

Il mondo e gli uomini hanno qualche significato per te?



	Statali %	Private %
1. Nessun significato	21,05	10,61
2. Richiamo soprannaturale	3,71	6,15
3. Rivela Dio Creatore	8,36	18,99
4. Socialità umana	23,53	18,99
5. Vantaggio per me stesso	10,21	14,53
6. Servizio del prossimo	7,74	12,85
7. Campo di apostolato	1,23	—
8. Luogo di pene	1,85	5,03
9. Sì (senza esplicitazione)	4,64	2,23
10. Senza risposta	17,64	8,94
11. Ostacolo verso Dio	—	1,68

Posti davanti a questa domanda che riconosciamo alquanto complessa e poco chiara, alcuni dei nostri giovani (14,98%) si sono impressionati pensando volessimo domandar loro una spiegazione filosofica, e han pensato meglio non dir nulla affatto.

I più hanno però reagito nel senso desiderato ed hanno espresso le loro impressioni, di grande interesse per noi.

Vi sono innanzitutto coloro che affermano che il mondo e gli uomini non hanno nessun significato:

> « il mondo e gli uomini hanno solo significato come ambiente, per il resto non rivestono alcuna importanza. Penso che l'individuo per raggiungere Dio debba essere solo occupato di se stesso e del proprio spirito, senza le influenze che potrebbero derivare dalla vita in comune nella società ».
>
> « No. Mondo e uomini = ipocrisia ».

Sono soprattutto i giovani delle scuole private che davanti a questa domanda reagiscono e trovano un significato teologico.

Vedono in genere nel mondo e negli uomini un richiamo soprannaturale (6,15%).

> « Essi sono la dimostrazione più evidente, più bella e più completa dell'esistenza di Dio ».
>
> « Sono la più meravigliosa espressione della potenza di Dio ».

Queste e altre frasi simili sono giuste e rispecchiano da vicino un insegnamento teologico sicuro, in un ordine logico-sistematico perfetto quali possono essere le prove cosmologiche di San Tommaso.

Tuttavia ci chiediamo: quale aderenza con la vita?

Questi nostri giovani hanno scoperto che esiste un rapporto cristiano con le singole persone dentro una comunità?

La catechèsi, innestandosi proprio in quel loro primo risvegliarsi all'amore, li ha portati ad incontrarsi con il « tu » in un legame di amore cristiano? Si sentono impegnati a lavorare per la comunità, responsabili per essa, sostenuti e chiamati allo stesso tempo a sostenerla?

La catechèsi per essere autentica deve prendere coscienza di questa gran comunità di cui Gesù Cristo è il capo e il centro.

Altrimenti tutto si riduce ad accentuare una società umana (22,59%) come risultante di una semplice forma associativa, un collettivismo basato più sul contagio psichico che non sullo spirito comunitario.

« io faccio parte del mondo e sono un uomo, quindi necessariamente essi hanno un significato: sono le cose da cui dipendo in fondo e in cui si svolge la mia vita »;

« è la realtà che ci sta attorno, con cui tante volte veniamo in conflitto »;

« credo che gli uomini abbiano con sè una potenza enorme e se si riuscisse ad essere tutti concordi e pieni di rispetto gli uni verso gli altri si potrebbe vivere meglio e dare un'impronta più vera a tutta la vita che così è vuota e falsa: penso che bisogna costruirsi un ideale e cercare di raggiungerlo ».

L'accenno ad una struttura comunitaria cristiana la troviamo in un 9,86%. Hanno cioè scoperto che gli uomini sono dei fratelli da amare ai quali siamo vincolati in Cristo.

« Siamo fratelli, siamo tanti, siamo tutti uguali. Ci dobbiamo voler bene ed aiutare ».

« Il mondo è un complesso di creature di Dio a cui dobbiamo fare del bene ».

« Gli uomini sono tutti figli di Dio, quindi fratelli ed il mondo è la nostra dimora ».

Il mondo e gli uomini hanno poi per alcuni un senso addirittura negativo. Vi scorgono una gran confusione di idee, ipocrisia, egoismi, per cui si ritirano e non gli annettono nessun significato.

« Sono assolutamente egoista: il mondo e gli uomini esistono in funzione del mio io ».

« Hanno un significato in quanto io dovrò operare, vivere nel mondo e tra gli uomini, in quanto potrò esplicare le mie doti; poi perchè sono legato agli uomini da tanti fili, l'amicizia, l'affetto, le relazioni quotidiane e il futuro del mio lavoro ».

« Gli uomini ricchi (e con questo intendo coloro che han saputo dal nulla crearsi un nome e una posizione) sono per me da imitare, i poveri (i falliti nella vita, perchè ognuno è artefice della propria fortuna) sono per me uno sprone per far meglio ».

« Significato intrinseco nessuno. Non vivo in me stesso infischiandomi degli altri; ma tanti problemi sollevati dagli uomini, tante inutili storie, fanno sì che mi disinteressi di ogni questione ».

Altra reazione pessimistica è di quelli che vedono nel mondo un ostacolo, una prova semplicemente « temporale » da superare, un nemico del Regno di Dio.

« Il mondo e gli uomini non hanno nessun significato se lo limitiamo ad una visione terrena delle cose; se non dessi a questa vita un valore transitorio mi troverei in un terribile vuoto ».

« Nessuno, perchè gli uomini sono bassi e meschini, perchè la società che hanno saputo creare è solo governata dall'egoismo, dall'interesse, dall'ipocrisia.

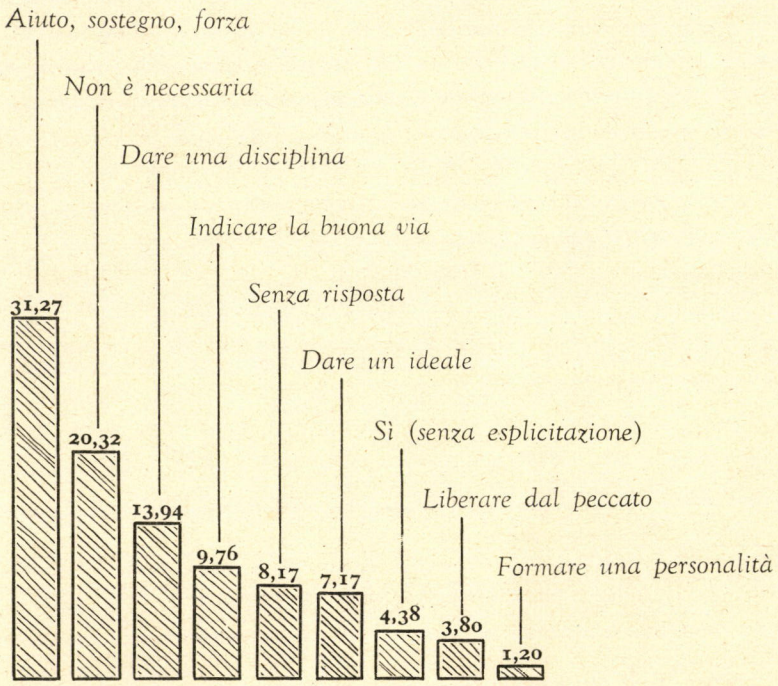
Benchè gli uomini riescano a rendere meschino e cattivo tutto ciò che toccano, io credo, io spero che esista qualcuno migliore degli altri che possa costituire per gli altri una meta da raggiungere, un ideale da eguagliare ».

« Ha significato come mezzo e compagine per la vita eterna ».

Per questi la morale non ha saputo dare un significato al « temporale ». In un certo senso si è instaurato un dualismo tra il mondo e Dio, tra il temporale e il soprannaturale. Antinomia tanto più dolorosa, quanto si vuole creare una ascesa a Dio sacrificando elementi voluti da Dio che avrebbero facilitato questa stessa marcia.

Settima Domanda:

Pensi che la religione possa esserti utile nella tua giornata? Perchè?



	Statali	Private
	%	%
1. Dare una disciplina	12,69	16,20
2. Aiuto, sostegno, forza	27,55	37,99
3. Indicare la buona via	8,05	12,85
4. Non è necessaria	24,46	12,85
5. Dare un ideale	7,43	6,70
6. Liberare dal peccato	2,48	6,14
7. Formare una personalità	0,93	1,68
8. Sì (senza esplicitazione)	5,88	1,68
9. Senza risposta	10,53	3,91

Scrive Babin che presso gli adolescenti la vita morale non appare come una conseguenza della vita cristiana di carità, ma piuttosto come un'utilizzazione di Dio e dei dinamismi spirituali al servizio della persona per il suo perfezionamento. Le modalità sono differenti nei giovani e nelle ragazze, tuttavia in entrambi i casi vi è il fatto di un dinamismo morale al servizio dell'io.

Logicamente la religione dovrebbe apparire loro come un gran mezzo di potenziamento per la formazione del proprio ideale. Si è tuttavia notato come solo l'1,20% pone la religione al servizio della formazione della propria personalità, mentre un numero più grande di studenti la vede piuttosto come sostegno, aiuto e forza nei momenti duri (31,27%).

In pratica è sempre lo stesso atteggiamento di servizio alla propria persona, ma visto quasi esclusivamente come mezzo per vincere le difficoltà, le tentazioni, i pericoli, e non come forza propulsiva di vita, di perfezionamento e mezzo per raggiungere un più alto ideale di vita.

Il 9,75% segnalano la funzione di « indicare una buona via » e il 7,17% quello di « dare un ideale ».

> « La religione significa la legge morale, quindi per rivolgerci in noi stessi, staccandoci da ciò che ci circonda ».
>
> « Per preservarci e tenerci lontano dalle tentazioni cioè per cercare di vivere da buoni cristiani ».
>
> « Sì, perchè ti permette talvolta di superare quei momenti di dubbio, di incertezza che ti assalgono durante la giornata ».

Troviamo inoltre che il 20% la ritiene inutile; di questi il 12,85% è rappresentato dagli allievi delle scuole private.

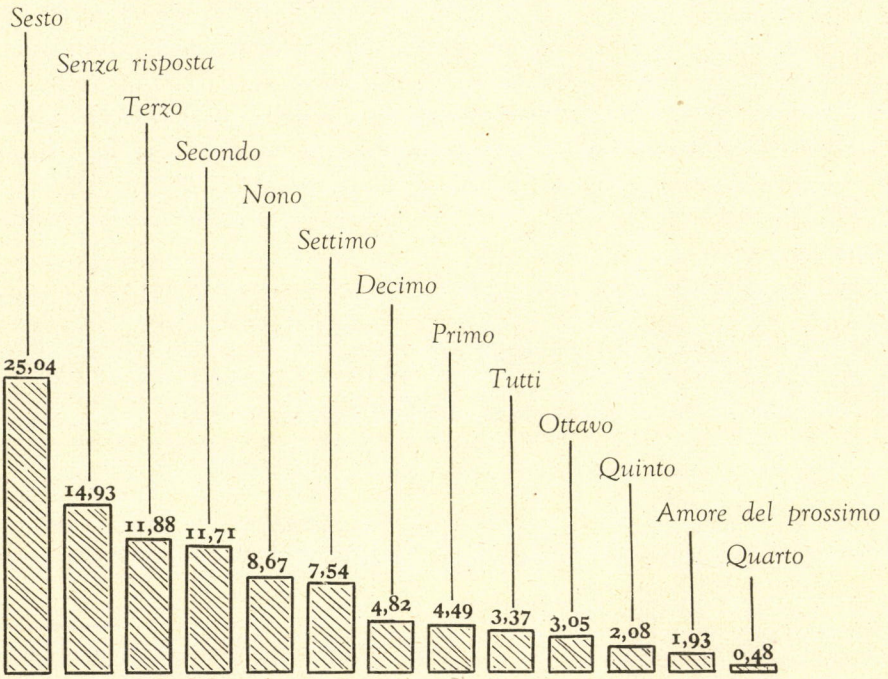
Senza dubbio bisogna riconoscere la difficoltà da parte dei catechisti di presentare la religione come forza che riesca a cristallizzare i dinamismi dei nostri giovani.

Si tratta in ultima analisi di unire assieme dottrina e vita per dare ai giovani elettrizzati dal furore di vivere un autentico messaggio di fede.

È il caso di ripetere che bisognerebbe unire l'intelligenza della fede all'esperienza concreta di vita di ciascun giovane. Nella vita morale non basta conoscere, ma è necessario impegnare l'azione. Condurre l'attenzione mediante conversazioni e dibattiti coi giovani sugli aspetti di attualità e sulla realtà storica, vitale e personale della religione.

Ottava Domanda:

Qual è il comandamento meno osservato dagli adulti?



	Statali %	Private %
1. Non avrai altro Dio fuori di Me	4,28	4,88
2. Non nominare il nome di Dio invano	8,02	17,48
3. Ricorda di santificare le feste	7,22	19,11
4. Onora il Padre e la Madre	0,26	0,81
5. Non ammazzare	2,14	2,03
6. Non commettere atti impuri	26,74	22,77
7. Non rubare	6,42	8,13
8. Non dire falsa testimonianza	2,94	3,25
9. Non desiderare la donna d'altri	9,09	8,13
10. Non desiderare la roba d'altri	4,28	5,69
11. Tutti	4,81	1,22

12. Amore del prossimo	3,21	—
13. Senza risposta	20,59	6,50

L'affermazione dell'io sociale degli adolescenti nel senso di un giudizio personale sulla condotta e sul comportamento cristiano degli adulti può essere rivelatrice di una mentalità morale acquisita.

Il giovane infatti diventa un censore spietato della collettività adulta. L'affermazione di sè attraverso l'esperienza raccolta (scuola e ambiente) nella formazione della personalità morale determina spesso un'opposizione tra l'individuo e l'ambiente che li porta a riflettere sui modelli di vita che la società loro presenta.

La questione è certamente molto viva nell'animo dei giovani, anche in quelli (14,93%) che non vorrebbero affrontare di proposito il problema e che vi sfuggono adducendo delle scuse:

« risponderò quando sarò adulto »;
« non conosco bene gli adulti da sapere quale comandamento trascurino »;
« non lo posso sapere perchè non ho mai fatto delle statistiche »;
« non saprei dirlo »;
« non saprei rispondere: è una domanda per quando sarò adulto »;
« impossibile rispondere: non ne ho nè il diritto, nè la capacità e non lo saprò neppure da adulto ».

Simili affermazioni che sembrano segno di inavvertenza del problema o d'ingenuità, non sono, molte volte, che un'espressione inadeguata di un'istanza che è essenzialmente giovanile: quella di opposizione e di disprezzo dell'ambiente adulto.

Altri (33,71%) con precisione, quasi numerica, denunciano come comandamento meno osservato dagli adulti quello della purezza (il 25,04% specifica il sesto e l'8,67% il nono).

La differenza tra alunni di scuole di Stato e alunni di scuole private, pur non potendo essere statisticamente validata (data l'esiguità dei %) sembra reale.

I secondi (scuole private) sarebbero meno preoccupati del fenomeno « purezza » nel suo aspetto sociale. Data anche la maggior riservatezza degli ambienti delle scuole private è comprensibile la minor urgenza del problema.

Sentono invece molto più vivamente le colpe che riguardano direttamente Dio.

Il 17,48% degli allievi delle Scuole private denuncia il secondo comandamento (non nominare il nome di Dio invano) contro l'8,02% delle Scuole di Stato, e il terzo comandamento (santificazione delle feste) nella percentuale del 19,11% contro il 7,22%.

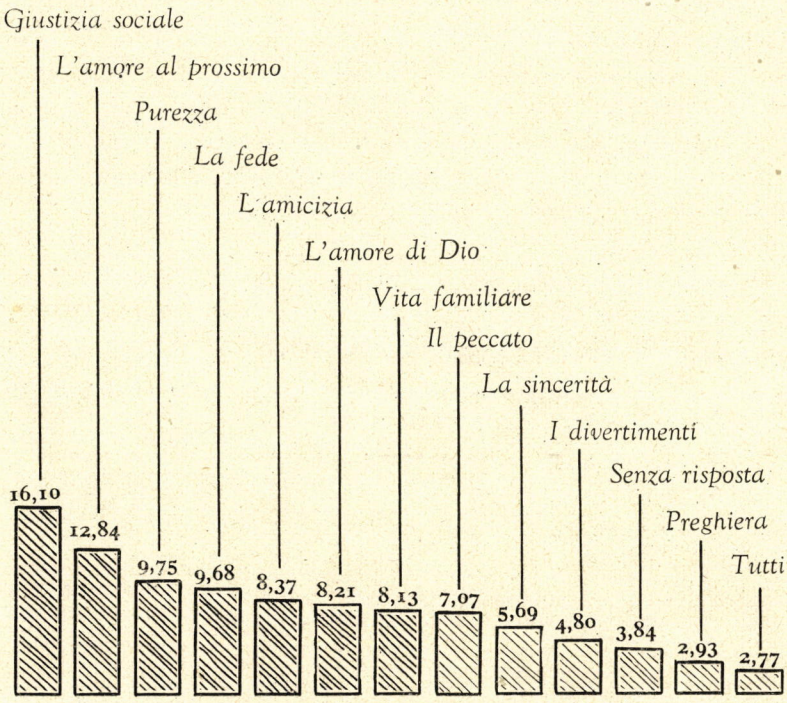
La spiegazione più plausibile di questa domanda ci conferma che i giovani delle Scuole private trovano nella loro scuola un ambiente religioso che giustamente mette maggiormente in rilievo il culto di Dio e il suo onore, ciò che sovente manca in altri tipi di scuola. È penoso tuttavia constatare come solo l'1,93% del totale degli alunni (tutti appartenenti alla Scuola di Stato) denuncia la mancanza di carità verso il prossimo:

> « trovo che sia il comandamento della carità il meno osservato: vige molto egoismo tra gli adulti ».

Ciò purtroppo ci dimostra come i grandi ideali della vita cristiana: Dio e il prossimo non siano l'ideale costante dei nostri giovani e il metro più acconcio per giudicare della moralità « evangelica » dell'ambiente.

Nona Domanda:

Tra i seguenti temi quali sono quelli che preferisci venissero trattati nella scuola di religione?



	Statali %	Private %
1. Giustizia Sociale	16,84	15,18
2. Purezza	8,16	12,72
3. Preghiera	2,59	3,57
4. Vita Familiare	6,86	10,49
5. I divertimenti	4,53	5,36
6. La fede	9,72	7,59
7. La sincerità	6,35	4,47
8. L'amore di Dio	8,55	7,81
9. L'amicizia	8,55	8,26
10. Il peccato	7,64	6,25

11. L'amore al prossimo	13,60	11,83
12. Tutti	1,56	4,91
13. Senza risposta	5,05	1,56

L'indagine sulle preferenze dei temi da trattarsi nella scuola di religione ha portato a scoprire i dinamismi che sottendono e specificano la mentalità del giovane.

Già Babin in una ricerca similare ebbe a segnalare tre dominanti: questioni di attualità: il mondo d'oggi; problemi del cuore e problemi di vita spirituale (1).

Queste tre tendenze sono pure apparse nel nostro quadro statistico. Il giovane liceista vuole che gli si parli di:

— *questioni di attualità:* giustizia sociale (16,10%), servizio del prossimo (12,84%), sincerità (5,69%), divertimenti (4,80%)
— *problemi del cuore:* purezza (9,75%), amicizia (8,37%), vita familiare (8,13%)
— *problemi di vita* spirituale: fede (9,68%), amore a Dio (8,21%), peccato (7,07%).

Volendo commentare qualitativamente i dati quantitativi ora presentati, ci limitiamo a riferire una serie di testimonianze che ci riveleranno alcune sfumature interessanti.

a) Problemi di attualità:

« Penso che una scuola di religione sia essenzialmente una scuola di dottrine religiose, ma anche una scuola di vita e che quindi debba svolgere tutti i problemi che concernono lo spirito e il corpo ».

« Beh, tutto ciò che ha carattere pratico e quei temi teorici, indispensabili alla pratica: ci vuole la convinzione, il resto, dal più al meno è una conseguenza ».

« Sarebbe meglio trattare della vita comune che si dovrà condurre quando saremo uomini ».

« Tutti, perchè la religione non deve essere insegnata come teoria astratta, ma come guida nella pratica ».

« In ogni caso preferirei problemi pratici più che filosofici ».

« Desidererei mi venisse trattata: 1) la funzione della religione nella vita dell'uomo, 2) la Chiesa nello Stato, nella famiglia, nella giornata del cristiano e dell'ateo, nella politica, ecc. ».

(1) Cfr. P. Babin, *La vie morale des adolescentes*, « Catéchistes », juillet 1957, n. 31.

« La Chiesa di fronte ai problemi attuali: laicismo (scuola e matrimonio) e comunismo ».

« La Chiesa e lo Stato. Rapporti fra giovani e ragazze ».

« Mi piacerebbe conoscere il pensiero cattolico sulle principali questioni attuali, sociali soprattutto, ma in generale in tutti i campi ».

« Penso che il Sacerdote potrebbe aiutare moltissimo nella scelta dello stato. Penso che si dovrebbe far capire ai giovani che la vita deve essere intesa come una missione, altrimenti non avrebbe nessun senso. Che il nostro lavoro ha come scopo principale non il guadagno, ma qualcosa di più nobile che io credo di aver identificato nell'aiuto del prossimo ».

« Preferirei venisse trattato il problema della giustizia sociale in rapporto alla religione e al complesso degli organi della Chiesa (preti, ecc.) ».

« La giustizia sociale, secondo me è uno dei problemi che dovrebbe essere preso in maggior considerazione perchè mi sembra che nel mondo d'oggi ci sia più " ingiustizia " che giustizia ».

« Giustizia sociale, perchè secondo me è il tema che ci serve di più in una vita pratica di convivenza sociale ».

« A me interessa tutto ciò che riguarda l'uomo, le sue espressioni, manifestazioni, aspirazioni, ecc. ».

« L'uomo e la realtà. Vedere tali rapporti nei vari campi dell'attività umana. Importanza di tali rapporti con la fede ».

« L'amore del prossimo perchè questo è anche rispetto di se stesso, perchè è anche amore di Dio ».

b) Problemi del cuore:

Questo problema ha un doppio aspetto:

— *Quello della conoscenza generale dell'origine della vita e dei rapporti tra i sessi (nell'ambito del matrimonio):*

« I professori dovrebbero essere più aperti e trattare di spiegare i problemi che riguardano la gioventù: l'educazione sessuale ».

« L'educazione sessuale è un tema che con le esigenze dei nostri tempi non può più essere trascurato e minimizzato, ma dev'essere la feconda base per una vita in grazia di Dio ».

« Tutti i problemi della vita spirituale e pratica potrebbero essere utilmente trattati nell'ora di religione. In particolare la purezza (ma senza tanti falsi pudori, in modo da dare una idea chiara e precisa sull'argomento: cosa mai accaduta sinora), la fede ».

— *Quello del rapporto tra ragazzi e ragazze, cioè « delle relazioni con l'altro sesso »:*

« Penso che sia utile trattare i problemi dei giovani nelle loro relazioni con le ragazze ».

« I problemi di maggior interesse sono quelli che più da vicino ci toccano:

purezza, vita familiare, divertimenti, amicizia, soprattutto fra i due sessi ».

« Il problema sessuale. Le mie relazioni con le " ragazze ", il matrimonio e l'armonia coniugale ».

Ma desiderano pure venga trattata l'amicizia, la « comprensione reciproca » e la « fiducia vicendevole »:

« Secondo me l'amicizia sarebbe il tema più indicato per essere trattato in scuola perchè penso che la vera amicizia sia la più bella cosa che uno possa avere ».

« L'amicizia, perchè penso sia un sentimento essenziale nella vita moderna, che può anche rinforzare in noi la fede ».

c) Problemi di vita spirituale: Una buona percentuale (40,73%) ci confida di essere preoccupati da problemi religiosi. Vorrebbero venisse spiegata in scuola « la funzione della religione nella vita dell'uomo, la Chiesa nello Stato, nella famiglia, nella giornata del cristiano e dell'ateo, nella politica, ecc. ».

« Vorrei che qualcuno mi spiegasse e mi insegnasse la necessità dell'amore di Dio ».

« Vorrei chiarire le idee su quello che si conviene che sia l'atteggiamento umano di fronte a Dio. Vorrei che si facesse un po' di luce sul dramma spirituale dell'uomo che spesso non ha le idee chiare su Colui che vuole, crede ed è convinto di " amare " ».

« Preghiera, fede, sincerità, amore di Dio, amore del prossimo; ma bisognerebbe trattarli a fondo, non superficialmente come si fa di solito ».

In genere il problema della fede è visto come « difficoltà » circa l'assenso da dare a Dio.

« Purezza, fede, peccato, ma soprattutto bisognerebbe rispondere direttamente ai dubbi che possono venire e presentarsi, indipendentemente dall'argomento ».

« Sapere: chi sono? da dove vengo? e dove vado? ».

« Ho tratto molto profitto un anno fa dallo studio della religione fatta in questo modo: dimostrazioni teologiche. Da una grande sicurezza alla fede e quando questa è vigorosa è l'essenziale ».

Essi cercano di sapere il posto che occupa la religione nella vita attuale e di conoscere le relazioni tra la Chiesa e i movimenti economici, filosofici

e politici attuali. Un leit-motiv che troviamo sovente è la congiunzione tra insegnamento dottrinale e vita pratica:

> « La religione non deve essere insegnata come teoria astratta, ma come guida nella vita pratica ».

Molti di essi purtroppo non sanno trasporre gli insegnamenti dottrinali alla vita e si nota così la terribile rottura tra mentalità di fede e mentalità di vita.

> « Desidero conoscere quale sia l'impostazione cristiana della vita, il matrimonio, la posizione cristiana rispetto ad alcuni sistemi filosofici, spiegazione del principio evangelico " dell'altra guancia "».

Il 9,75% è preoccupato dal problema della purezza. Vorrebbe venisse trattato con più precisione e senza falsi pudori.

> « Penso senz'altro che la purezza debba essere l'unico tema da trattarsi; perchè l'unico? Semplicemente per il fatto che è un tema che ci riguarda da vicino e mediante l'esplicazione di questo piano derivare gli altri temi: divertimenti, peccato, amore al prossimo ».

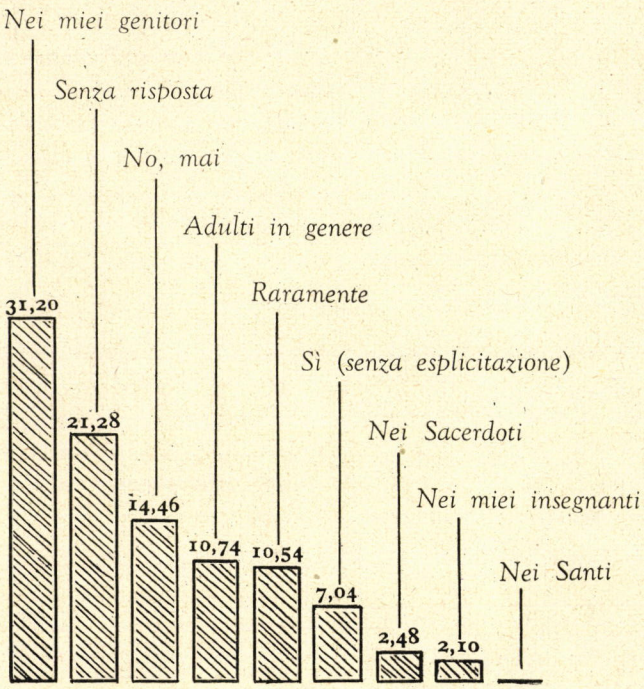
La stessa insistenza moralista la troviamo in coloro che sollecitano un'insegnamento che sviluppi la nozione di peccato (7,07%).

> « Penso che un tema interessante sia quello del peccato sotto i suoi vari aspetti come pure interessante e che dovrebbe essere preso sotto visione della religione quello sui rapporti sessuali estraendoli un po' dal piano etico e morale ».

Non si pretende, in genere, che l'adolescente sia capace d'una fede matura ed adulta. È però conveniente tener presente che le affermazioni troppo umaniste in ciò che riguarda la fede, rischiano di condurre a un moralismo che non è la vera morale cristiana fatta di sottomissione oblativa nella carità. L'insegnamento della morale senza disprezzare questi appelli del giovane deve portare queste sollecitudini sul terreno della carità e del dialogo amoroso con Dio.

Decima Domanda:

Hai trovato dei buoni esempi negli adulti? dove? come?



	Statali %	Private %
1. Nei miei genitori	28,71	35,63
2. No, mai	16,45	10,92
3. Raramente	11,29	9,20
4. Adulti in genere	3,55	23,56
5. Nei Sacerdoti	2,90	1,73
6. Nei miei insegnanti	2,26	1,73
7. Sì (senza esplicitazione)	8,71	4,02
8. Senza risposta	26,13	12,64
9. Nei Santi	—	0,57

Bisogna premettere che una inchiesta non fa altro che informarci sulle idee o impressioni che i soggetti hanno in un preciso momento. È come un

colpo di sonda lanciato in quel dato istante della evoluzione della loro personalità.

È perciò evidente che, data la loro instabilità psichica, sopratutto emotiva, si corre il rischio di non registrare che una delle tante opinioni che i soggetti mutano da un momento all'altro. Nel quadro statistico abbiamo trovato che il 31,20% dei casi ha trovato buoni esempi nei genitori. I più sono impressionati dall'amore e dal sacrificio della madre:

> « I migliori esempi li ho trovati sinora in mia madre, che è per me esempio di fortezza e giustizia verso la sua famiglia ».
>
> « Nei genitori. Due persone unite per sempre dall'amore di Dio, unite nella felicità e nel dolore resistono a tutto per il bene della famiglia ».

In genere sottolineano nell'esempio degli adulti l'adempimento del loro dovere quotidiano, la loro vita cristiana, il loro sacrificio e giustizia.

> « Sì in famiglia soprattutto, ma anche in scuola. Essenzialmente l'esempio mi è stato dato dal loro modo di vivere cristianamente, nell'amore per Dio e nell'adempimento del proprio dovere quotidiano, anche quando era sacrificio grave ».
>
> « Nella vita di ogni giorno. Soprattutto esempi casuali e forse poco notati da molti ma che visti con gli occhi di credente assumono un particolare fascino. Questa prima impressione se meditata, come mi accade a volte, mi sprona al bene. Direi, quindi, esempi, che hanno un ché di occasionale e di straordinario ».

L'esempio degli adulti viene soprattutto raggiunto nella bontà di questi, nella comprensione, nel servizio al prossimo, nella costanza al dovere quotidiano anche quando questo costa sacrificio.

> « Ho trovato la bontà, la dedizione per il prossimo. Si trova in tutti gli ambienti, bisogna cercarla, è nascosta, ma c'è ».

Parecchi sottolineano la figura del dott. Sweitzer, quella dei missionari e degli istituti di beneficenza.

Nel sacerdote (2,48%) quello che maggiormente ricercano è la coerenza e la bontà semplice e comprensiva:

> « Nei sacerdoti che mi hanno impartito una educazione religiosa in istituto, ho visto una perfetta coerenza con quanto insegnavano ».

Un certo numero (21,28%) non risponde a questa domanda e altri (14,46%) manifestano il loro pessimismo e sfiducia nel buon esempio degli adulti.

> « Non ho mai incontrato persone che mi sembrassero esemplari ».
>
> « Sfortunatamente non ho ancora trovate persone atte a fornire buoni esempi, ma soltanto persone più buone e caritatevoli della gran maggioranza ».
>
> « Mai, in nessun luogo, sempre e soli esempi che sarebbe stato meglio non avere mai appreso. Gli adulti sono la peggior piaga dell'umanità perchè credono che a loro sia tutto concesso, mentre non esitano a scagliarsi contro i falli dei giovani mossi da un puritanesimo falso e vile perchè ignorano uno specchio davanti al quale possono vedersi come veramente sono ».

Quest'atteggiamento di opposizione nei confronti dell'ambiente adulto in parte è comprensibile nella psicologia adolescenziale. Ogni autorità diviene pesante e la collettività stessa è attaccata da quell'insofferenza del giogo che aumenta a misura che la forza cresce. Tuttavia l'insegnamento della morale dovrebbe porre davanti ai nostri giovani i piccoli esempi di carità, di bontà, quella fede vissuta nel sacrificio quotidiano testimoniata nelle parole, nei gesti, nelle opere e nei monumenti. Manca la ricerca dell'esperienza cristiana dei battezzati, l'esplorazione dell'ambiente che per il Colomb è il cuore della catechèsi. In particolare si dimentica che la cronaca della Chiesa coincide con la cronaca del mondo.

In particolare va curata nella catechèsi un vivo incontro con le persone della Chiesa, fino ad avvertirne la testimonianza di fede e di mistero anche quando attuano in mezzo allo scandalo.

CONCLUSIONE

Non vorremmo propriamente tentare nessuna sintesi dopo questa breve esposizione. Prima di tutto perchè abbiamo cercato solo di dare una panoramica degli orientamenti dei nostri giovani liceisti di fronte al problema morale. Poi perchè ci siamo sempre preoccupati di far seguire ad ogni analisi parziale uno sguardo sintetico.

Inoltre siamo certi che per un giudizio sicuro e definitivo sull'atteggiamento morale del giovane studente torinese sarebbero necessari maggiori approfondimenti.

Richiamiamo solo qualche idea generale che l'inchiesta ha maggiormente messo in rilievo.

1. **Morale senza dogma**

Parte dei nostri giovani rivelano una morale senz'anima, staccata dal dogma e carente di quella risposta oblativa dell'uomo nella carità. Morale dell'amore a Dio e dell'uomo in un incontro personale realizzato attraverso la creazione e la rivelazione divina, nonchè nell'accettazione della sua volontà e nell'adeguamento degli ordini fissati.

La carità dev'essere considerata nel suo primato come quella che riassume tutto e a tutto dà forma. « E noi l'abbiamo conosciuto l'amore che Dio ha per noi e vi abbiamo creduto. Dio è amore: *e chi sta nell'amore sta in Dio e Dio sta in lui* » (*I Giov.*, 4, 16).

L'inchiesta rivela che alcuni giovani l'hanno compreso:

> « Il comandamento che mi sembra più importante è il primo, perchè riassume tutti gli altri ».

Questa affermazione rivela una presentazione autentica della morale.

2. **Morale e Chiesa**

La morale non sempre viene colta nell'esperienza cristiana dei battezzati.

Manca il segno tangibile della testimonianza cristiana nella santità morale, nella carità disinteressata, nella fede nella Parola, anche se ciò va mescolato in un contesto di scandali.

Non si trova il carattere esistenziale di una dottrina espressa « per verbum » a tutte le razze e culture in un unico credo e amore.

In particolare va curato un vivo incontro con le persone della Chiesa, fino ad avvertirne la testimonianza di un incontro più grande tra Dio e l'umanità.

3. **Morale di peccato**

Morale di risposta nell'amore e non di peccato.

L'ideale non è più il solo evitare il peccato e restare puri.

Si tratta di rispondere incessantemente alle esigenze divine d'un incontro d'amicizia.

Non sono più ammissibili frasi come questa:

« Penso senz'altro che la purezza debba essere l'unico tema da trattarsi ».

Con ciò non si vuole condannare ogni preghiera che solleciti la forza di resistere alla tentazione e al peccato. Sarebbe un dimenticarsi dell'ultima domanda del Padre Nostro.

Il peccato è purtroppo una realtà e il senso della colpa un elemento permanente della vita cristiana. Tuttavia una morale centrata sul peccato non può dirsi cristiana ed evangelica.

Morale quindi positiva e non negativa o di sola preservazione.

Morale che ha come ideale la mistica e non si riduce solo alla ascetica e che già nell'asceta forma il mistico ed il contemplativo.

VITTORIO GAMBINO

Ringraziamo vivamente gli insegnanti di religione che hanno accettato di collaborare con noi per interessare i loro giovani a rispondere a questa inchiesta.

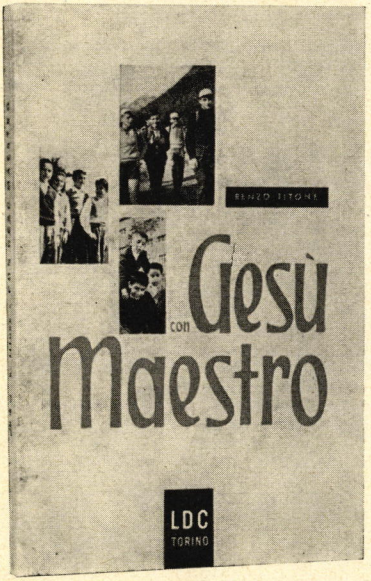
La Religione per un cristiano, è infinitamente più che un semplice sentimento, un bisogno od una esperienza più della semplice « salvezza dell'anima » e della « beatitudine ». *Essa è comunione con il Dio vivente.*

Una vera unione di persone si ha soltanto là dove due esseri si prendono veramente sul serio. Che Dio prenda sul serio l'uomo, fino al dono del suo Unigenito sulla croce, è la ricchezza sgorgata abbondante dalla vera religione, e insieme il suo ineffabile mistero. Che l'uomo debba prendere sul serio Dio, l'Altissimo, è la prima esigenza della religione stessa.

Il *personalismo cristiano* culmina non nel culto della propria personalità, ma nel *rapporto dialogico* di domanda e risposta tra il Dio Santo e l'anima che ne riceve salvezza. Esso è tutt'altro che un ripiegarsi al proprio « io ». Al contrario è apertura e disponibilità alla risposta d'amore. In poche parole: *è vero personalismo solo quello che proviene dalla comunione con Dio.*

(Bernhard Häring)

MEDITAZIONI PER EDUCATORI



« La condizione della situazione in cui generalmente vengono a trovarsi gli educatori religiosi — una situazione di superlavoro a cui corrispondono deplorevoli condizioni di denutrizione spirituale — ed un'esprienza decennale di lavoro nelle colonie estive sono state due fonti di severa riflessione sulla imperscrittibile necessità di nutrire gli educatori mediante un cibo scelto, spiritualmente vitaminoso, che valga a sostenerli nelle travagliose fatiche del loro apostolato ».

CON GESÙ MAESTRO

di Renzo Titone Prof. all'Istituto Superiore di Pedagogia (Roma)

Prezioso vademecum che dispone gli argomenti più necessari e più utili alla riflessione dell'educatore in diritto rapporto funzionale con le esigenze della sua opera quotidiana.

Piano di riflessione

— Meditazioni introduttorie
— Vita interiore
— Requisiti educativi
— Mete educative

Destinatari: Sacerdoti, educatori, catechisti, maestri, genitori preparati.
Note bibliografiche: f.to 12,5 × 19,5; pp. XII-176; cop. plast., L. 600

Sac. U. Bastasi, *respons.*- *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Vincenzo Rossi, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti



CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento della Religione - Anno xxx
n. 20 - Sped. in abb. post. - Gruppo II - 15 ottobre 1961
Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino
INFORMAZIONI - SERIE I - NUMERO 113

Catechismo «Italia '61»

Visione d'insieme

All'inizio di un nuovo anno di attività, non sarà forse inutile rivedere un po' sinteticamente quanto è stato pensato, detto, scritto, realizzato di più significativo in campo catechistico nel 1960-61 sul piano nazionale.

L'Italia ha una sua Commissione Episcopale per il Catechismo

La novità principale è certo costituita dalla nomina, avvenuta nel marzo 1960, di una « Commissione Episcopale della C.E.I. per le Attività Catechistiche ». La presiede S. Em. il Card. Urbani, Patriarca di Venezia, e ne sono membri le LL. EE. Mons. S. M. Castellano, Arcivescovo di Siena, Mons. S. Tinivella, Vescovo Coadiutore di Torino e Mons. R. Macario, Vescovo Suffraganeo di Albano. S. E. Mons. A. Castelli, Segretario della Conferenza Episcopale Italiana, è anche Segretario della Commissione per le Attività Catechistiche, che è una sottocommissione della C.E.I.

Realizzazione di un voto

Si realizzava così il voto espresso in due convegni catechistici dell'estate 1959: quello di Roma sulla « Catechèsi agli adulti » organizzato dal CENAC e quello della Mendola sul « Catechismo oggi in Italia » patrocinato da « Catechèsi ». D'altra parte il voto rispondeva ad idee che maturavano già da tempo in seno all'Ufficio Catechistico Centrale, istituito fin dal 1923 da S. S. Pio XI presso la Sacra Congregazione del Concilio. L'Italia finora era stata oggetto particolare delle cure di questo organismo (cfr. Patti la-

teranensi, programmi di religione per le scuole statali, revisione dei testi per le stesse scuole, ecc.), che però, di sua istituzione è destinato a promuovere la catechesi in tutti i paesi del mondo. Di qui la necessità di trovare uno specifico organo di coordinamento e di propulsione per il movimento in Italia, anche se, per disposizioni concordatarie, e per altri motivi, la Sacra Congregazione del Concilio continua ad interessarsi in modo particolare delle cose catechistiche italiane.

Necessità di un organismo nazionale di coordinamento

D'altra parte, dai più avveduti dirigenti italiani era profondamente sentita la necessità di un efficiente organo di coordinamento e di studio dei problemi della formazione religiosa su piano nazionale. Vi si può vedere un influsso dell'esempio estero (Centri nazionali Catechistici sono stati eretti: in Francia nel 1947, Portogallo 1951, Olanda 1954, Spagna 1958, Inghilterra 1958, oltre ai vari centri belgi, tedeschi ed austriaci) ma soprattutto una esigenza proveniente dalla natura stessa delle cose. Un gran numero di problemi scottanti (eventuale riforma del formulario catechistico, formazione dei catechisti e dei dirigenti, catechesi scolastica, studio e segnalazione di pubblicazioni e sussidi) si pongono evidentemente su piano nazionale, per l'unità di lingua e di storia che lega tutti gli italiani, per l'aumentare delle migrazioni interne per cui si hanno frequenti spostamenti da una diocesi all'altra, per l'accresciuta efficienza di tanti servizi qualora le forze fossero riunite, ecc.

Inoltre siamo una cristianità nazionale, che possiede anche in campo catechistico, zone depresse, con conseguenti responsabilità su piano nazionale.

Una difficoltà

Come potrà tuttavia conciliarsi l'opera di un simile centro nazionale con l'autorità dei vescovi, che « iure divino » sono gli unici depositari della missione di evangelizzare, nelle proprie diocesi?

Questo è l'interrogativo che ha reso diffidenti alcuni settori della catechesi italiana di fronte ad una organizzazione a carattere nazionale. Per questo c'è stato chi ha avanzato l'idea di addivenire piuttosto ad una « federazione » degli uffici catechistici diocesani, procedimento che sembrava meglio salvare i diritti delle singole autorità diocesane (Cfr. Rivista del Catechismo, 1961, 1, p. 12; sett.-ott. 1960, n. 5, p. 375).

« L'Ufficio Catechistico Regionale e Nazionale... saranno veramente vitali se rispetteranno le prerogative della Diocesi che ha il suo vero e unico responsabile nel Vescovo dal quale emana direttamente l'Ufficio Catechistico. Il Vescovo può permettere al suo Ufficio di federarsi, ma non di ricevere ordini da un altro Vescovo... ».

Esempi di chi ci ha preceduti

L'obiezione, anche se a volte mal formulata, ha seri fondamenti; per fortuna abbiamo dinanzi a noi l'esperienza di parecchi altri tentativi in paesi europei che ci possono indicare la via: in nessuno di essi il Centro Catechistico Nazionale ha ufficio e prero-

gative tali da risultare pratiche invasioni sull'autorità diocesana. Essi dipendono in genere da una Commissione che rappresenta l'Episcopato della nazione e la loro funzione è più di coordinamento, di studio, di propulsione, di segreteria permanente, che non esercizio di potere esecutivo. In genere esiste una Commissione di esperti, con un suo Statuto ben preciso, alle dirette dipendenze dei Vescovi: il Centro Nazionale non è che una segreteria permanente di tale Commissione. Tale è l'organizzazione, ad es., del Centro Nazionale Francese, illustrata anche da « Catechèsi », fasc. 49, febbraio 1960, p. 6-7.

Se avremo un organismo ben congegnato, che vantaggi se ne potranno avere per l'efficienza organizzativa e lo studio sistematico su piano nazionale dei problemi che più ci angustiano!

Infatti nonostante il moltiplicarsi delle iniziative locali, nonostante la dedizione di vari centri privati e uffici diocesani, la maggioranza dei conoscitori della situazione attuale ammettono con pena che in tanti campi si è alla stessa condizione di venti o trent'anni fa, quando non si è peggiorato.

La formazione dei catechisti parrocchiali non ha quasi fatto un passo avanti, le difficoltà e i problemi per l'insegnamento nella scuola di Stato sono gli stessi: basta consultare un'inchiesta del 1960 e paragonarla con quelle fatte da « Catechèsi » nel 1930; la preparazione specifica degli insegnanti per dette scuole (problema connesso fra l'altro con quello delle cattedre di catechetica nei seminari) non si può dire neppure affrontata, nella compilazione dei testi il progresso va ben poco al di là delle migliorate condizioni tipografiche, e così via.

La Catechetica in Italia

Cattedre di catechetica e di pastorale ne esistono già in Italia, ma finora il loro influsso è stato molto limitato. Il Pontificio Istituto di Pastorale ha iniziato nei due anni precedenti una collana di « Studi di Pastorale », che è giunta al 7° volume. Due sono comparsi nel '60; e nel '61 soltanto un volume del Ceriani: *Introduzione alla Teologia pastorale*. Sulle riviste teologiche e pedagogiche italiane, scarsi sono gli articoli che interessano la catechesi. Nel 1960-61 ne possiamo segnalare solo alcuni di Padre Domenico Grasso, S. I. su « Gregorianum » (*Evangelizzazione, Catechesi, Omelia. Per una terminologia della predicazione*, 1961, pp. 241-267 e *Il Kerigma e la predicazione*, 1960, pp. 424-450, oltre ad una rassegna su « Civiltà Cattolica »: *Lo stato attuale della Catechesi*, 1960, quad. 2646, pag. 573-587.

Su « La Scuola Cattolica », marzo-aprile 1960, p. 133-145, è apparsa una « nota » di S. Burgalassi su *La sociologia religiosa in Italia dal* 1955 *ad oggi* che lascia sperare un serio apporto per una visione del problema catechistico anche da questo campo d'indagine.

« *Orientamenti Pedagogici* » (espressione dell'Istituto Superiore di Pedagogia del Pont. Ateneo Salesiano) offre vari articoli di D. Ladislao Csonka (tra cui: *W. Pichler pioniere dell'insegnamento religioso nella scuola d'obbligo*, 1961, p. 482-508; *Il nuovo Catechismo austriaco*, 1961, p. 105-121) e di G. C. Negri (*Considerazioni sul fenomeno della dissociazione tra sapere religioso e mentalità di vita*, 1961, p. 269-295).

L'Istituto Superiore di Pedagogia ha però contribuito al patrimonio italiano col 2°

volume di *Educare. Sommario di Scienze Pedagogiche*, dedicato interamente all'educazione religiosa ed alla catechesi.

Qualche altra cosa è apparsa su « Pedagogia e Vita », rivista del gruppo pedagogico de « La Scuola »: alcuni articoli di Fr. R. ZAVALLONI, O.F.M. (*Il sentimento religioso del bambino; Educazione al sentimento religioso nell'infanzia; Educazione ed istruzione religiosa nella fanciullezza; Educazione e istruzione religiosa nella preadolescenza*) e di Fr. S. A. RIVA, O.F.M. (*La didattica catechistica; Motivi per una didattica della religione*).

Si direbbe che i teologi italiani, anche quelli aperti alla pastorale, siano restii ad occuparsi di argomenti catechistici. È vero che questi troppo sovente richiedono anche una particolare competenza psicologica o sociale o pedagogica; non per questo però dovrebbero essere trascurati problemi fondamentali per la salvezza della società di oggi.

Opere di divulgazione

Se dal campo scientifico scendiamo invece in campo divulgativo, dobbiamo dire che quantitativamente la produzione 1960-61 è stata notevole: una quarantina di libri interessanti più o meno direttamente la catechesi (Cfr. Agenda Catechistica 1961-62, p. 16-18, per l'elenco completo). Quindici però — e forse i più validi — sono traduzioni dal francese, dal tedesco, dall'inglese o dall'olandese.

Primi fra tutti, anche per la larga diffusione (siamo già alla seconda edizione) i tre volumi del BARTH, scritti come guida al Catechismo tedesco (titolo italiano « Enciclopedia Catechetica », Ed. Paoline 1960). Si tratta di una vera miniera per la ricchezza, la serietà, la modernità del materiale offerto. Sarà bene ricordare, però, che non è la guida ufficiale del Catechismo tedesco. Ne esiste un'altra del Tillman stesso (il principale compilatore) e una introduzione del Fischer, tradotta anche in francese e che non sarebbe male che fosse letta anche dagli italiani. Sembra infatti, purtroppo, che il Catechismo Tedesco, nelle sue più profonde strutture non sia stato ben compreso in Italia, se si deve giudicare dalle imitazioni esteriori o dalle critiche superficiali che gli sono state mosse. Sembra un po' il caso Pasternak; tutti ad un certo punto portavano sottobraccio o persino in tram il volumone del *Dottor Zivago*; non ho ancora trovato uno che l'abbia letto fino in fondo! Si veda almeno, per il Catechismo Tedesco, la breve presentazione che ne fa il VAGAGGINI in *Il senso teologico della liturgia*, e allora si comprenderanno meglio, forse, le basi biblico-liturgiche su cui l'opera è fondata!

Kerigma e bibbia-liturgia

Ed eccoci al *punctum dolens!* le parole tabù « Kerigma » e « biblico-liturgico », sono entrate anche in Italia! La prima (quel mot barbare!) è stata così « addomesticata », sbarbarita, e ridotta a « idea chiara e distinta » dalle illuminanti e rassicuranti osservazioni del Padre Grasso (vedi Gregorianum, *op. cit.*) che ormai non dovrebbe più spaventare nessuno, neppure i più accesi sostenitori della « ratio » latina contro « l'élan vitale » o lo « Sturm und Drang » di nordica provenienza. Ed anche la concezione di « catechista-profeta » quale appare in VAN EECKHOUT (*Me-*

todologia Catechistica, L.D.C., 1960) non dovrebbe più scandalizzare nessuno.

La seconda espressione è ancora croce e diletto per gli uni o per gli altri. C'è chi ci vede un « ufficio complicazione delle cose semplici » (come ci confidò un lettore) e c'è chi vi vede la salvezza magica. A parte gli scherzi, molte opposizioni sono dovute, a nostro parere, a una comprensione superficiale del problema e ad avversione per certi modi di esprimersi un po' troppo transalpini.

Riviste Catechistiche

In questo senso di condanna delle esagerate manie di imitazione va inteso, a nostro parere, il giudizio che « Sussidi » dà su certi indirizzi del movimento catechistico italiano: « certi nuovi programmi o indirizzi che oltr'alpe pare orientino una catechèsi sedicente moderna e rinnovatrice » (aprile 1961, pag. 194).

La stessa rivista però si mostra in altri numeri aperta ai progressi catechistici esteri e ne riporta idee e notizie (Cat. Austriaco, gennaio 1961, pag. 56-58; III Congresso Cat. Naz. francese, sett. 1960, pag. 413-19).

Il che vuol dire che non si tratta di opposizione sistematica, ma che si procede armati di un sano criticismo che permetta di sceverare l'oro da ciò che riluce soltanto.

« Sussidi » insiste soprattutto sulla didattica catechistica e in questo campo porta un notevole contributo: è anche questo un fattore indispensabile essendo la catechèsi fondamentalmente un insegnamento, anche se del tutto originale rispetto ad ogni altro insegnamento.

L'aspetto educativo è anche messo in forte rilievo. L'Editrice « Sussidi » ha pure pubblicato un volumetto di meditazioni per educatori: Fr. REMO, *Meditazioni per Religiosi e Educatori*, 1961.

Aperta agli indirizzi biblico-liturgici e in genere a tutta la problematica catechistica moderna si è mostrata nel 1960-61 la rivistina « Itinerari Catechistici », rivolta soprattutto ai maestri elementari ed edita a cura del Centro Catechistico della Congregazione del Concilio. Vi spiccano le meditazioni e gli articoli liturgici di A. Vigolungo e lo squisito tatto pedagogico di Laura Bergamini.

La rivista del Centro Catechistico Paolino, « Via Verità e Vita », esce dall'inizio del 1960 anche in edizione per la Parrocchia e per la scuola ed è stata affiancata, a cominciare dallo stesso anno, dalla omonima collana che conta ormai parecchi volumi. Essa ospita varie opere di SILVIO RIVA (*Direttorio didattico della Suora Catechista*, 1960; *Didattica soprannaturale nell'educazione del fanciullo*, 1960; *La Catechesi della preghiera nella formazione del fanciullo*, 1961; *Il Concilio ecumenico presentato ai fanciulli*, 1961) e alcune traduzioni: l'ottimo lavoro di RANWEZ-DEFOSSA-LIBOIS, *Insieme verso il Signore*, opera pratica per l'educazione religiosa in famiglia, tutta intrisa di bibbia e liturgia, e, dall'inglese, R. BANDAS, *Come si insegna il Catechismo, Didattica ed organizzazione*, 1960, lavoro che ci dà un'apertura sull'ambiente americano.

Catechesi biblica

Notevole attenzione è stata dedicata alla catechesi biblica: il Centro Catechistico Salesiano ha presentato, tradotte dal tedesco,

La Bibbia per la Gioventù, 1961; la *Guida alla Bibbia per la Gioventù, I vol. Antico Testamento*, 1961, la *Piccola Bibbia per la Gioventù* e 32 filmine bibliche intitolate la *Bibbia in immagini*, realizzazioni già note ai lettori di « Catechèsi ». Le edizioni Paoline stanno ultimando la traduzione dal francese dei due ottimi volumi: A. ELCHINGER, *Letture bibliche* e A. ELCHINGER, *Guida a « Letture bibliche »*, mentre opera originale di autori italiani sono i volumi: MONTI-RIVA, *Storia Sacra per l'educatore*, 1960; MONTI-RIVA, *Storia Sacra*; MONTI-RIVA, *La Bibbia per il ragazzo*, di cui gli ultimi due ancora in preparazione, tutti presso le Edizioni della Speranza, Firenze.

Testi scolastici

La penna infaticabile di S. RIVA ci ha pure dato un nuovo testo per allieve maestre di scuola materna: *Il Maestro è qui*, Ediz. del «Franciscanum», Brescia, 1961 e, della stessa editrice, una *Guida religiosa della scuola materna*. Alla lunga serie dei testi per le scuole medie inferiori (son già 35 circa, approvati dalla Sacra Congregazione del Concilio; cfr. lista completa in appendice alla *Agenda Catechistica* 1961-62) se ne sono venuti ad aggiungere altri tre, ottimi come presentazione tipografica, ma senza vera novità di impostazione, almeno nel senso di una assimilazione approfondita delle conquiste del movimento catechistico moderno:

PISONI, *Io Credo*, Mondadori, Milano, 1960, voll. 3.

PERICH-CECI, *La celeste sapienza*, S.E.I., Torino, 1961, voll. 3.

TESTORE NAVONE, *Luce dall'alto*, Paravia Torino, 1961, voll. 3 (il III è in preparazione).

Alla formazione culturale, didattica e spirituale del Catechista hanno contribuito: « La Scuola » continuando la collana di volumetti (diretta da D. G. Barra e G. Nosengo), raggruppanti articoli tradotti dalla rivista « Lumen Vitae » (n. 3, *Come suscitare e sviluppare il senso di Dio*, 1960; n. 4, *Fede, Speranza e Carità*, 1961); la Libreria Dottrina Cristiana coi tre volumi:

— ANGRISANI, *Pane di vita, meditazioni per tutto l'anno secondo l'ordine del Catechismo di Pio X*, 1960;

— TITONE, *Gesù Maestro. Meditazioni per educatori*, 1960;

— PASQUALE, *Catechismo meditato*, 1961.

Pure da segnalare: 1) **l'inizio della collana « Esperienze di Catechesi »** (**n. 1**: DE BESTERFEELD, *Fanciulli incontro a Dio*, 1960; n. 2: BAITIERI, *I giovani aspettano Dio. Esperienze catechistiche in un Istituto tecnico*, 1960; n. 3: MURARI, *Le stagioni catechistiche di Ostuni*, 1960, resoconto di una singolare esperienza di catechesi parrocchiale per adulti).

2) **La prosecuzione della serie « Studi di Catechesi »** (n. 3: VERDIER, *Sprigionatori di vita. Direttive di pedagogia religiosa per la scuola materna e primo ciclo elementare*, 1960, volumetto veramente prezioso, tradotto dal francese; n. 5: MURARI, *L'ispezione religiosa nelle scuole primarie*, 1960; n. 6: PRIERO, *L'insegnamento della fede*, 1960, sulla originalità dell'insegnamento religioso rispetto agli altri insegnamenti.

Progressi dell'organizzazione

Testimonianze dello sforzo di coordinamento e di organizzazione sono l'apprezzato *Direttorio Catechistico della diocesi di Crema*, 1960, opera di S. E. Mons. CAMBIAGHI, l'abbondante documentazione storica e sta-

tistica raccolta da G. B. Belloli in *Oratorio e Catechismo nella Diocesi di Brescia*, U.C.D. Brescia, 1960, il volumetto di B. Riccitelli, *In cammino; schede di gara, celebrazioni, preghiere, canti del chierichetto*, Ascoli Piceno, U.C.D., 1961, e lo studio di Ajassa, *Convergenze educative. Famiglia, Parrocchia, Scuola*, Torino, Borla, 1960.

Congressi e anni catechistici

Altri sforzi concreti su vasta scala si sono effettuati soprattutto nelle diocesi venete, alcune delle quali hanno bandito veri e propri « anni catechistici » con giornate e settimane tenute in ogni parrocchia, seguite da manifestazioni su piano diocesano. Si sono avuti così i congressi di Treviso (25 settembre - 2 ottobre 1960; (è apparso recentemente il volume degli *Atti*), di Venezia (maggio 1961) e di Padova (ottobre 1961). La diocesi di Bergamo ha fatto altrettanto (settembre 1961), e, su scala minore, quella di Saluzzo (settembre 1961), ed altre, senza contare le innumerevoli tre-giorni, ecc. di aggiornamento, in cui si sono prodigati gli U.C.D. (si vedano Milano e Brescia per es.), il CENAC, la F.I.R.E., i Fratelli delle Scuole Cristiane, i Salesiani.

Pregiata la raccolta di conferenze tenute in simili occasioni da Mons. A. Luciani, Vescovo di Vittorio Veneto, *Nuove Briciole di Catechetica*, Ed. « L'Aedi », Vittorio Veneto, 1961.

L'A.B.I. e il C.A.L.

Un fatto in parte nuovo è stato costituito dall'interesse particolare dimostrato per la catechesi in vari convegni organizzati dall'Associazione Biblica Italiana (per es., a Venezia, a Torino, a Cuneo) e dal Centro di Azione Liturgica.

Mentre il grande Convegno del settembre 1960 dei Sacerdoti Adoratori (Cfr. gli Atti, pubblicati nella omonima rivista nel numero di dicembre 1960) ha trattato, con l'intervento di numerosi Vescovi e Cardinali, un tema dalle vaste ripercussioni catechistiche: « La prima Comunione » nel cinquantesimo del decreto « Quam Singulari », il C.A.L., a sua volta, nella XI e XII settimana liturgica nazionale (a Roma ed Assisi), ha affrontato decisamente un argomento della massima importanza: I sacramenti dell'iniziazione cristiana: Battesimo (1960) e Cresima (1961). Parte delle relazioni sono pubblicate nella « Rivista Liturgica » di Finalpia. Nelle due settimane, si sono potuti intravvedere luminosi scorci sull'importanza e la vera natura dell'iniziazione cristiana e del compito che in essa ha da svolgere la catechesi, riportata alle sue vere dimensioni di « introduzione al mistero », in stretta connessione con la liturgia, secondo l'esempio dell'antico catecumenato.

Si sono fatte proposte perchè la catechesi, almeno fino ai quattordici anni, sia intensificata e come incorniciata da tutto un quadro rituale costituito da una più attenta valorizzazione dei Sacramenti della iniziazione (Battesimo, Cresima, ed Eucaristia), da una più viva partecipazione all'assemblea liturgica e alla vita della Chiesa e, se necessario, da un avviamento e completamento paraliturgico.

Apporto dei liturgisti italiani...

Si ha l'impressione che a riscoprire meglio e più profondamente la vera natura della catechesi siano in Italia i liturgisti:

hanno una schiera di studiosi ben preparati ed aperti ai valori pastorali, e nel tempo stesso dotati di un fine senso dell'equilibrio. Forse c'è maggior apporto di chiarificazione ed arricchimento di idee in un libro solo, come *Il senso teologico della Liturgia* del VAGAGGINI che in molte pubblicazioni specificamente catechistiche, sia italiane che estere.

...e dei catecheti olandesi

Un equilibrio del genere si riscontra in un altro paese, l'Olanda, dove in questi ultimi anni si sta facendo un lavoro di ottima qualità, prendendo il meglio un po' da tutto il movimento biblico, liturgico e catechistico europeo.

È per questo che il Centro Catechistico Salesiano ha pensato di presentare tradotto (settembre 1961) un volume ufficiale in Olanda per la preparazione degli insegnanti e dei sacerdoti alla catechesi ai fanciulli, la *Catechetica* di H. HOLLANDER, un lavoro di estrema utilità pratica e al tempo stesso retto da una solida impostazione teologico-pedagogica.

Dulcis in fundo

La nostra rassegna deve per forza terminare. Come si vede, non si è stati con le mani in mano nei due ultimi anni nel campo catechistico italiano. « Catechèsi » ha anch'essa contribuito al movimento con le pagine della rivista e coi due « Convegni Nazionali » i cui risultati sono ormai di pubblico dominio nei due volumi:

Il Catechismo oggi, in Italia. Atti del I Convegno nazionale « Amici di Catechèsi », L.D.C., 1960;

Le mete della catechesi. Atti del II Convegno nazionale « Amici di Catechèsi », L.D.C., 1961.

Il secondo volume, soprattutto, presenta una serie di studi originali su un argomento che può sembrare teorico al profano, ma che ha invece prospettive molto concrete nella catechesi. Speriamo che stimolino altro lavoro da parte degli studiosi italiani. Sono due le direttive pratiche che ci faranno progredire nei prossimi anni: uno sforzo concorde di organizzazione congiunto ad un serio sforzo di riflessione.

UBALDO GIANETTO

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Vincenzo Rossi, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti

OP-263 10-61

Il mondo della Scuola è stato sconvolto dalla pedagogia moderna.
L'insegnamento religioso, per non apparire arretrato e statico, ha tentato la via della scuola che viaggia dietro la bandiera dell'Attivismo.
Ne sono nate lotte fra i sostenitori dei nuovi metodi e i « laudatores temporis acti », ma solo dopo un approfondito studio sul « contenuto » della Catechesi si può vagliare il buono dal pericoloso.
Il frutto di studi profondi, di metodi sperimentati, quanto di meglio è fiorito nel campo catechistico nel mondo è presentato in

H. Hollander

CATECHETICA

Metodologia per l'insegnamento religioso ai bambini dai 6 ai 12 anni, a servizio dei Sacerdoti, Suore, Catechisti e Insegnanti.

traduzione dall'olandese
adattamento alla legislazione italiana
completa bibliografia in italiano
traduzione dei Salmi citati
sussidi catechistici suggeriti
numerose illustrazioni
A cura del Centro Catechistico Salesiano

CONTENUTO:
Scopo e struttura dell'insegnamento religioso
Contenuto dell'insegnamento religioso
Metodologia generale
Metodologia speciale
Espressione religiosa
Il fanciullo e i Sacramenti

È certamente il più pratico testo di Catechetica che esista.
È certamente l'espressione più moderna del contemporaneo movimento catechistico.

RICHIEDETE A: Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino

« Le tue parole le ho trovate e le ho divorate e la tua parola è stata di gioia e di letizia al mio cuore » (*Isaia 15, 16*).

La Bibbia per la gioventù

Oggi sono molti che desiderano accostarsi al Sacro Testo della Bibbia, ma sovente trovano grave difficoltà

- ☆ *nella lunghezza delle parti*
- ☆ *nelle interpretazioni esegetico-storiche*
- ☆ *nei lunghi elenchi e nelle parti solo precettistiche*

La Bibbia per la gioventù

pur rimanendo tutta e solo parola di Dio diventa estremamente accessibile a tutti per il caratteristico sistema di redazione:

ORIGINALITA':

- ☆ *fedeltà al testo biblico*
- ☆ *il criterio, nella scelta dei fatti, sta nell'interesse con lo sviluppo della storia della salvezza*
- ☆ *la traccia e le idee direttrici son date nei titoli e sottotitoli, senza appesantire la lettura con note*
- ☆ *contiene tutti i brani dei Vangeli Festivi*

NOTE BIBLIOGRAFICHE pp. 396 - 20 illustrazioni a colori
15 documentazioni fotografiche
4 carte geografiche
elegante rilegatura
L. 900

LA GUIDA *per l'insegnante sviluppa ampiamente e attivisticamente ogni lezione. Sarà pronto entro ottobre il 1° vol.*

Richiedete a: LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA - *Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino*